

LA THATCHER FRENA

Moneta europea
Stallo a Madrid

MADRID — Il vertice della Cee a Madrid che termina oggi marcia sul binario del compromesso. Tutti i partecipanti sono d'accordo sulla necessità di arrivare all'integrazione monetaria europea, le differenze e le polemiche si scatenano sul modo per raggiungerla. Il Presidente Mitterrand è arrivato addirittura a minacciare (politicamente) il premier inglese Thatcher, mentre la bozza del presidente di turno Felipe Gonzalez ha raccolto più critiche che consensi. Da una parte Italia, Francia, Germania, Spagna e Belgio (con l'avallo di Irlanda, Grecia e Portogallo) spingono in pieno la linea strategica della commissione Delors per l'integrazione europea. Consenso con riserva viene da Olanda, Lussemburgo e Danimarca. Contraria all'applicazione a lungo termine del rapporto Delors è invece la Gran Bretagna.

Servizi a pagina 6

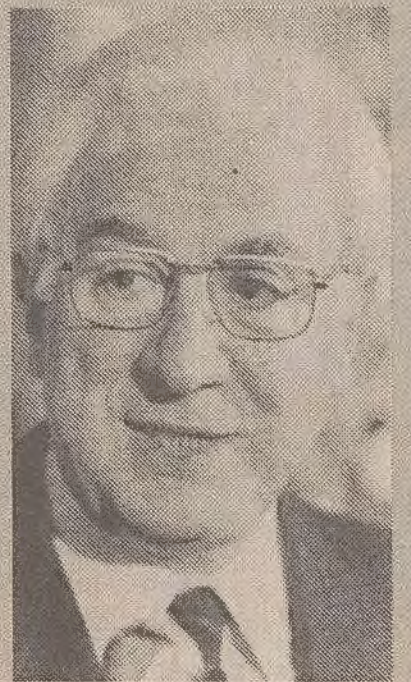
MANIFESTAZIONI ANCHE IN ITALIA

Droga, ieri la giornata mondiale

Cossiga si reca in visita dai ragazzi di don Picchi

ROMA — Si è svolta ieri, con manifestazioni in molti Paesi, la seconda giornata mondiale contro la droga. Anche in Italia le massime autorità sono intervenute: il Presidente Cossiga (nella foto), in particolare, si è recato in visita alla comunità «San Carlo» di Castelgandolfo, gestita da don Mario Picchi. Qui, davanti a centodieci ragazzi che cercano di uscire dal tunnel dell'eroina, Cossiga ha detto che «lo Stato da solo non è in grado di sconfiggere il flagello della droga». «Se concreta solidarietà dei privati, di associazioni, di volontari della società civile non si schierano con decisione al loro fianco».

Servizi a pagina 5



«NULLO» IL PREMIO DA 2 MILIARDI?

Il giallo di Monza

A Torino dicono: «Non abbiamo mai venduto quel biglietto» - «E' impossibile», replica il ministero

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — «Per noi il biglietto è stato venduto». Al ministero delle Finanze viene accolta con sconcerto la notizia arrivata da Torino secondo la quale non è mai stato venduto il biglietto come vincitore dei due miliardi della Lotteria di Monza. La notizia è stata data da Torino dalla giornalista Renata Perotto che insieme al marito Umberto D'Errico gestisce l'edicola in cui sarebbe stato comprato il biglietto vincitore. «E' vero: quel biglietto non l'abbiamo mai venduto» dice la giornalista — e non capisco come possa essere stato estratto». Al ministero delle Finanze spiegano che l'estrazione di un biglietto invenduto è di fatto impossibile ed affermano, smentendo qualsiasi dubbio, che il biglietto vincente è stato effettivamente venduto. Il sorteggio del vincitore avviene infatti nella località da cui la lotteria prende il nome, in questo caso Monza, estraendo uno alla volta le lettere e le cifre che compongono il numero del biglietto. I responsabili dell'estrazione hanno ac-

canto a loro l'elenco dei biglietti venduti e per ogni estrazione effettuata viene subito controllato che il numero corrisponda ad uno dei tagliandi acquistati dai cittadini. Se il numero estratto non compare fra quelli dei biglietti venduti viene accantonato e l'estrazione viene ripetuta: in pratica secondo le assicurazioni che nella vertiginosa giornata di ieri hanno dato i dirigenti dell'ufficio centrale per le entrate speciali (che ha la gestione delle lotterie) e gli stessi rappresentanti del ministero l'errore di estrarre un biglietto invenduto non può accadere. Le Lotterie nazionali quindi dovrebbero essere un gioco d'azzardo in cui non è possibile che vinca il banco: se questa eventualità si verificasse, la passione degli italiani per le lotterie diminuirebbe, tutti avrebbero l'impressione di essere truffati, calerebbe il numero di biglietti venduti e quindi gli incassi per lo Stato. Ma ieri il ministro ha vissuto una giornata d'allarme da quando i giornalisti torinesi hanno dichiarato che il numero primo estratto apparteneva ad uno stock di biglietti che non erano riusciti a vendere. «Il sospetto» — ha detto il giornalista torinese Umberto D'Errico — mi

è venuto ieri sera al rientro a casa dopo una giornata presso amici. Una vicina mi ha aspettato sul pianerottolo per farmi i complimenti e dirmi che mi aveva cercato i giornalisti. Io e mia moglie siamo subito andati in negozio per controllare le matrici: e non abbiamo trovato quella del biglietto risultato vincitore». Ieri mattina il giornalista è andato alla sede del sindacato di categoria. «Mi ha accolto la segretaria — racconta ancora D'Errico — e mi ha chiesto se avevo portato le bottiglie per festeggiare. Macché brindisi ho risposto, io quel biglietto non l'ho venduto». Il giornalista afferma che anche al suo sindacato risulta il biglietto vincente fra quelli restituiti. Ma in serata D'Errico ha aggiunto un particolare nuovo: l'8 giugno aveva deciso di non vendere più biglietti ed aveva restituito quelli che erano rimasti in sua mano; è possibile — al ministero anzi dicono che è sicuramente così — che gli stessi biglietti siano stati affidati ad un altro rivenditore e che questo abbia venduto il biglietto vincente. Così tutto si spiegherebbe.

GOVERNO
Forlani:
Vedo grigio

TORINO — «Sulla situazione del governo vedo grigio». Lo ha detto il segretario della Dc, Arnaldo Forlani (nella foto), ieri a Torino per festeggiare i settant'anni di Carlo Donat Cattin. «Spero — ha aggiunto — che si riformi uno spirito costruttivo tra i partiti della discolta maggioranza. Si deve arrivare a un governo durabile ed efficace. Bisogna rimettere insieme il pentapartito perché è l'unica maggioranza possibile e spero che questo progetto si realizzi davvero». L'ombra di elezioni anticipate domina, dunque, questa pausa di riflessione per la crisi di governo. Ugo Intini, portavoce di Craxi, ha dichiarato ieri a Tribuna politica: «Meglio le elezioni anticipate che la stabilità al servizio del nulla». Già il segretario socialista aveva avvertito, nei giorni scorsi, che se la situazione si fosse complicata lo sbocco sarebbe stato quello di ricorrere alle urne. La Dc, però, insiste per la ricostruzione di una intesa a cinque e, almeno ufficialmente, sembra rifiutare maggioranze diverse, con l'esclusione, cioè, di uno o due dei partiti laici. Oggi si riunirà la direzione socialista — e ci sono delle divisioni da superare — per stabilire formalmente le richieste, da porre al presidente incaricato. Anche Forlani ha convocato la giunta esecutiva del partito.

Sanzò a pagina 2

NEL MAR DI BARENTS LA SITUAZIONE ORA E' SOTTO CONTROLLO

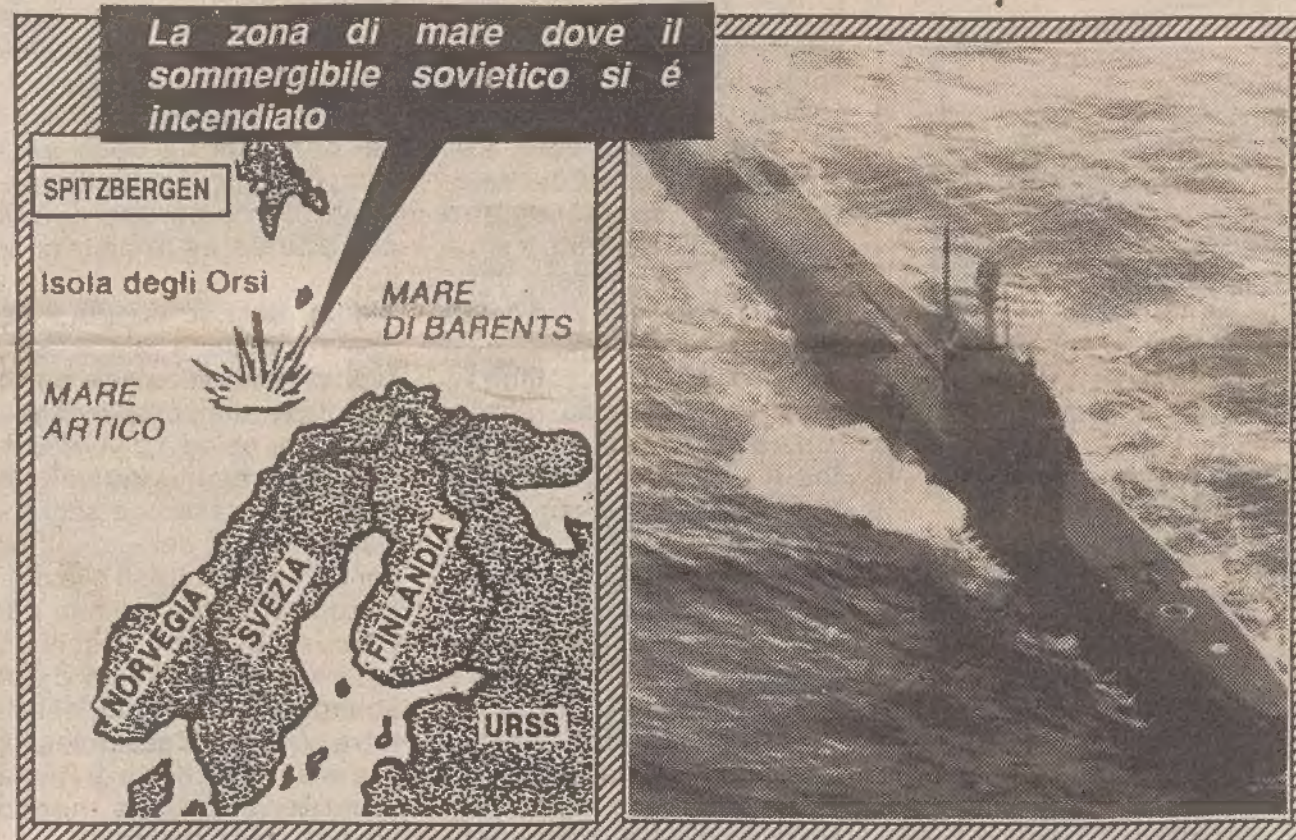
Incendio su un sommergibile sovietico
Sfiorato di nuovo l'incidente nucleareSAHARA
Il mistero
continua

BERGAMO — Sono ancora misteriose le circostanze della morte di Giampaolo Bassis e Domenico Russo, i due italiani i cui cadaveri sono stati trovati il 10 giugno scorso nel Sahara. Pare comunque certo che i due siano morti per disidratazione. Stando alle testimonianze dei parenti, sembra che i due si siano conosciuti ad Algeri poco prima della partenza per il deserto.

Servizio a pagina 3

OSLO — Sfiorato un nuovo disastro nucleare davanti alle coste della Norvegia: un incendio si è sviluppato ieri mattina a bordo di un sommergibile sovietico in seguito ad un'esplosione avvenuta nel circuito primario del propulsore mentre si trovava in acque internazionali (110 chilometri a Nord delle coste scandinave e a 350 a Sud dell'Isola degli Orsi), poco lontano dal luogo dove il 7 aprile scorso affondò l'altro sottomarino nucleare della flotta dell'Urss, il «Komsomolets», a causa di un incidente che costò la vita a 42 marinai. Stavolta la vicenda sembra essere di minore gravità. Il comandante dell'unità, il capitano Kasatkin, nonostante il fuoco avesse fatto saltare l'impianto di propulsione nucleare, è riuscito a mantenere il controllo dell'imbarcazione e imboccare la via del ritorno in Urss navigando in superficie e utilizzando i motori diesel di riserva. Non ci sarebbe stata inoltre alcuna contaminazione radioattiva e non si sarebbero registrate vittime tra le circa cento persone d'equipaggio. Resta, però, il fatto che si sia rischiato un incidente dalle conseguenze incalcolabili, e non è escluso che qualche ripercussione possa esserci. Sulla vicenda pesano, infatti, molte incognite: le autorità sovietiche hanno rifiutato ogni aiuto. Il sommergibile è stato circondato da unità sovietiche e scortato verso la base navale di Murmansk. Il governo di Oslo ha definito «inaccettabile» il fatto che la Norvegia sia stata avvertita ufficialmente dell'incidente solo dopo otto ore.

Servizi a pagina 3



LA DECISIONE DEL MASSIMO ORGANO DI GIUSTIZIA

Negli Stati Uniti anche i minorenni
rischiano ora la sedia elettrica

WASHINGTON — L'applicazione della pena capitale nei confronti di giovani che si rendono colpevoli di omicidio all'età di 16 o 17 anni è pienamente legittima. Lo ha stabilito ieri con cinque voti a favore e quattro contrari la Corte suprema degli Stati Uniti.

Nella sentenza si rileva che la condanna a morte in simili casi non viola l'articolo della Costituzione che proibisce l'uso di una punizione «crudele e straordinaria». I detenuti interessati dalla decisione della Corte suprema sono 27. Attualmente in quindici stati la condanna a morte non viene applicata ai minori. La Corte suprema è stata chiamata a pronunciarsi su due casi specifici, uno del Missouri e uno del Kentucky. Nel primo Heat Wilkins, 20 anni, è stato condannato a morte per aver ucciso nell'85

un commesso durante una rapina ai danni di un negozio di liquori. Nel secondo Kevin Stanford è stato condannato alla sedia elettrica per il sequestro e il successivo omicidio di un addetto a un distributore, nell'81. Con una sentenza separata, la Corte ha anche stabilito che la Costituzione statunitense «non vieta» l'applicazione della pena capitale nei confronti di ritardati mentali, anche se a giuristi e giudici si riconosce la facoltà di tenere in considerazione in sede di giudizio le eventuali tare degli imputati. La Corte suprema degli Stati Uniti ha poi deciso con una sentenza che farà discutere che è legittimo eliminare dalle giurie persone con cognome italiano se l'imputato è un italo-americano.

Servizio a pagina 6

GUERRIGLIERI COMUNISTI
Strage nelle Filippine
Massacrate in chiesa 39 persone

MANILA — E' di trentanove morti il bilancio della strage compiuta domenica da guerriglieri comunisti in una chiesa protestante di Rano, un piccolo villaggio dell'isola di Mindanao a mille chilometri da Manila. Il massacro è stato compiuto per rappresaglia, poiché il fratello del pastore faceva parte dei corpi di vigilantes, costituiti nelle zone rurali delle isole, sin dai tempi del dittatore Ferdinand Marcos, in opposizione appunto alla guerriglia comunista. Tra le vittime ci sono anche donne e bambini; il pastore, dopo essere stato ucciso, è stato decapitato. L'aggressione è avvenuta mentre una quarantina di fedeli stava assistendo alla funzione domenicale nella minuscola cappella degli aderenti alla «Chiesa di Cristo» (una piccola minoranza protestante in un paese a maggioranza cattolica), che è stata circondata da un centinaio di uomini armati i quali hanno cominciato a sparare all'impazzata. Sempre i guerriglieri comunisti hanno compiuto ieri due agguati mortali in due zone della capitale: sono rimasti vittime un alto ufficiale e un ispettore della polizia.

Servizio a pagina 6

ISTRIA
Tragedia

PAGINA

1 Due incidenti mortali sono avvenuti in Istria nell'ultimo week-end. Ieri mattina un giovane triestino ha perso la vita sulla strada che da Buie porta a Capodistria. Alessio Felician, 24 anni, è uscito di strada in curva causa l'eccessiva velocità ed è andato a sbattere contro un ponte di cemento. La notte precedente, sulla Fiume-Cosina, sono morti due milanesi (una donna e il figlioletto di 22 mesi).

PORDENONE
Sindaco

PAGINA

2 Clamoroso fatto politico a Pordenone. Il Tribunale amministrativo regionale ha decapitato il sindaco Alvaro Cardin e l'intera Giunta comunale per alcune inadempienze del Consiglio. Il Tar ne ha annullato l'elezione e quindi la città si trova al momento senza alcuna guida: giunta e sindaco dovranno essere rieletti. Tutto è partito dal cosiddetto «caso Da Re».

BILANCIO
Lloyd

PAGINA

11 Raccolta premi di 813,9 miliardi, con un incremento del 9,49 per cento; utile netto di 36,2 miliardi, con una crescita più che doppia rispetto a quella del giro d'affari; riequilibrio della raccolta, a favore del ramo vita: questi i risultati più significativi del bilancio del 1988 della compagnia di assicurazioni triestina Lloyd Adriatico, approvato dall'assemblea dei soci, svoltasi ieri nella sede centrale di Trieste.

Miss a sorpresa

ANCONA — Non è la pisana Ilaria Di Prete la Top Model '88-'89, bensì la triestina Cristina Parovel (qui in una foto scattata a Trieste l'anno scorso), anch'essa bionda, anch'essa diciassettenne, anch'essa studentessa. Una Miss a sorpresa, dopo che l'organizzazione aveva ufficialmente anticipato alla stampa l'esito delle votazioni della giuria. A notte fonda, al momento di aprire le buste, ci si è resi conto di un errore di trascrizione, e così Ilaria Di Prete non solo non ha vinto ma non è nemmeno apparsa nella classifica finale, che vede nell'ordine, dopo Cristina Parovel, la palermitana Tiziana Randazzo e l'osimana Anna Maria Villani.

LO CHIEDE LA CORTE SUPREMA DEGLI STATI UNITI

Abbassa il volume del tuo rock, per favore

Commento di
Carlo Muscatello

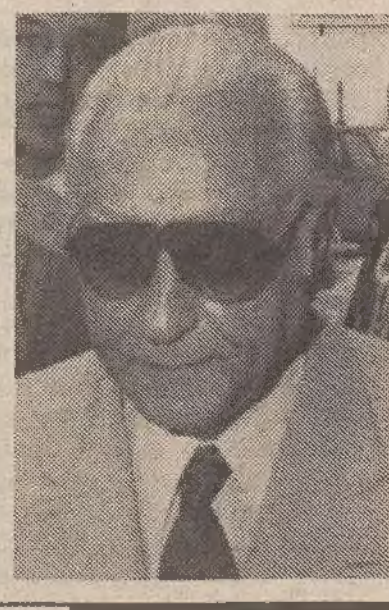
Rockettari di tutto il mondo, per cortesia, abbassate il volume. L'invito arriva nientemeno che dalla Corte suprema degli Stati Uniti, la quale ha deciso che «il livello di rumorosità di un concerto rock non ha niente a che vedere con quella libertà di espressione costituzionalmente garantita a tutti». La questione era stata portata davanti alla Corte dal gruppo «Rock contro il razzismo», che aveva ricorso contro i regolamenti del comune di New York, che da cinque anni pongono un

limite alla rumorosità dei concerti a Central Park. La decisione — che ha rigettato il ricorso — è stata presa a maggioranza, sei voti contro tre, e autorizza di fatto le altre autorità comunali statunitensi a chiedere l'abbassamento del volume agli organizzatori dei concerti rock. Uno dei tre voti contrari è arrivato dall'ottantenne giurista Thurgood Marshall, che ha così stigmatizzato la delibera della Corte: «Un giudizio come questo macchia una disapprovazione più generale per la stessa musica rock. E la musica nuova è sempre troppo forte

per vecchie orecchie...». In effetti da diverso tempo, negli Stati Uniti, si assiste al maldestro tentativo di demonizzare la musica nata proprio in quel Paese ormai quasi quarant'anni fa e da molti considerata come la colonna sonora di questa seconda metà del secolo. Prima ci si erano messe le mogli dei senatori repubblicani, convinte che il rock fosse assolutamente diseducativo e di cattivo esempio nei confronti dei giovani generazioni, e come tale da mettere al bando. Poi era scesa in campo la Chiesa americana, sostenendo che dietro ad

alcuni gruppi «heavy metal» (la corrente più «estremista») si nascondeva in realtà Satana in persona. Dinanzi a questa levata di scudi, la musica e la cultura del rock si difendono come possono e sanno. Per esempio, continuando a lottare contro l'apartheid e contro tutti i razzismi, o schierandosi per il rispetto degli equilibri ambientali, dopo aver contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sullo sterminio per fame di milioni di uomini e donne in tutto il mondo. E stasera, a Modena (come riferiamo a pagina 9), un concerto rock aiuterà a

costruire un ospedale nell'Armenia terremotata. Un giorno, forse, storici o sociologi scriveranno che quella del rock è stata l'unica rivoluzione culturale e di costume riuscita, in questo secolo che volge al termine. E, forte della tranquillità che gli deriva da questo fatto, oggi il rock può anche «obbedire» alla Corte suprema degli Stati Uniti e abbassare il volume. Tanto, chi fa più rumore non ha ragione. Anzi, quasi sempre è vero il contrario. E poi, la musica a «volume umano» si ascolta anche meglio...

MILANO
Ortolani quasi libero
Cautione di seicento milioni

MILANO — Il tribunale penale di Milano, nonostante il parere contrario del p.m. Pierluigi Dell'Ossio, ha concesso la libertà a Umberto Ortolani (nella foto), detenuto, dal momento del suo rientro in Italia, in relazione al crack del Banco Ambrosiano. Per uscire deve però versare una cautione di 600 milioni di lire, che ieri i suoi figli non sono riusciti a raccogliere per motivi «tecnici». Ortolani infatti è miliardario.

Consarino a pagina 4

P
Pressione
p

Solo illycaffè viene conservato in barattoli pressurizzati, cioè sotto pressione di gas inerte. Solo così si fissano nel chicco gli aromi volatili, illycaffè, per i Maestri dell'Espresso.

IL PICCOLO

CONCORSO di Lettore Fedele

90 MILIONI IN GETTONI D'ORO

Nome _____
Cognome _____
Indirizzo _____
Località _____
Tel. _____ Cap _____

Ritagliare e inserire nelle apposite urne, presso edicole e negozi, oppure incollare su cartolina postale e spedire a IL PICCOLO - il lettore fedele - via Guido Reni 1, 34123 TRIESTE.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

PAOLO FRANCA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77851 (doppie linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CO Postale 254342

ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo

L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con

Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)

estero: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.

Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/67, Fax 040/62012

Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data

prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 160.000 (festivi) - Pubbl.

istitut. L. 210.000 (festivi) - Finanziari e legali 5600 al mm

altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola

(Anmiv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)

La tiratura

del 26 giugno 1989

è stata di 65.500 copie

Certificato n. 1376

del 15.12.1988

© 1989 O.T.E. S.p.A.

LETTERE

Ferrovie-caos: giusta battaglia

Caro Direttore,
desidero rispondere alla Cgil Ferroviere che su
«Il Piccolo» mi attribuisce «di aver scoperto il
problema ferroviario dalle pagine del quotidiano
cittadino».
Anche da parte mia, senza spirito polemico,
mi chiedo come mai questo sindacato non
ricorda, ad esempio, il mio impegno concreto
per lo scalo ferroviario di Cervignano, per la
protezione e il finanziamento del
raddoppio della Pontebbana, per una politica
tariffaria che riconosca l'interesse nazionale
dei nostri traffici. Certo, di alcuni
inconvenienti e disservizi ho appreso da «Il
Piccolo», il quale ha giustamente promosso
una necessaria e generale sensibilizzazione in
materia.
Penso anch'io infine che non si tratta di
andare a «privatizzare selvaggio» purché
l'impegno di valorizzazione e ammodernare il
traffico su rotaia sia veramente condiviso da
tutti, sindacati compresi, e sia data la giusta
opportunità di sinergia anche con privati.
Cordiali saluti.

On. Sergio Coloni.

Le furbie dello Stato

Egregio direttore, l'impressione che il nostro Paese appartenga sempre più al Terzo Mondo, distaccandosi ogni giorno che passa dal livello europeo, è confermata costantemente da mille segnali. Uno di questi è dato da una recente circolare della Direzione generale delle Tasse e imposte indirette sugli affari del ministero delle Finanze dd. 2.11.1988 N. 58. Si tratta di un problema tecnico che interessa però molte persone, e cioè del valore e dell'interpretazione da dare all'art. 34, il comma del D.P.R. 26.10.1972 N. 687 il quale afferma che la pretesa fiscale all'imposta di successione viene meno per decadenza in seguito al decorso del periodo di cinque anni dalla data di apertura della successione, in caso di omessa presentazione della denuncia e mancata attività di recupero dell'ufficio competente.
Dopo lunghe discussioni, la citata direzione generale con risoluzione ministeriale N. 281139 dd. 9-12-1982 chiarì che, intervenuta la decadenza dell'azione della Finanza in base al predetto art. 34, in sostanza non avrebbero più operato divieti né limitazioni per impedire agli eredi di regolarizzare senza denuncia e senza pagamento d'imposte i beni caduti in successione.
La Direzione generale richiamata ora ha emesso la nuova circolare n. 58 che, capovolgendo integralmente le precedenti conclusioni, afferma che in pratica la decadenza non opera mai in quanto l'eredità sarebbe sempre tenuta alla presentazione della denuncia e al pagamento dell'imposta quando dovesse compiere qualsivoglia attività per entrare in possesso o per eseguire formalità regolarizzatrici, ad

La critica criticata

Rispondo in ritardo, essendo fuori Trieste in quei giorni, alla «lettera al direttore» pubblicata il 9 giugno scorso sul «Piccolo» con il titolo «Critica criticata». Non entro nel merito delle insinuazioni, inutilmente offensive, contenute in essa. Tengo solo a sottolineare che le affermazioni del signor Paolo Pessina nulla avevano a che fare con un qualsivoglia discorso di critica musicale. E', comunque, molto curioso per me che una lettera così sgangherata, nella forma e nella sostanza, sia stata stilata dalla mia recensione (di per sé molto lusinghiera) al concerto dei due Baldini. Per il futuro, quindi, vorrei essere più pignolosamente puntiglioso?

[Stefano Crise]

REFERENDUM

Niente divorzi Mestre-Venezia e Ostia-Roma

In Laguna i «no» (57,79 per cento) hanno vinto con un margine (15 per cento) molto meno netto della consultazione di dieci anni fa. Un voto di protesta contro l'amministrazione rosso-verde? Anche nel Lazio la scissione è saltata (i «no» sono stati il 62 per cento) soprattutto per il voto nell'entroterra (Acilia, Casalpalocco)

VENEZIA — Il divorzio non si fa nemmeno stavolta. Venezia e Mestre continueranno ad essere governate da un'unica amministrazione. Il risultato del referendum che si è svolto ieri e domenica ha dato torto, come già nel 1979, ai separatisti che si dibattevano per tagliare il cordone ombelicale che unisce la parte storica a quella industriale. I «no» sono stati il 57,79 per cento, i «sì» il 42,20 per cento. Ma tra i favorevoli e i contrari alla scissione non c'è stato quel divario che invece si registrò dieci anni fa quando i «no» ottennero oltre il 73 per cento.

Allora la percentuale dei votanti fu anche più alta con il 79 per cento contro l'attuale 74, e pare evidente che il maggiore astensionismo ha favorito i fautori del «sì» che più degli altri avvertivano l'esigenza di andare a votare. L'esame del voto indica che i veneziani, cioè gli abitanti del centro storico, sono stati i più accaniti difensori dello «status quo» col 69 per cento dei voti, davanti ai mestrini col 55 per cento ed agli isolani col 51 per cento. Come tutte le elezioni nemmeno il referendum su Venezia e Mestre è sfuggito alla regola secondo cui tutti, una volta usciti i risultati, si dichiarano soddisfatti dall'andamento del voto. Per uno dei promotori del referendum, il democristiano Marco D'Elia (i partiti, tranne il Pci che si è espresso unito per il «no» si sono presentati divisi alla consultazione) il risultato del voto «costituisce una chiara e limpida vittoria, considerando anche il fatto che il potere era schierato per il no e che avevamo contro i mass media».

Il «potere» cui allude l'esponente democristiano è in mano alla giunta rosso-verde costituita da Pci, Psdi, Pri e Verdi e presieduta dal repubblicano Antonio Casella. Tra essere contenti della «vittoria» quelli che hanno perduto, sono maggiormente

soddisfatti del successo di quelli che hanno vinto e cioè gli antidivorzisti. Tra questi l'assessore comunista al commercio, Maurizio Cecconi, ha detto che «il voto che dà la vittoria al no dimostra che ha vinto chi pensa che i problemi della città possono essere meglio affrontati con l'unità piuttosto che con la separazione. Il sindaco di Venezia, il repubblicano Antonio Casella, ha però riconosciuto come il risultato sia stato più favorevole al «sì» di quanto non sia stato dieci anni fa, mentre l'assessore alla cultura, il neodeputato europeo Nereo Lonardi, ha detto che col «no» «ha vinto la ragione».

Ma il 16 per cento che separa i «no» dai «sì» potrebbe indurre il partito dei separatisti a riprovare una terza volta. «Spero che il disegno — ha commentato il vicesindaco comunista Cesare De Piccoli — sia tramontato definitivamente. C'era il pericolo che potesse compromettere il ruolo di Venezia come capoluogo di regione». Non pochi sono tuttavia coloro che hanno votato «sì» senza alcun proposito separatista ma perché scontenti dell'operato della giunta rosso-verde. Per cui è difficile conoscere l'esatta consistenza dei due schieramenti. Ed è anche difficile non interpretare il «no» dei comunisti e degli altri componenti della giunta rosso-verde come una difesa dell'attuale amministrazione.

Niente divorzio neppure tra Roma e Ostia. Il referendum svolto domenica nel centro marittimo alle porte della capitale per chiedere la «separazione amministrativa» ha fatto registrare una schiacciata vittoria dei «no». Il 62 per cento dei votanti si è detto contrario alla nascita del Comune di Ostia. Decisivo pare sia stato il voto degli abitanti dei centri dell'entroterra, Acilia e Casalpalocco. Tra essere periferia di Roma o periferia di Ostia, hanno scelto la prima strada.

Servizio di Ettore Sanzò

ROMA — Il Psi fatica a risolvere il suo dibattito interno, e anche per questo la crisi ristagna. Craxi agita la bandiera delle elezioni anticipate e raccoglie solo pareri contrari, primo tra tutti quello della Dc, con Forlani che ieri, sulla soluzione della crisi, si è dichiarato pessimista ed ha rilanciato la tesi del pentapartito come unica maggioranza possibile. Oggi la direzione socialista affronta l'argomento, ma gli invitati si presentano divisi: due garofani si fronteggiano, quello «movimentista» capeggiato da Martelli, favorevole ad un riavvicinamento al Pci d'accordo con la sinistra di Signorile, Ruffolo e Nesi; e quello «attendista», capeggiato da De Michelis, con Acquaviva, Fabbri, Amato. Al segretario Craxi il compito di mediare, un compito che oggi si presenta più difficile che in passato. In una tale situazione va inquadrata la nuova tentazione elettorale che attraversa non solo la segreteria, ma a questo punto tutto il partito. Craxi l'aveva già detto sabato, ammonendo che se la situazione resta confusa, l'appello elettorale sarà inevitabile. E ieri è tornato a dirlo il suo portavoce Ugo Intini, il

quale partecipando alla «Tribuna politica» delle 14 non solo ha ripetuto l'ammonimento, ma ne ha finanziato l'attuazione. Craxi, che non sembra certo fatto per favorire un accordo — si ritroverà ingolfato il presidente incaricato De Mita al suo ritorno (domani) dal vertice europeo di Madrid. Si tratta di vedere come la Dc e gli altri partiti di governo, nonché quelli dell'opposizione, replicheranno alla nuova offensiva elettorale dei socialisti, che può essere ritenuta una forma di pressione per spingere la crisi verso la soluzione più gradita al Psi. Di quale soluzione si tratti, forse si saprà oggi al termine della direzione presieduta da Craxi, convocata per decidere le richieste da presentare al presidente incaricato alla ripresa dei colloqui. Ma in quali termini il portavoce Intini ha rilanciato la sfida elettorale? All'esponente socialista era stato chiesto come mai il partito che si propone come perno della stabilità, voglia poi provocare le elezioni anticipate. E Intini ha risposto testualmente: «Meglio le elezioni

anticipate che la stabilità al servizio del nulla». Un vecchio slogan craxiano, al quale il portavoce ha aggiunto che i socialisti intendono anche insistere sullo sbarramento elettorale: «Perché — ha spiegato — 14 partiti sono troppi». Anche questo vecchio pallino di Craxi, il quale voleva che lo sbarramento (il partito che non raggiunge almeno il 5 per cento non entra in Parlamento) fosse introdotto fin dalle elezioni europee che si sono svolte domenica scorsa. I risultati elettorali — che hanno visto un aumento dei partiti — debbono avere rafforzato la sua convinzione che uno sbarramento sia necessario, ed è probabile che il nuovo rilancio dell'iniziativa sia da mettere in relazione con l'avvicinarsi delle elezioni amministrative generali. In programma per la primavera prossima. Se la proposta venisse accettata sparirebbe dal Parlamento più della metà dei partiti oggi rappresentati, tra cui il Pli, Radicali, Psdi, Pri, Dp oltre alle varie «unioni» ed alle varie «leghe». Qualcosa di più se ne dovrebbe sapere della direzione socialista che si riunisce oggi. Su quale ipotesi di governo sarà possibile la riunificazione dei due tronconi? Il presi-

dente dei senatori socialisti Fabio Fabbri smentisce che vi siano spaccature «tra uno schieramento di socialisti per così dire filocomunisti e a cui si contrapporrebbero i socialisti filodemocristiani». Per il capogruppo l'unico modo per dare legittimità al nuovo governo «è un accordo chiaro, onesto e ben definito su poche e significative decisioni da prendere subito». In pratica, nonostante lo spiraglio che si era aperto nei giorni scorsi, la situazione resta difficile. Non ci sono le condizioni per riesumare il pentapartito classico perché i socialisti non ne vogliono sapere; e d'altra parte non vi sono neanche le condizioni per un governo pasticciato che non piace alla Dc, contraria sia ad una intesa a due con il Psi, sia ad un governo che escluda del tutto repubblicani, socialdemocratici e liberali. In pratica, mentre Craxi punta a punire i laici minori, Forlani non intende rompere il cordone ombelicale con quelli che continuano a considerarsi naturali alleati di governo almeno per un pezzo. Il vicesegretario Bodrato lo conferma esplicitamente: «Nel medio periodo si possono aprire discorsi diversi, ma per questa legislatura la governabilità è affidata alla alleanza a cinque». Bodrato

pensa che «il risultato elettorale può alimentare tensioni tra questi partiti, ma li costringe a ricercare un accordo serio senza assegnare posizioni privilegiate». A questo punto una soluzione di transizione resta almeno fino a questo momento la più praticabile, ma anche qui si tratta di individuare. De Mita prima di partire per Madrid ha sostanzialmente detto di non essere disposto a guidare un governicchio qualunque, né un governo che nasca morto in partenza. Ma intanto Andreotti gli mette fretta: uno dei suoi fedelissimi, il ministro Cirino Pomicino, ricorda che «o si fa il governo nei prossimi sei o sette giorni, oppure bisogna trovare un'altra soluzione». Decide, tocca sempre a De Mita, che tanto al suo ritorno troverà le famose schede programmatiche preparate dagli esperti di Palazzo Chigi. Vi si parla anche della ristrutturazione delle Partecipazioni statali, un argomento che apre ghiotti appetiti i quali naturalmente vanno ad ingrossare anche le trattative di governo, sia pure in modo non ufficiale. C'è da decidere sull'Iri, sull'Eni, sulla Stet e sulla Rai, un argomento, quest'ultimo, che si fa sempre più attuale e scottante.

UN «BEL GESTO» EVITA LA SPACCATURA NEL CSM

Falcone, disco verde dai colleghi

Gli anziani si fanno da parte per farlo promuovere procuratore aggiunto a Palermo



Il giudice Falcone

Servizio di Lucio Tamburini

ROMA — Via libera a Giovanni Falcone: si sono ritirati i cinque magistrati che lo precedevano — per anzianità — nella graduatoria per la nomina a procuratore aggiunto di Palermo. Un «bel gesto» che spiana la strada al leader dei «pool» antimafia dell'Ufficio istruttoria di Palermo e che scongiura una nuova spaccatura nel Consiglio superiore della magistratura. Oggi stesso la terza commissione dovrà formalizzare la designazione di Falcone e terzo procuratore aggiunto. E domani, il plenum di palazzo dei Marescialli sarà chiamato a ratificare la scelta sull'unico candidato.

Nello stesso tempo, per iniziativa del comitato antimafia del Csm, verrà portato al plenum anche un documento sul recente attentato all'Addura, col quale, oltre a esprimere solidarietà, il Csm farà proposte sulla protezione dei giudici esposti nella lotta alla mafia e sui metodi di indagine. I concorrenti di Falcone, dunque, hanno preferito lasciare campo libero. Giuseppe Prizavalli, attuale presidente di Corte d'assise di Palermo, ha dichiarato infatti di preferire la nomina a Termini Imerese, mentre Marcantonio Matise, vicesegretario istruttore nel capoluogo siciliano, ha ritirato semplicemente la sua domanda. Si sono ritirati anche Celesti, Aliano e Barcellona: erano i cinque magistrati che precedevano Falcone, per meriti di anzianità di servizio, nell'assegnazione del terzo posto di «aggiunto» del procuratore della Repubblica di Palermo. Un «cambiamento delle regole» per consentire la collocazione dell'«uomo giusto al posto giusto», era stato richiesto nei giorni scorsi da molte parti sollevando però notevoli perplessità in alcuni consiglieri di palazzo dei Marescialli. Che

ritenevano rischioso far passare nell'opinione pubblica il messaggio secondo il quale, dopo l'eccezionalità del personaggio doveva favorire la carriera. Altri, invece, stimavano al contrario utile dare, con la nomina di Falcone, una risposta «forte e pronta» all'arroganza della Piovra. In questa situazione, quindi, minacciata di ripetersi la disputa sulla opportunità o meno di osservare le rigide regole di anzianità per l'attribuzione dell'incarico. Una controversia che aveva diviso il Csm già nel gennaio '88 in occasione della nomina di Antonio Melli alla direzione dell'Ufficio istruttoria di Palermo. Allora, appunto, fu preferito Melli a Giovanni Falcone. «Se fossi stato in Consiglio a quell'epoca — ha dichiarato nei giorni scorsi il «laico» liberale Enzo Palumbo, che è subentrato allo scomparso Silvano Tosi, solo nel giugno successivo — avrei votato per Falcone, per-

ché nessuna legge esige che si adottino criteri di anzianità in via esclusiva. Solo il nostro regolamento interno lo prevede, ma ciò non toglie che si possano correttamente fare delle eccezioni». La corresponsione Melli-Falcone si riacquizzò nell'estate scorsa quando apparvero sulla stampa le dichiarazioni di Paolo Borsellino, procuratore della Repubblica a Marsala, secondo le quali andava registrato a Palermo un abbassamento della tensione nella lotta alla mafia. In autunno, la composizione della vicenda con il ritiro della domanda di trasferimento avanzata a suo tempo da Giovanni Falcone. Successivamente, lo stesso Falcone presentò però nuove istanze per assegnazione ad altro incarico, anche in vista della soppressione dell'Ufficio istruttoria con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale in ottobre.

INQUISITO Dimissioni presidente Abruzzo

CHIETI — Il presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Nino Pace, socialista, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico dopo aver ricevuto un ordine di comparizione emesso dal giudice istruttore di Chieti, Maria Teresa Camelli, nell'ambito dell'inchiesta su presunte tangenti che sarebbero state versate ad esponenti politici per la vendita di una azienda cooperativa, la Publusta, alla lega delle cooperative avvenuta nel 1982. Pace è stato interrogato dal magistrato. L'ex titolare della Publusta, Domenico Galasso, anch'egli accusato di corruzione, avrebbe affermato di aver consegnato all'esponente politico una somma di 60 milioni di lire, in assegni circolari, che poi sarebbero stati affidati ad un commercialista di Chieti, Ernesto Talone, che a sua volta avrebbe consegnato la somma, in contanti, allo stesso Pace.

COLPO DI SCENA A PORDENONE

Il Tar decapita sindaco e giunta

Annullata la loro elezione per il «caso Da Re» - Le prime conseguenze



Alvaro Cardin

PORDENONE — Il sindaco e la giunta comunale di Pordenone sono decaduti. Il tribunale regionale amministrativo ha, infatti, accolto il ricorso con il quale i consiglieri comunali Manlio Contente (Msi) e Mario Puiatti (Lista per l'alternativa) hanno chiesto l'annullamento delle deliberazioni con le quali il Consiglio comunale aveva provveduto ad eleggerli, nella seduta del 20 settembre scorso. In pratica, con il provvedimento del Tar, immediatamente esecutivo, Pordenone si trova senza sindaco e senza giunta. Come riferiamo a suo tempo, il 25 novembre dello scorso anno, i due consiglieri, (Contente in qualità di legale e Puiatti come ricorrente), notificarono al comune, al sindaco Alvaro Cardin e a tutti i membri della giunta, l'atto con cui chiedevano che il tribunale dichiarasse nulle, per violazioni di legge, sia la nomina del sindaco

che quella della giunta. Alla base delle nullità, secondo i ricorrenti, stavano le decisioni adottate in relazione al «caso Da Re», il consigliere socialista eletto nonostante l'esistenza di un procedimento penale a suo carico (conclusosi in primo grado, quest'anno, con l'assoluzione), procedimento nel quale il Comune si era costituito parte civile. Una volta contestati al consigliere Fernando Da Re i motivi di incompatibilità, secondo i ricorrenti il Consiglio comunale avrebbe dovuto procedere alla sua sostituzione con il primo dei non eletti nella rispettiva lista. Diversamente, nella seduta del 20 settembre 1988, su proposta del consigliere Sandrin (Dc), l'assemblea contestò al Da Re i motivi di incompatibilità e decise, contestualmente, di procedere immediatamente all'elezione del sindaco e della giunta, provvedendo a convalidare soltanto 39 consiglieri su 40, con l'esclusione appunto del Da Re. Cosa che non avrebbe dovuto fare perché vietata dall'articolo 75 del D.p.r. del 16 maggio 1960, numero 570, il quale stabilisce che il Consiglio comunale, nella seduta immediatamente successiva all'elezione «prima di deliberare su qualsiasi altro oggetto» deve esaminare le condizioni degli eletti e provvedere alla sostituzione dei non eleggibili, come nel caso dell'ingegnere Da Re. In pratica, invece, il Consiglio comunale di Pordenone convalidando 39 consiglieri su 40, finì per dare vita a «un organo incompleto».

Le argomentazioni dei ricorrenti sono state accolte dal Tar, che ha invece respinto le tesi del professor Guido Gerin, legale del Comune. Con il suo provvedimento il Tar ha annullato di fatto l'intera amministrazione comunale cittadina. Dalla vicenda non esce bene neppure il Comitato provinciale di controllo, che aveva approvato, come regolare, l'elezione del sindaco e della giunta. Resta da vedere che fine faranno tutte le deliberazioni e le decisioni (approvazione del bilancio compresa), adottate dagli organi comunali «illegittimi», dal loro insediamento fino ad oggi. Secondo alcune interpretazioni dottrinali, le decisioni fin qui assunte non dovrebbero, comunque, subire effetti invalidanti, in quanto ormai abbondantemente trascorsi, per la maggior parte di esse, i termini d'impugnazione. Se l'amministrazione si attarda alle decisioni del Tar, dovrà riconvocare il Consiglio comunale con un ordine del giorno nel quale figurino le elezioni del sindaco e della giunta.

di consensi. Merito di questo risultato va anche all'alleanza con la Lista per Trieste, «una alleanza che costituisce, forse, un problema politico, ma che ha collocato il Psi al secondo posto in provincia di Trieste e ha fatto registrare risultati ancora più positivi nel capoluogo. Per quanto riguarda i socialisti della provincia di Gorizia, dove il risultato del voto non è stato dei più lusinghieri, Zanfagnini ha raccomandato loro di sperimentare una serie di vertenze specifiche che tengano conto di quelle esigenze particolari

REGIONALE Esposito segretario del Pri



TRIESTE — Il dott. Giuseppe Esposito, 41 anni, dirigente amministrativo, sposato, 2 figli, residente a Cormons, è il nuovo segretario regionale del Pri. E' stato eletto nel corso dei lavori della direzione regionale repubblicana tenutasi a Marina d'Aurina subentrando all'onorevole Carlo Di Re, che aveva rassegnato le proprie dimissioni peraltro confermate anche dopo il voto della direzione che lo respinse. Esposito — che in precedenza aveva ricoperto l'altro incarico di segretario provinciale del Pri di Gorizia dal 1981 al 1985 e quello di responsabile regionale per gli Enti locali — nelle sue prime dichiarazioni ha tenuto a esprimere il grato e vivo riconoscimento dei repubblicani del Friuli-Venezia Giulia all'on. Di Re per il contributo dato all'affermazione degli ideali repubblicani in queste terre e, prima ancora, alla crescita della nostra intera comunità regionale. Un contributo che — ha affermato Esposito — continuerà a essere prezioso. La direzione regionale del Pri tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per l'elezione del nuovo esecutivo.

Servizio di
Marcello Bardi

OSLO — Ieri, lunedì mattina, il servizio norvegese di soccorso navale della Norvegia settentrionale è stato posto per oltre quattro ore in stato di massimo allarme dopo che un sottomarino sovietico si era trovato in gravi difficoltà. Si trattava di un sommergibile a propulsione atomica del tipo «Echo-2» con a bordo circa 90 uomini, avvistato in preda alle fiamme in acque internazionali, a circa undici miglia a Nord-Nordovest dalle coste norvegesi. Verso le 10, dietro espressa richiesta della stazione sovietica di soccorso di Murmansk, è stato così impartito l'ordine a un aereo del tipo «Orion», a un elicottero «Sea King», a un guardacoste ed a tre motoscafi lanciamissili norvegesi di rientrare alle rispettive basi. Secondo l'agenzia sovietica Tass, l'incendio è scoppiato alle ore 4.17 in seguito ad una falla prodottasi nella chiusura ermetica del sistema refrigerante. Il comandante dell'unità aveva comunicato di aver provveduto a bloccare il sistema principale di propulsione e che l'unità ora aveva messo in funzione i motori di riserva e stava navigando in emersione alla velocità di cinque nodi verso la base della penisola di Kola.

La stazione di vigilanza dell'isola di Bodo era stata avvisata, alle ore 6.13, del sottomarino in preda alle fiamme e aveva immediatamente provveduto a inviare sul luogo un elicottero del tipo «Sea King» e un aereo «Orion». Verso le 10 veniva però interrotta l'azione di soccorso. Da Murmansk si comunicava ai colleghi di Bodo che la situazione era sotto controllo e che si era in grado di portare il necessario soccorso all'unità navale.

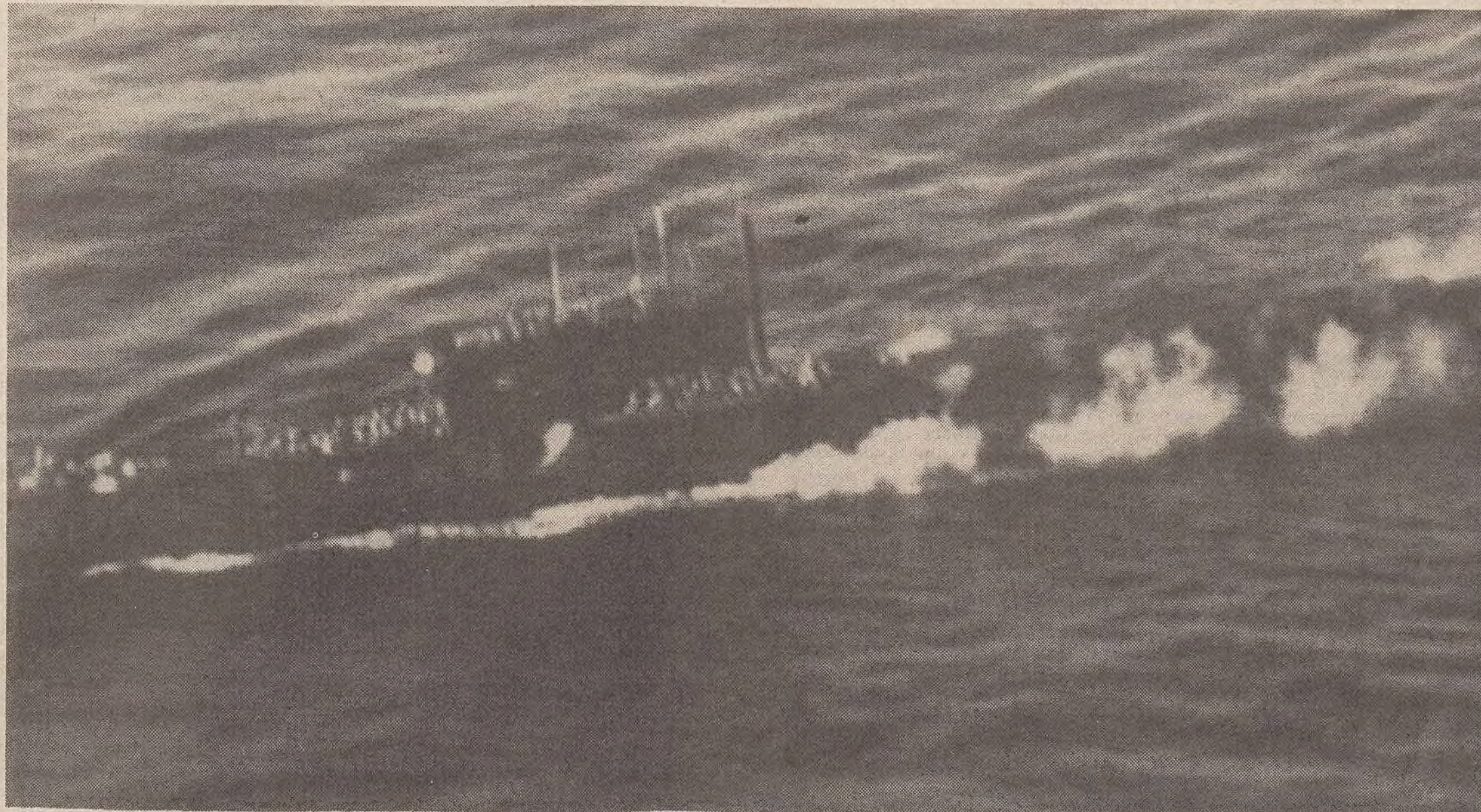
La prima segnalazione ricevuta parlava di «forte sviluppo di fumo» a bordo di un sottomarino sovietico. La stazione di Bodo avvertiva immediatamente con un telex i colleghi sovietici di Murmansk offrendo assistenza, ma veniva risposto che non si desiderava alcuna collaborazione. Pochi minuti prima delle 10 perveniva la comunicazione definitiva che non c'era assolutamente bisogno dell'assistenza norvegese.

Quando l'elicottero norvegese alle 8.15 era giunto sopra l'unità sovietica, sulla coperta del sottomarino i marinai indossavano il salvagente, ma all'elicottero veniva segnalato di allontanarsi. Secondo Gullow Ghesebeth, colonnello dello Stato mag-

INCENDIO / L'UNITÀ RUSSA STA RIENTRANDO CON I PROPRI MEZZI

Fiamme su un sottomarino atomico

E' del tipo «Echo-2» ed ha a bordo una novantina di uomini - La situazione sarebbe sotto controllo



Il sommergibile nucleare sovietico in fiamme al largo della Norvegia. La foto è stata ripresa da un elicottero militare norvegese accorso per portare soccorso. L'incidente è accaduto nella stessa zona dove nell'aprile scorso morirono 42 marinai di un'altra unità della flotta di Mosca.

INCENDIO La scheda dell'unità

ROMA — Il sottomarino incendiato al largo della Norvegia è uno dei 28 esemplari della classe «Echo-2» (in codice Nato). Si tratta di sottomarini lanciamissili da crociera, concepiti negli anni della «guerra fredda» e dislocati in genere nel Pacifico e nell'Artico, ma in alcuni casi anche nel Mediterraneo con il ruolo principale di attacco nei confronti delle portaerei statunitensi. Gli «Echo-2» sono stati costruiti fra il 1963 e il 1967. Lunghi 118 metri e larghi 9,8, hanno un dislocamento di 5.800 tonnellate e sono equipaggiati con un reattore nucleare e due turbine a vapore con una potenza di 30 mila cavalli, che consente una velocità di 20 nodi in emersione e 22 in immersione. L'armamento è composto da otto tubi lanciamissili per missili SS-N-12 che possono avere testata ad esplosivo convenzionale o nucleare, e una gittata di 550 chilometri. L'equipaggio è di 100 uomini.

INCENDIO / I PRECEDENTI Dieci incidenti dal 1963 a oggi Il più grave al largo di Cape Cod: 129 vittime

ROMA — Dal 1963 a oggi sono stati dieci gli incidenti di una certa importanza occorsi a sottomarini sovietici o statunitensi di cui si è avuta notizia:

10 aprile 1963: il «Tresher», Stati Uniti, colà a picco al largo di Cape Cod, sulla costa orientale degli Stati Uniti, e provoca la morte di 129 uomini.

27 maggio 1968: lo «Scorpion», Stati Uniti, costruito per trasportare armi nucleari, affonda in pieno Atlantico con 99 persone a bordo.

1968 (data imprecisata): l'esplosione di un sommergibile sovietico della classe «Golf» viene segnalata tra le Hawaii e l'isola di Midway, nel Pacifico.

aprile 1970: secondo il Pentagono un sommergibile nucleare sovietico scomparso nell'Atlantico al largo delle coste spagnole. Nell'incidente sarebbero morti almeno 88 marinai sovietici.

21 aprile 1973: dal sistema primario di raffreddamento del reattore del sottomarino nucleare «Guardfish» della Marina degli Stati Uniti (Us Navy) fuoriesce una quantità non precisata di materiale radioattivo che contamina cinque marinai. Il «Guardfish» emerge e fa le riparazioni in superficie.

21 agosto 1980: un incendio divampa a bordo di un sottomarino sovietico a propulsione nucleare del tipo «Echo-1» nei pressi dell'isola giapponese di Okinawa. Il bilancio è di nove morti e una cinquantina di feriti.

Giugno 1983: un sottomarino sovietico a propulsione nucleare della classe «Charlie» — secondo fonti dei servizi di informazione americani — colà a picco con 90 uomini a bordo, nel Pacifico settentrionale, al largo della Kamchatka. Le fonti non sono in grado di chiarire se a bordo ci fossero missili.

18 settembre 1984: un sottomarino sovietico della classe «Victor» entra in collisione con un mercantile sovietico nello Stretto di Gibilterra: si registrano danni materiali.

3 ottobre 1986: incendio a bordo di un sottomarino atomico sovietico della classe «Yankee» al largo delle Bermuda. Soccorso da un mercantile sovietico colà a picco tre giorni dopo. La «Tass» parla di tre morti e «vittime».

7 aprile 1989: il sottomarino sovietico del tipo «Mike» affonda a Nord della Norvegia causando la morte di 42 uomini di equipaggio.

INCENDIO / QUANTI SONO Reattori sui fondali

Il rischio atomico è inesistente

Servizio di
Giorgio Pison

Quanti sono, nel mondo, i sommergibili atomici? Quante sono, inoltre, le unità di superficie a propulsione nucleare? Ed esiste un rischio atomico derivante da incidenti? Proviamo a rispondere, nell'ordine, a tali quesiti sulla scorta dei dati riportati dalle riviste specializzate internazionali.

Le unità di propulsione atomica, per lo più sottomarini ma anche incrociatori, ammontano a circa 560: questo il numero dei reattori nucleari, a prescindere dagli armamenti atomici, che attualmente navigano sui mari del mondo.

Per quanto riguarda i sommergibili strategici a propulsione nucleare dotati di missili a testata nucleare, gli Stati Uniti ne posseggono 36, a fronte dei 77 di cui è dotata l'Unione Sovietica.

Per quanto riguarda invece i cacciatorpediniere specializzati appunto nella caccia ai sommergibili nucleari e perciò dotati anch'essi di missili a testata atomica, sia pure di raggio inferiore — gli Usa ne hanno 91, a fronte dei 120 (compresi i 28 del tipo «Echo-2») posseduti dall'Urss.

E na ventina di sottomarini atomici a testa sono da attribuire alla Francia e alla Gran Bretagna.

Vi sono poi gli incrociatori, anch'essi a propulsione nucleare dotati di lanciamissili atomici: gli Usa ne hanno nove e l'Urss due. E veniamo agli incidenti. Secondo il rapporto «Nephtune 3» presentato all'inizio di giugno dall'Institute for Policy Studies di Washington, le marine delle superpotenze hanno subito più di 1200 incidenti navali dalla fine della seconda guerra mondiale, 200 dei quali hanno coinvolto sottomarini a propulsione nucleare; sono affondati in totale 27 sottomarini ed ora, come risultato di questi ed altri incidenti, giacciono sui fondali del mare nove reattori e una cin-

quantina di testate nucleari.

E il rischio atomico? Secondo il fiorentino Paolo Galli, esperto di problemi militari, per le testate missilistiche vere e proprie il pericolo è praticamente inesistente: «Esse possono resistere in fondo al mare — dice — per almeno 350 anni, senza dare luogo a fuoriuscite radioattive. Il punto è un altro, e vale solo per l'Urss: tutti i sottomarini e anche le unità di superficie sovietiche hanno infatti in dotazione reattori raffreddati al sodio liquido, una sostanza che ha la caratteristica di esplodere a contatto con l'acqua, e il pericolo radioattivo è perciò immediato.

«Invece le unità a propulsione nucleare americane sono dotate di reattori raffreddati al litio, e si comportano come le testate missilistiche. Quando un'unità del genere affonda — continua l'esperto — l'acqua prima o poi, a quelle pressioni atmosferiche, s'infiltra sempre, e il contatto dà sempre luogo a un'esplosione, che fa saltare il reattore con conseguente fuoriuscita di tutti gli elementi radioattivi. Ma è questione, in questo caso, di secoli...»

«Un rischio comunque inaccettabile per l'ambiente marino», ha dichiarato ieri il responsabile dell'ufficio italiano di Greenpeace, Paolo Guglielmi, secondo il quale «armi e reattori non dovrebbero essere dislocati in mare». E nel caso dei missili da crociera dell'«Echo-2», essi «dovrebbero essere sotto il controllo del trattato internazionale "Inf" sul disarmo: in via di sbruttamento nelle basi di terraferma, non dovrebbero continuare a navigare incontrollati».

In effetti gli stessi «Echo-2» dovrebbero aver fatto, ormai, il loro tempo. «Sono sottomarini piuttosto vecchiotti, il primo di essi — la parola torna all'esperto — è stato varato nel 1960. Ma tutta la flotta nucleare sovietica è piuttosto obsoleta.

DESERTO / L'AMBASCIATA ITALIANA VUOLE VEDERCI CHIARO

Mistero sulla morte dei due italiani

Bassis e Russo si sarebbero conosciuti in Algeria - Oggi o domani il rientro in Italia delle salme



I nostri diplomatici hanno protestato con le autorità di Algeri che hanno atteso quindici giorni prima di comunicare la scoperta dei corpi.



BERGAMO — Sono tuttora misteriose le circostanze della morte di Giampiero Bassis e Domenico Russo, i due italiani i cui cadaveri sono stati trovati il 10 giugno scorso nel Sahara, non lontano da Tamanrasset. A Capriate d'Adda, dove vivono i familiari di Bassis, non sono giunte per ora altre notizie dopo quella, comunicata attraverso i carabinieri, del ritrovamento dei due corpi da parte della gendarmeria di Tamanrasset. Sembra, comunque, certo che i due siano morti per disidratazione dopo aver perso la pista nel deserto: i cadaveri erano vicini all'auto, una «Mercedes», sulla quale Bassis e Domenico Russo viaggiavano. Tra i molti aspetti ancora misteriosi della vicenda c'è il fatto che i due si trovassero assieme nel Sahara, nonché la meta verso la quale erano diretti: i familiari di Bassis infatti affermano con sicurezza di non aver mai sentito il loro congiunto parlare di Domenico Russo.

E' molto probabile che i due viaggiatori si siano conosciuti ad Algeri: Russo sarebbe entrato in Algeria, secondo il visto di ingresso, il 14 maggio, Bassis il 24 maggio. Non si spiega neppure il ritardo con cui le autorità algerine hanno informato l'ambasciata italiana del ritrovamento delle due vittime, entrambe facilmente

identificabili perché provviste di passaporto. Il ritrovamento avvenne il 10 giugno, mentre risulta che l'ambasciata italiana ad Algeri è stata informata soltanto giovedì 22.

Secondo i parenti, la «Mercedes diesel 250» trovata vicino ai corpi non apparteneva certamente a Giampiero Bassis. E' possibile che i due l'avessero noleggiata prima di avventurarsi nel deserto. Giampiero Bassis, 45 anni, era stato fino a un paio d'anni fa operaio in un'azienda nella frazione Crespi di Capriate d'Adda, la stessa località in cui abitava. Fin da giovane aveva sofferto di crisi depressive: per il suo stato di salute aveva lasciato il lavoro, ottenendo la dichiarazione di invalidità civile. Già due volte si era recato in viaggio in Africa, e secondo i familiari gli era anche già capitato di smarrirsi in una zona desertica. Non aveva mai specificato ai parenti le ragioni dei suoi viaggi.

Domenico Russo, che lascia la moglie e una figlia di dieci anni, era conosciuto nel Bielese come un personaggio stravagante. Non svolgeva un lavoro preciso (almeno a quanto si sa); si assentava di frequente da Biella, per periodi in genere lunghi. Amava mostrarsi alla guida di automobili potenti e costose, sosteneva di avere un incarico consolare in Italia affi-

datogli dallo Stato del Kuwait. Un paio di anni fa aveva ospitato a Biella una persona che sosteneva essere un emiro. L'ambasciata d'Italia ha chiesto ieri alle autorità algerine di polizia un supplemento di istruttoria per far luce sulla morte dei due italiani. Le salme del bergamasco Giampiero Bassis e del bielese Domenico Russo si trovano nella camera mortuaria del centro di polizia di Tamanrasset e verranno trasferite oggi o domani, in Italia, via Algeri, a cura dell'ambasciata d'Italia.

I funzionari italiani hanno inoltrato richiesta formale agli algerini per ottenere il tracciato il più esatto possibile dell'itinerario dei due connazionali, le testimonianze di locali eventualmente contattati dal Russo e dal Bassis, il tempo esatto del rinvenimento dei cadaveri. Ufficialmente le autorità algerine hanno inviato una «nota informativa» all'ambasciata italiana, in data 22 giugno, giunta a destinazione il 24 e che attribuiva i decessi a «mancanza di alimentazione e di bevande».

Le autorità italiane hanno chiesto con urgenza l'apertura di una istruttoria «più credibile» per appurare le vere cause della morte, le ragioni del ritardo della notifica e lo stato di riconoscimento dei corpi.

DESERTO / SCIAGURE RICORRENTI Tuareg, un'esperienza millenaria

Consigli utili per sopravvivere nella terra della sete



Non è facile sopravvivere nel deserto: lo dimostrano le ricorrenti sciagure. Il 15 agosto del 1985 il vicentino Flavio Dalla Guardia, dopo aver perso l'orientamento, morì a Sud di Tamanrasset. Quindici anni fa la stessa tragedia toccò a quattro milanesi, morti di sete a 70 chilometri dalla pista Transahariana. Nel 1972 quindici francesi morirono a meno di 300 metri dalla strada, e nel 1968 nel deserto del Teneché rimasero venti passeggeri a bordo di un camion. Infine, nel febbraio scorso, ventidue persone rimasero bloccate in pieno Sahara: fortunatamente furono salvate in tempo.

La prima regola dunque, per cavarsela, è quella di non perdere l'orientamento: i Tuareg hanno un innato senso del senso, mentre per gli europei la bussola è fondamentale.

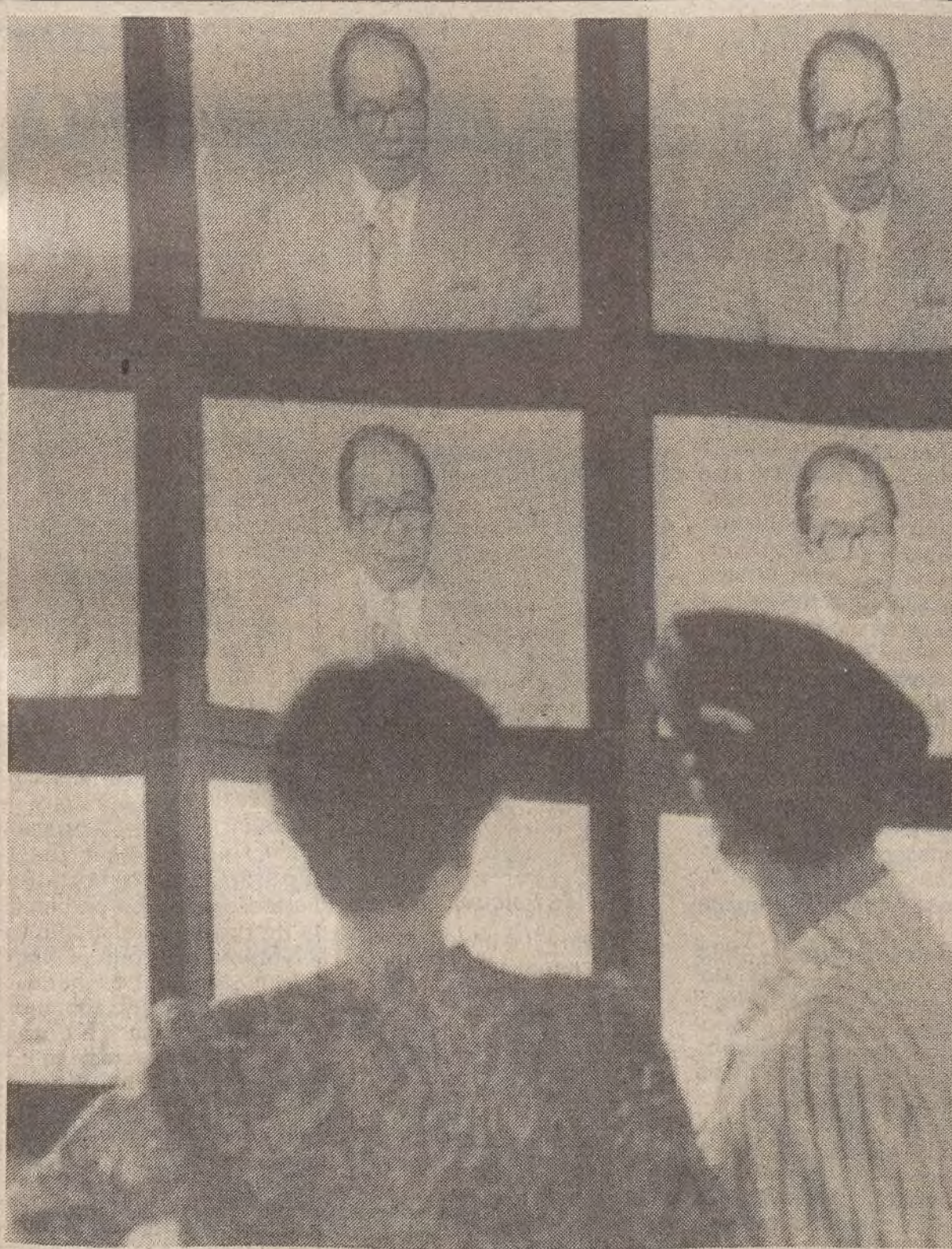
Ma alle piste, dove prima o poi passa qualcuno, bisogna sapere arrivare a piedi

quando il fuoristrada si guasta. E qui la millenaria esperienza dei nomadi del deserto è preziosa.

La lentezza dei movimenti, che agli occhi inesperti di un profano può apparire pigritia, è fondamentale: la regola numero uno è appunto quella di non sprecare energie inutilmente.

Nella terra della sete, con 55 gradi all'ombra, non bisogna mai scoprire il capo e il corpo, e soprattutto non sudare per evitare la disidratazione del corpo, che farebbe consumare troppa acqua, il bene più prezioso. Con questi accorgimenti (i Tuareg usano vesti di lana proprio perché sono più termoisolanti), bastano due o tre litri al giorno d'acqua (il doppio d'estate), con aggiunta di sali minerali.

In caso di marce forzate, camminare solo dalle 5 alle 9 e dalle 17 alle 22, mentre nelle ore più calde occorre costruirsi un riparo e fermarsi.



Uno imbarazzato in tv

TOKIO — Due donne si sono fermate a guardare in una vetrina di Tokio i televisori accesi che mostrano il Primo ministro Sosuke Uno durante la conferenza stampa televisiva tenuta ieri dalla sua residenza ufficiale nella capitale giapponese. Come i suoi predecessori Yasuhiro Nakasone e Noboru Takeshita, anche Uno (recentemente nominato capo di governo) è in difficoltà a causa di uno scandalo. Nel suo caso non è finanziario (come quello riguardante la società «Recruit» che foraggiò i suoi predecessori) ma sessuale. Infatti una «geisha» ha descritto domenica, sempre alla televisione, i cinque mesi di relazione con il premier il quale ha dovuto rispondere con l'imbarazzante intervento di ieri.

MISTERO NEL VIAREGGINO

Tre nomi per due cadaveri

In un'automobile c'erano i corpi di un uomo e una donna: ma chi sono?

UNDROGATO
Picchia i familiari

NAPOLI — Un pregiudicato, tossicodipendente, Massimo di Cristò, di 22 anni, è stato arrestato dai carabinieri di Torre del Greco per avere, armato di coltello, rapinato e percosso il fratello e la madre nella loro abitazione di Ercolano. Di Cristò, in preda a una crisi di astinenza, avrebbe minacciato con un coltello, rapinato il fratello Rosario, di 20 anni, e poi percosso e rapinato la madre, Gelsomina Ventini, di 49, per procurarsi il denaro sufficiente ad acquistare una dose di eroina. Avvisati telefonicamente dalla madre, i carabinieri di Torre del Greco, hanno arrestato il tossicodipendente con l'accusa di rapina, estorsione, lesioni e detenzione di sostanze stupefacenti. Di Cristò è pregiudicato per reati contro il patrimonio, rapina, detenzione e spaccio di stupefacenti.

Dall'inviato
Maurizio Naldini

VIAREGGIO — Una cava di pietra che domina il Massaciuccoli. Un anfratto naturale, nascosto, circondato da un paesaggio senza tempo, degno di grandi passioni. Per una mente sconvolta, è forse il luogo più adatto a compiere un gesto clamoroso e definitivo. Ci si arriva da un sentiero abbandonato da anni, facile per un fuoristrada, terreno quasi impossibile per una Delta. Eppure, dentro una macchina di quel tipo, colorata da zuccheri, targata Livorno 328988, tre giovani hanno scoperto domenica notte i cadaveri ormai decomposti di un uomo e una donna. Come ha fatto l'auto a salire fino a quel punto? Chi la guidava e perché? E quanti erano gli occupanti? E' stato un doppio suicidio o come si comincia a temere, in queste prime ore di difficili indagini, qualcuno ha ucciso, ha nascosto le sue tracce, è fuggito verso l'Aurelia e da qui ha imboccato, per chissà dove, l'autostrada? A un giorno dal ritrovamento tutto è possibile, perché tutto è terribilmente incerto. Un nome è sicuro, quello della proprietaria dell'auto, Elvira Morero, 39 anni, nata a Vi-

ULTIMA ORA

LUCCA — Sono stati identificati i due cadaveri ritrovati domenica sera nella ex cava del Monte di Balbano a Massaciuccoli. Si tratta di un uomo e di una donna: Ampelio Callegaro, padovano, 50 anni, residente a Livorno, sposato, ed Elvira Anna Morero, 39 anni, vicentina, residente a Vicenza, separata. La donna, secondo quanto accertato dai medici

legali, era al secondo mese di gravidanza. I due, che abitavano insieme in via Cecioni a Livorno, gestivano dall'88 un bar-ristorante, situato davanti all'Accademia Navale. Gli affari però — secondo la ricostruzione fatta oggi dagli inquirenti — non andavano bene e infatti una ventina di giorni fa avevano restituito il bar ai vecchi proprietari.

aveva detto al suo ex datore di lavoro — voglio aprire un ristorante». Nessuno, fra quanti lo hanno conosciuto, vuol credere che possa essere in qualche modo implicato nel giallo di Balbano. Anche un terzo nome è emerso dalle carte e dai documenti trovati nell'auto. Quello di un certo Callegaro, un uomo di 50 anni, anche lui residente per un certo periodo a Firenze. Ma il sostituto procuratore Rovella, che da Lucca conduce le indagini, non se la sente di legare i due nomi ai corpi ritrovati. Tre nomi per due cadaveri dunque, troppi davvero, anche per un giallo. Che è successo dunque nella cava di Balbano, dieci o quindici giorni fa, dentro un'auto che miracolosamente era riuscita a salire in quel luogo? Un tubetto di Valium, un tubo di

gomma accanto alla marmitta, hanno fatto pensare a un doppio suicidio, un classico suicidio d'amore, dove si usano come arma mortale i gas di scarico dell'auto. Molti elementi però non coincidono con questa ricostruzione. Perché il tubo di gomma era staccato dalla marmitta e addirittura spostato di fianco all'auto? E perché un vetro dell'auto, quello posteriore destro, era rotto? Ma soprattutto, per quale motivo l'uomo giaceva sul sedile davanti e la donna dietro di lui? Nei suicidi d'amore la coppia vuol essere unita fino all'ultimo istante. Spesso lascia qualcosa di scritto. Il gesto deve essere plateale, proprio per questo rispetta regole molto precise. I primi dubbi sono nati dal ritrovamento e dalla posizione dei cadaveri. E un po' alla

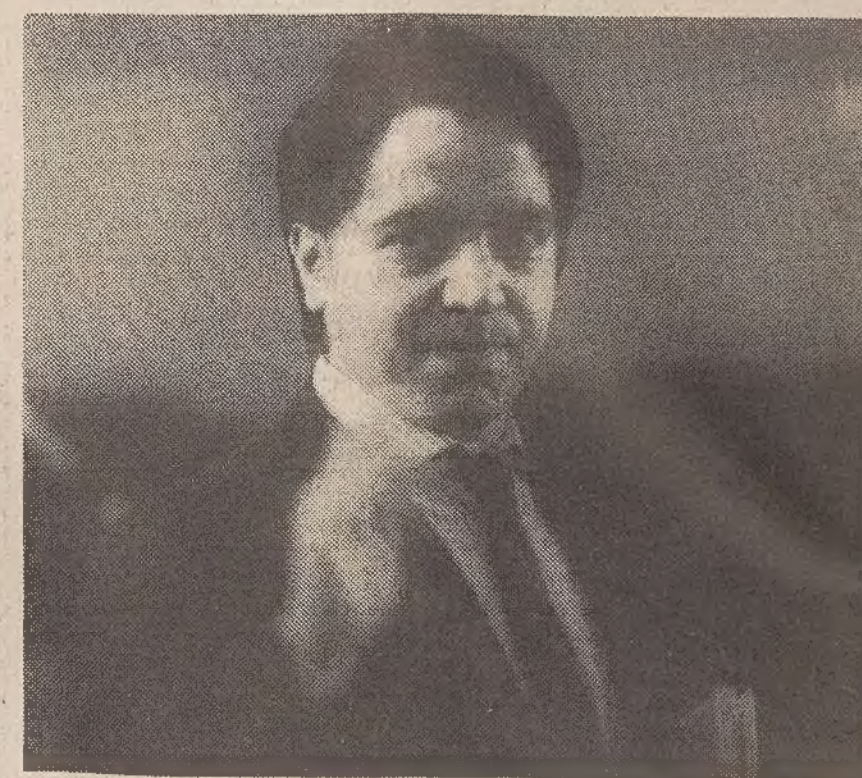
volta si è fatto largo una seconda ipotesi. Tutto era stato organizzato per morire, insieme e per libera scelta. Ma all'ultimo istante la donna non è più stata d'accordo. Si ribella, cerca scampo nel sedile posteriore, riesce perfino a rompere il vetro, ma è troppo tardi. E d'altra parte, se così fosse, come possono risultare letali i gas di scarico con un vetro posteriore in frantumi? La terza ipotesi è la più sconvolgente. Una coppia si apparta, come tante, forse osando più delle altre. Qualcuno, forse un maniaco, la segue. Uccide l'uomo e la donna, poi prepara la squallida messinscena che faccia pensare al suicidio. L'ultima ipotesi chiama in causa un terzo passeggero dell'auto. Una lite, il doppio omicidio, poi l'assassino dispone ad arte lo scenario. Eppure, se di delitto si tratta, è un delitto senza armi. Una prima analisi dei cadaveri non ha permesso di riscontrare segni di arma da fuoco. Né sul terreno erano bossoli o tracce di sangue. Da qualsiasi parte si li osservi, questa vicenda resta un mistero. Troppo fitti, per non pensare che qualcuno abbia avuto tutto l'interesse a disseminare di ostacoli il percorso delle indagini.

MILANO

Verdiglione ritorna dietro le sbarre?

AUTO
Weekend di sangue

ROMA — E' di 39 morti e 1081 feriti il pesante bilancio del primo esodo d'estate su strade e autostrade d'Italia, nel weekend del 24 e 25 giugno. Il numero complessivo degli incidenti è stato di 1.092, mentre la media dei veicoli circolanti è stata di oltre 7 milioni e 300.000 vetture al giorno. La giornata più pesante è stata quella di domenica, con 7.459.300 veicoli, 21 morti e 523 feriti. Nella stessa giornata di domenica gli incidenti sono stati 540, dodici dei quali hanno visto coinvolti mezzi pesanti. La vigilanza delle forze dell'ordine è in particolare, della polizia stradale, è stata costante ed ha consentito di registrare tra l'altro, 13.755 contravvenzioni alle norme del codice della strada, delle quali 4.246 per violazione delle norme di comportamento. Nella giornata di sabato, gli incidenti erano stati 552, con 18 morti e 458 feriti. In ventitré casi sono rimasti coinvolti mezzi pesanti. Le contravvenzioni sabato sono state 15.723, di cui 5.457 per violazione delle norme di comportamento. Generalmente rispettate le norme di comportamento, solo 559 le contravvenzioni contestate sabato dalle forze dell'ordine, e addirittura appena 150 quelle registrate domenica. In una trentina di casi è stata rilevata l'opportunità di chiedere la sospensione della patente di guida. Il direttore centrale della Polizia, dottor Vito Melchiorre, pur giudicando pesante il bilancio di questo primo weekend d'estate, ha osservato comunque che il consistente numero di vetture in circolazione nei due giorni — una cifra quasi da record per il periodo appena iniziato — avrebbe potuto dar luogo a danni ancora maggiori. «Tuttavia — ha detto all'Agf — dobbiamo lavorare con insistenza per convincere gli automobilisti ad essere sempre più prudenti e rispettosi delle norme in modo da tendere all'azzeramento, se possibile, di questi tristi bilanci del traffico stradale».



Armando Verdiglione: con tutta probabilità tornerà in carcere per finire di scontare la pena.

MILANO — Armando Verdiglione tornerà in carcere. Il tribunale di sorveglianza di Milano ha infatti respinto la domanda che i suoi legali avevano fatto affinché il «guru» venisse affidato al servizio sociale. Il «maestro» venne condannato a quattro anni e due mesi di carcere perché ritenuto responsabile di un'incapace, truffa e tentata estorsione. Verdiglione deve ancora scontare un anno e mezzo. Nell'aprile scorso, proprio per evitargli di tornare dietro le sbarre, il suo avvocato Franco De Cataldo aveva chiesto l'affidamento al servizio sociale, una delle misure alternative alla detenzione previste dalla legge Gozzini. Nonostante sia diventata ormai definitiva ed irrevocabile la sentenza che lo condannò a quattro anni e due mesi di reclusione, Verdiglione aveva la possibilità di evitare la galera a condizione di lasciarsi, per così dire, rieducare dalle assistenze sociali. Anche se, conoscendo il personaggio, è più probabile che sarebbe stato Verdiglione a cercare di convertire le psicologie alla sua personalissima scuola di pensiero. Gli avvocati di Verdiglione formularono l'istanza di affidamento in prova al servizio sociale e da quel momento come stabilisce la legge, la procura generale dovette sospendere l'ordine di carcerazione per 45 giorni, in attesa di una pronuncia del Tribunale di sorveglianza. Pronuncia che è arrivata appunto ora. L'istanza dei legali di Verdiglione è stata respinta perché il beneficio — come afferma una recente sentenza della Corte di Cassazione —

può essere riconosciuto soltanto in caso di condanne definitive che non siano superiori ai tre anni. Essendo stato condannato a più di quattro anni, Verdiglione non rientra in questa ipotesi. Per Verdiglione comunque le porte del carcere non si riapriranno domani mattina perché la difesa ha ancora dieci giorni di tempo per ricorrere in Cassazione. Senza contare il fatto che Verdiglione ha presentato domanda di grazia al Presidente della Repubblica. L'ipotesi più probabile però è che Verdiglione in attesa di una decisione di Cossiga sulla grazia rientri dietro le sbarre per scontare la pena residua. Lo psicanalista Armando Verdiglione subì la prima condanna tre anni fa dopo che una volta schiera dei suoi «discepoli» lo aveva denunciato e mandato davanti a un tribunale sostenendo di essere stata «plagiata» da lui.

Costoro (ma soprattutto i loro familiari) raccontarono anche di essere stati costretti a versare forti somme di denaro (nell'ordine delle centinaia di milioni di lire) per poter beneficiare delle analisi di quello che si definisce «maestro del secondo Rinascimento». Verdiglione conobbe l'esperienza del carcere, poco tempo dopo ottenere gli arresti domiciliari ed infine la libertà provvisoria. Ma i suoi processi nel frattempo andavano male: condannato in primo grado, condanna confermata in appello e sottoscritta definitivamente dalla Cassazione, adesso soltanto il Presidente Cossiga può evitare a Verdiglione un nuovo periodo di detenzione.

FLASH

Posto di blocco «fatale»

BRESCIA — Un diciannovenne bresciano, Claudio Ghidini, è morto la notte scorsa dopo essere stato raggiunto da un proiettile sparato dalla pistola di un carabiniere ventiduenne del quale non è stato reso noto il nome, a un posto di blocco a Muratello di Nave (Brescia) lungo la statale del Caffaro. Ghidini che viaggiava su una R100 con due amici avrebbe fermato l'auto; il terzo si sarebbe poi avvicinato a piedi all'auto dei militi. Successivamente uno dei carabinieri si sarebbe diretto con Ghidini verso la R100. E' a questo punto che tra i due sarebbe nata una colluttazione durante la quale è stato sparato il colpo mortale.

Brigatisti condannati

MADRID — Giorgio Frau e Annamaria Salvucci, due presunti brigatisti rossi coinvolti in diverse inchieste della magistratura italiana sugli anni di piombo, sono stati riconosciuti colpevoli dal tribunale di Gerona (Spagna) di tre rapine a mano armata. Ora dovranno scontare 20 anni di prigione a testa. Secondo quanto previsto dal trattato che regola le estradizioni tra Madrid e Roma sconteranno la pena nelle carceri italiane.

Ragazzo muore alla guida

BOLZANO — Un operaio di 17 anni, è morto cadendo in un burrone a bordo di un'automobile avuta in prestito da un amico. Il giovane, Manfred Lutz di Sluderno, un piccolo paese della Val Venosta nel Meranese, guidava l'auto pur essendo privo della patente. Probabilmente a causa della velocità eccessiva è uscito di strada mentre viaggiava sulla provinciale a pochi chilometri dal paese di residenza precipitando per 150 metri. Altri tre minori che si trovavano a bordo della vettura hanno riportato ferite guaribili da 40 a dieci giorni.

I traghettili Italia-Malta

ROMA — Sarà possibile prenotare o acquistare biglietti della Tirrenia navigazione (Gruppi Iri-Finmare) relativi alla linea Italia-Malta fino a tutto il 30 settembre prossimo. Lo ha comunicato la società di navigazione che specifica altresì che verrà mantenuto inalterato l'attuale itinerario e orario: partenza da Napoli per Reggio Calabria, Catania e Siracusa per Malta il martedì, il venerdì e la domenica.

ORTOLANI

Seicento milioni per la libertà

Tanto dovrà pagare di cauzione, ma ieri i figli non sono riusciti a raccogliere i soldi

Servizio di

Barbara Consarino

MILANO — Da ieri mattina una cauzione di 600 milioni di lire separa Umberto Ortolani dalla libertà. Il tribunale penale presieduto da Bruno Apicella ha accettato l'istanza di remissione in libertà presentata dai legali dell'ultimo latitante del fallimento del Banco Ambrosiano in concomitanza con la sua decisione di tornare in Italia. Contro la scarcerazione di Umberto Ortolani, detenuto da giovedì scorso alla Certosa di Parma, aveva espresso parere negativo il pubblico ministero Pierluigi Maria Dell'Osso. Il magistrato potrà ancora impugnare la decisione del Tribunale, ma questo non ferma il meccanismo che si è messo in moto per la scarcerazione. Adesso però Ortolani deve trovare i soldi. Ieri suo figlio

Mario, che lo ha accompagnato dal Brasile martedì (giorno in cui Ortolani si è costituito alle autorità italiane), era in Tribunale per cercare una soluzione. «Voi penserete che siamo miliardari — ha detto ai cronisti — ma non immaginate come sia difficile in questo momento trovare 600 milioni in contanti». Sembrava una battuta neanche tanto risuonante, invece, ancora nel primo pomeriggio di ieri, i legali di Ortolani meditavano di rivolgere un'altra istanza al tribunale con la richiesta di non versare la somma in contanti, ma per mezzo di una fidejussione bancaria. E' probabile quindi che se non si riuscirà a trovare una soluzione entro oggi, Ortolani debba soggiornare ancora per qualche giorno a Parma. Nell'ordinanza che ne dispone la scarcerazione si fa riferimento soprattutto all'età

Il tribunale accoglie le richieste dei difensori, dando torto al pubblico ministero Pierluigi Dell'Osso, che si era detto contrario.

dell'imputato e anche al fatto che questo si è presentato spontaneamente, mettendo fine alla latitanza. I legali avevano scritto nella loro richiesta che non esistono più esigenze di tutela dell'acquisizione di specifiche fonti di prova. Che l'imputato si è presentato spontaneamente, e la sua anzianità e le sue condizioni fisiche escludono qualsiasi pericolosità sociale. Il pm Dell'Osso nel suo parere non aveva mancato di mettere in

evidenza che la scelta del rientro non esclude automaticamente il pericolo di fuga. Notava Dell'Osso che, allo stato attuale dei fatti, quello che si sa è che Ortolani, una volta chiusa l'istruttoria per l'Ambrosiano e depositato il rinvio a giudizio, ha ritenuto di rientrare in Italia, chiedendo contestualmente la remissione in libertà, dopo che tutte le istanze precedenti, per ottenere la revoca dei provvedimenti restrittivi emessi nei suoi confronti, erano state disattese dai magistrati milanesi. Conclude Dell'Osso che non vi sono elementi sufficienti per deporre sulla durevolezza del convincimento di Ortolani di non sottrarsi al corso processuale. Un'osservazione questa che la terza sezione del tribunale probabilmente condivide. «Non si può non sottolineare — si legge nell'ordinanza

del presidente Apicella con la collaborazione dei giudici Pietro Gamacchio e Giovanni Rollero — che i contatti efficacissimi e intensissimi che il prevenuto ha mostrato di vantare in sede internazionale non sono certo venuti meno e che se effettivamente in considerazione dell'età avanzata e della scelta dal medesimo operata (di costituirsi, ndr), è possibile disporre la cessazione della custodia cautelare, è peraltro doveroso imporre come remora per un diverso e ben possibile futuro orientamento dell'Ortolani, una cauzione nella determinazione della quale non si può non tener conto della gravità degli addebiti rivolti all'imputato, gravità alla quale si richiama il pm, notando che sui fatti per cui è processo, il prevenuto non ha reso dichiarazione alcuna».

IL GIALLO DEL DC 9 ABBATTUTO DA UN MISSILE

Ustica, commissione stragi al lavoro

I primi a sfilare davanti ai commissari saranno gli ex ministri Formica (trasporti) e Lagorio (difesa)

ROMA — Ore 20,58 del 27 giugno 1989: il Dc 9 «Tigri» della Itavia in volo tra Bologna e Palermo scompare dal radar mentre sorvola lo specchio d'acqua tra Ponza e Ustica. Nove anni dopo, nonostante due inchieste «interne», una amministrativa e un'indagine della magistratura, ancora aperta, nessuno ha la certezza sul perché morirono le 81 persone che erano a bordo del velivolo. Dopo i 23 mandati di comparizione, inviati nei giorni scorsi ad altrettanti ufficiali, sottufficiali e avieri in servizio, quella sera, presso gli impianti radar di Licola e Marsala, giovedì, mentre Cossiga riceveva il «comitato per la verità su Ustica», la commissione stragi e terroristi comincerà le audizioni su questo «giallo aereo».

Primi a sfilare davanti ai commissari, a San Macuto, saranno Rino Formica e Lelio Lagorio, all'epoca rispettivamente, ministri dei Trasporti e della Difesa. Domani, il «gruppo di lavoro» che affronta il caso stilerà il calendario dei lavori che si annunciano molto fitti. Già in questa primissima fase di ricognizione sul molto materiale raccolto e ora al vaglio di commissari e consulenti sono emersi alcuni «perché?». Si sono avuti dei dibattiti sulla base di due relazioni del dc Manfredi Bosco e del comunista Giordano Angelini. La scorsa settimana il presidente Libero Qualtieri (Pri), ha presentato alcune «considerazioni preliminari» che forniscono un primo «quadro di riferimento». Il documento è stato positivamente accolto da tutti i commissari, con l'esplicito dissenso del dc Bosco. Il contributo del presidente Qualtieri all'avvio del dibattito su Ustica identifica tutta una serie di quesiti e fissa, con una ricostruzione croma-

logica dei fatti, alcuni «spartiacque» nella complessa vicenda. «Dobbiamo vedere — scrive Qualtieri — se nelle difficoltà che per nove anni hanno incontrato le varie inchieste, non vi sono state o non vi siano responsabilità di tipo politico-istituzionale». Nessuna intenzione di «surrogare» la magistratura inquirente o quella giudicante. Al centro della inchiesta, unitamente alla possibile chiarificazione di cosa e perché ha colpito l'aereo vi sono «i comportamenti di tutti quegli organismi che di fronte ad un evento tanto drammatico erano tenuti ad attivarsi secondo le rispettive competenze e responsabilità». Dobbiamo vedere se si fece tutto il possibile per scoprire subito cosa era avvenuto e se vi fu il massimo di collaborazione e disponibilità di tutti i settori dell'amministrazione. «Riesce difficile — afferma poi il documento — comprendere perché l'indagine tecnico-amministrativa del ministero della Difesa, disposta il 17 marzo '89, non sia stata ordinata subito, all'inizio della vicenda e non nove anni dopo. Tutto spingeva a questo».

Nel testo si ricorda che fin dai «primissimi giorni» la Difesa era stata costretta a smentire voci circolanti su una collisione tra un aereo militare e il Dc 9 e, addirittura, quella di un missile sfuggito al controllo. Sui rapporti magistratura-militari si osserva che non solo l'aeronautica non dispose una sua immediata e rigorosa indagine, ma anche la magistratura non sentì il bisogno di prendere contatto con i vertici della Difesa e, in particolare, con quelli dell'Aeronautica, se è vero che in tutti questi nove anni mai nessun responsabile dell'arma è stato interrogato o avvicinato dal magistrato inquirente. I capi del Sios-Aeronautica (Tascio) e Marina (Geraci) «non potevano non aver fatto loro inchieste» ma «non risulta nemmeno (però questo va accertato) che siano stati richiesti di testimoniare». «Ne è stata approfittata la «voce» circolata e ripresa da alcuni giornali, secondo cui il 27 giugno dell'80 i carabinieri si recarono a Ciampino e isolarono la torre di controllo assai prima che scattasse l'allarme e si avviasse le ricerche».

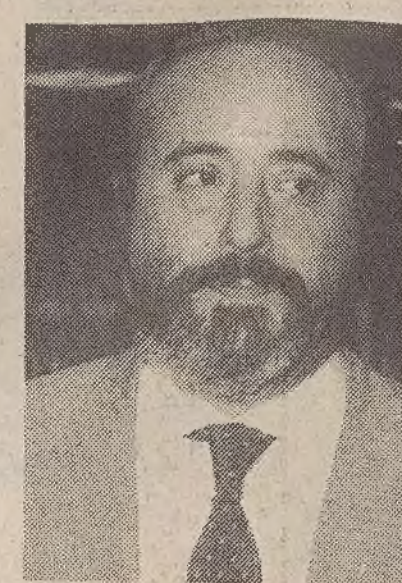
IMPRESSE EDILI IN SICILIA

Aste truccate, 75 ditte nei guai

Presentato intanto il rapporto sull'attentato a Falcone

CALTANISSETTA — I titolari di 75 imprese edili siciliane hanno ricevuto dalla Procura della repubblica di Caltanissetta una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizzano i reati di associazione per delinquere e turbativa d'asta. In alcuni casi si fa riferimento anche ad altri reati contro la pubblica amministrazione.

Tra i nomi di spicco implicati nell'inchiesta, gli imprenditori di Caltanissetta Francesco Cosentino, i fratelli Angelo e Giuseppe Riccione e Pietro Di Vincenzo. L'inchiesta giudiziaria muove da un rapporto del carabiniere su una serie di attentati subiti da alcuni cantieri. Le indagini sono state ampliate e si è giunti così al coinvolgimento di 75 imprese in relazione alle gare indette da diversi enti locali per l'esecuzione di opere pubbliche. Queste imprese sono operanti nelle province di Caltanissetta, Enna, Messina, Agrigento, Trapani, Catania e Palermo. L'inchiesta condotta dai carabinieri, durante la quale sono state compiute numerose perquisizioni, farbbe emergere una sorta di racket degli appalti pubblici. In sostanza si sarebbe costituito un gruppo che regolava la partecipazione delle imprese alle gare e, sulla scorta delle modalità adottate, anche chi doves-



Il giudice Falcone

se vincere. Le imprese che non si adeguavano a questo tipo di imposizioni finivano col subire attentati o danneggiamenti. Alcuni anonimi spiegherebbero meccanismi e modalità delle pressioni esercitate sugli imprenditori. Le indagini si sono estese a sette delle nove province siciliane e questo particolare fa emergere l'ampiezza e la ramificazione dell'organizzazione. Intanto a Palermo la squadra mobile ha presentato alla Procura della repubblica di Caltanissetta il primo rapporto sull'attentato al giudice Giovanni Falcone dal quale emergerebbe che parte dell'esplosivo impiegato per confezionare gli ordigni per fortuna non esplose e fu identico a quello adoperato per far saltare in aria il treno rapito 904 in Val di Sangro la

notte di Natale di cinque anni fa. L'inchiesta su quell'attentato fece emergere un inquietante groviglio tra terrorismo nero, mafia e camorra; e lo stesso intreccio è andato emergendo sullo sfondo delle indagini sull'omicidio del presidente della Regione Piersanti Mattarella di cui si sta occupando Falcone.

La polizia, sulla scorta delle indicazioni fornite dai testimoni, sta completando l'identikit dei due sub che nella tarda mattinata di martedì scorso sbarcarono da un canotto giallo sullo scivolo davanti alla villa del magistrato il borsone con l'esplosivo e lo abbandonarono assieme a una muta in neoprene, due teli da bagno, un paio di occhiali da sole, insomma tutta quella roba che doveva servire ad una messinscena per evitare che l'attenzione venisse richiamata soltanto sulla micidiale borsa. Le indagini proseguono per identificare anche le quattro persone che furono notate vicino allo scivolo mentre i due sub armeggiavano intorno al loro borsone. Per quanto riguarda l'esplosivo, attraverso il rappresentante della ditta produttrice si sta completando il censimento di tutte le imprese operanti nel settore delle cave e delle miniere che si sono rifornite dalla stessa azienda.

DROGA / LA GIORNATA MONDIALE

«Il flagello si può vincere»

Lo ha detto il Presidente Cossiga ai giovani della comunità di don Picchi
«Ma allo Stato occorre la concreta solidarietà di privati, associazioni, volontari»

Il ministro per gli Affari sociali Jervolino auspica che l'appuntamento di ieri serva a una sollecita approvazione del disegno di legge «che non dimentica la solidarietà e prevede interventi di prevenzione, recupero e reinserimento sociale». Il messaggio del Papa a tutte le nazioni impegnate nella lotta.

ROMA — «Lo Stato da solo non è in grado di sconfiggere il flagello della droga. La politica e il diritto sono necessari per combattere questa economia di morte che si sta radicando in tutto il pianeta ma non sono sufficienti per sconfiggerla, se concreta solidarietà dei privati, di associazioni, di volontari della società civile non si schierano con decisione al loro fianco».

Di questo è fermamente convinto il Capo dello Stato, Francesco Cossiga. E lo ha detto senza mezzi termini proprio in occasione della celebrazione della seconda giornata mondiale contro l'abuso e il traffico di droga.

L'occasione per questo intervento non poteva essere più significativa, la platea più appropriata. Cossiga ha parlato infatti alla comunità «San Carlo», a Castelgandolfo, dove si è recato ieri in visita intrattenendosi per delle ore in compagnia dei 110 ragazzi affidati al Centro italiano di solidarietà e a Don Mario Picchi.

Una visita, quella a Castelgandolfo, che costituisce — come ha sottolineato il Capo dello Stato — «un gesto simbolico di apprezzamento e di riconoscimento per tutti coloro che, nelle istituzioni, nelle associazioni e nel volontariato si adoperano per la prevenzione e il recupero della tossicodipendenza».

Nella sua visita alla comunità San Carlo, svoltasi in un pomeriggio di sole e con la partecipazione di molte personalità politiche — da Galloni a Zanone, da Lattanzio a Rosa Russo Jervolino, per citare solo i ministri — Cossiga ha voluto parlare personalmente con i ragazzi per i quali ha avuto parole di incoraggiamento e di solidarietà. «Dopo avervi incontrato — ha detto il Presidente della Repubblica ai giovani nel prendere commiato — vado via con un po' più di ottimi-

simo per questa società: le cose che mi avete detto sono per me un grande arricchimento». Anche il Papa ha voluto testimoniare la sua solidarietà a coloro che, in tutte le nazioni, si sono impegnati per sconfiggere la piaga della droga. E tramite il cardinale Casaroli ha inviato loro un messaggio nel quale formula l'auspicio che la giornata mondiale della droga «non provochi solo una vasta risposta dei governi e delle organizzazioni non governative del mondo, ma produca un vigoroso passo per trovare una soluzione pratica verso un problema che ha così distruttive conseguenze per la vita degli individui, delle famiglie e della stessa società».

Da parte sua il ministro per gli Affari sociali Jervolino, firmatario insieme al collega Vassalli del progetto di riforma della legge antidroga fermo al Senato, ha sottolineato — in una dichiarazione all'«Avanti» — l'«assoluta e urgente» necessità di «bloccare la diffusione delle sostanze tossiche».

Di qui l'augurio che l'appuntamento di ieri possa servire come «incentivazione a far maturare un impegno: quella appunto dell'approvazione più sollecita possibile del disegno di legge che positivamente non dimentica mai la solidarietà e prevede una serie articolata e puntuale di interventi di prevenzione, recupero e reinserimento sociale».

L'iniziativa promossa dalla Nazione Unite è stata per la Fgci l'occasione per sollecitare «un atto concreto», capace di trasformare la giornata mondiale contro gli stupefacenti «in qualcosa più di un simbolo». E cioè una legge «contro il traffico, contro la droga, contro la mafia, contro la corruzione».

DROGA / IL RADICALE TARADASH «L'unica soluzione è legalizzarla»

Criticata la proposta Craxi di punire anche i consumatori

ROMA — Marco Taradash, radicale, eletto al Parlamento europeo come rappresentante della Lega antiproibizionista, non ha dubbi. «La droga è un flagello mondiale e l'unico modo per controllarla è legalizzarla».

E la proposta di Craxi di punire anche i consumatori?

«La tesi dei socialisti, oltre ad avvelenare il dibattito politico, è completamente inutile. A cosa servirebbe riempire le prigioni italiane, visto che sono due milioni gli italiani che fanno uso di droga? La diffusione delle sostanze stupefacenti è in aumento in tutto il mondo. E ovunque gli effetti sono disastrosi: non capisco perché dovremmo allinearci con il disastro».

Quindi la sua proposta è la legalizzazione delle droghe. Non ci sono controindicazioni?

«Tutt'altro, vi sarebbero solo dei vantaggi. Intanto se eroina e cocaina venissero vendute dietro prescrizione medica e con i controlli attualmente riservati per l'uso degli psicofarmaci, sparirebbe la criminalità spicciola — furti, scippi, piccole rapine — causata dai tossicodipendenti. Oggi la droga è libera, perché nessuno la controlla e così la mafia prospera. Ogni lira investita nei narcotraffici si moltiplica per 1.700 e i profitti, solo in Italia, si aggirano sui 40 mila miliardi».

Quali sarebbero i vantaggi per i tossicodipendenti?

«Intanto, acquistando droga controllata dalle strutture sanitarie non correrebbero più i rischi di morire perché le dosi sono tagliate male: e ogni anno sono centinaia i casi di questo genere. Poi si interromperebbe quella spirale perversa che porta il consumatore a diventare spacciatore e quindi delinquente. Sparirebbero i piccoli trafficanti che si aggirano oggi anche davanti alle scuole elementari per cercare di piazzare un po' di droga e ottenere il denaro per comprarsi l'eroina. Inoltre dovrebbero diminuire tutti quei reati legati alle sostanze stupefacenti, con un indubbio vantaggio per la grande maggioranza della popolazione. [r. m.]

DROGA / DON GIACOMO

«Eroina in farmacia? Proprio no»

Si rischierebbe soltanto di anticipare l'età del primo buco

ROMA — Vincenzo Muccioli, fondatore della comunità di San Patrignano, da anni impegnato nella lotta alla droga si augura che la giornata mondiale contro la droga indetta dall'Onu non porti solo parole ma anche fatti concreti. «Penso che questa giornata possa essere davvero utile — ha detto Muccioli — vista la crescente cultura del lassismo e della resa di fronte alla droga. Temo che non si faccia nulla: per esempio la nuova legge contro la droga langue alle Camere, queste andranno in ferie il 30 luglio e le cose rimarranno come sono per altri mesi. E continueranno gli arresti di ragazzi che sono in comunità. Occorre un movimento culturale da opporre allo sfascio e al degrado dell'«tutto lecito»».

Ma le parole di Muccioli non convincono tutte le persone impegnate da an-

ni nella lotta alla droga. Don Giacomo Stinghi, del Centro di solidarietà di Firenze, strettamente collegato al lavoro di Don Mario Picchi e al suo «Progetto Uomo», liquida Muccioli: «E' la teoria di Craxi, pari pari ed è un modo sbagliato per combattere la tossicodipendenza, come è sbagliato chiedere di legalizzare le droghe».

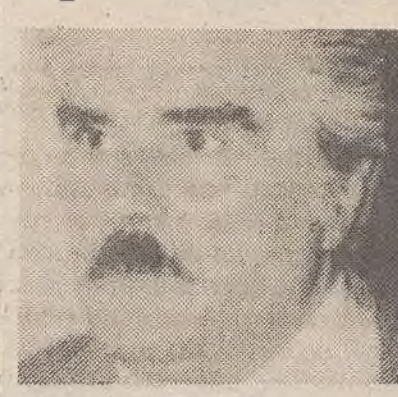
Don Giacomo, visto che gli «opposti estremismi» le sembrano errati cosa propone di fare?

«Occorre premettere che la tossicodipendenza ha ormai radici molto profonde nella nostra società, e questo stato di cose non può essere cambiato con una legge a favore o contro. Per esempio, fumare uno spinello è illecito. Bene, poi cosa si fa? Lo si mette in galera? E' una misura inutile perché, ed è da vent'anni che lavoro fianco

a fianco con i tossicodipendenti, a chi si droga non importa nulla della vita. Lo si multa? E' inutile. E a Firenze il 70 per cento dei giovani fuma o ha fumato spinelli. D'altra parte, se fosse possibile acquistare l'eroina in farmacia, e questo me lo hanno confermato tantissimi ragazzi, il primo buco avverrebbe non già a 14 anni, ma a 12». **Lei chiede allora un maggior impegno dello Stato, magari più aiuti alle comunità terapeutiche?**

«Occorre che i servizi pubblici e quelli sociali vengano sfruttati di più. Non è necessario, invece, che ci siano tante comunità. Anzi, penso che siano già troppe quelle esistenti. L'unica soluzione è impegnarsi perché i giovani si trovino bene in famiglia e nella società. Dopo, il fenomeno della droga si ridurrebbe molto».

DROGA Recupero o pena? Dibattito aperto



Muccioli, che ha denunciato le lentezze legislative.

ROMA — Recuperare il drogato o punirlo? Problema della modica quantità. Tutti questi oggetti, specie negli ultimi mesi, di aspre polemiche che hanno impedito fino ad oggi la legge presentata dal governo di compiere passi apprezzabili in Parlamento. Le Camere andranno in ferie il 30 luglio e le cose rimarranno così per altri mesi, ha denunciato Vincenzo Muccioli, leader di San Patrignano, preoccupato perché su una questione tanto importante si continua a perdere tempo. Eppure la legge contro la droga è stata un argomento che ha impegnato le forze politiche italiane in un accanito dibattito.

Nel corso della preparazione della legge per arrivare ad una intesa in Consiglio dei ministri, sono stati necessari vertici di maggioranza e riunioni. Di legge contro la droga si è discusso nei recenti congressi di partito. Il Psi, in particolare, ha guidato la campagna contro «gli amici della modica quantità», ha chiesto una disciplina che sanzioni l'uso della droga e il suo spaccio. Craxi ha insistito nella recente campagna elettorale europea. Al Psi si è contrapposto un movimento, la legge antiproibizione, che ha raccolto un discreto successo riuscendo ad eleggere un europarlamentare.

Il disegno di legge proposto dai ministri Jervolino e Vassalli ha appena mosso i primi passi. Le commissioni Giustizia e Sanità del Senato hanno approvato alcune modifiche al testo. Resta, però in piedi il problema di fondo, quello che ha diviso le forze politiche: privilegiare il recupero del drogato oppure dare priorità alla repressione. La Dc e il Psi hanno molto insistito per privilegiare il primo aspetto.

Il testo in discussione al Senato non è tenero con i drogati. Sono previste norme punitive per il consumatore abituale che dovrebbero avere l'effetto di scoraggiare l'uso della droga. Sono pesanti le sanzioni per i consumatori occasionali. Pene che vanno dagli otto ai 20 anni di carcere. Si tratta di un deterrente verso quanti intendono avvicinarsi alla droga. Serve realmente? Il rischio della galera può scoraggiare e dunque limitare l'uso di sostanze stupefacenti? Su questo il dibattito è aperto.

A parte le divisioni, tutti sono convinti che qualcosa deve essere fatto. Rosa Russo Jervolino, che ha firmato il provvedimento governativo, ha un rimpianto: «sarebbe stato utile e positivo giungere il 26 giugno, alla giornata mondiale sulla droga, con la legge approvata almeno da un ramo del Parlamento».

In questa giornata di mobilitazione in tutto il mondo contro la droga anche il Papa non ha voluto far mancare la sua voce. Si è augurato che la mobilitazione serva a trovare una «soluzione pratica verso un problema che ha così distruttive conseguenze per la vita degli individui, delle famiglie e della stessa società».

Il Presidente della Repubblica, Cossiga, ha voluto rendere omaggio a quanti si battono per il recupero dei ragazzi vittime della droga. Ieri si è recato a far visita alla comunità di Don Picchi. Si tratta — ha detto il Capo dello Stato — di «un gesto simbolico di apprezzamento e di riconoscimento per tutti coloro che, nelle istituzioni, nelle associazioni, nel volontariato, qualunque sia la loro ispirazione ideologica, si adoperano per la prevenzione e il recupero della tossicodipendenza».

[r. r.]

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i Soci dell'ASSOCIAZIONE TENNIS OPICINA partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'amico

Luciano Costa

Trieste, 27 giugno 1989

Marina Figoli in Kus

Dopo lunga sofferenza è mancata

Ne danno il doloroso annuncio il marito IGINO, i figli MARIA LUISA CINZIA e ALESSANDRO SAU assieme alla nuora DONATELLA e al fratello RAUL. I funerali seguiranno mercoledì 28 alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano al dolore gli zii LANDA e GIUSEPPE CANZIO con il cugino ANTONIO RENATO e famiglia e il cugino GUIDO FIGOLI e famiglia.

Trieste, 27 giugno 1989

Ciao

Marina

Ti volevamo bene. PIERINA, MARIO; ARMANDO, CESARINA; MILI, FULVIO; LIDIA, IGNAZIO; CESIRA, STELIA, ALMA; GIANNI, RENATO; NIVES, VIRGILIO; TINA, ROMANO; INES, SILVANO; RENATA, BALIN; ANNA, RINO; DINA, MARIO; LAURA, RENATO; LIVIA, SERGIO; MARIA, SERGIO; MARIUCCIA, SERGIO; LILIANA, TITTI, SERGIO; LUCIA, IGNAZIO; LILIA, CARLETTA; ALDO; VIOLETTA, LISETTA; NINO, ITALO, TOIO; SILVANA, BERTO; PINO, ODINO, NINO; LIVIO, FLAVIO, FRANCO; MARIA, EVELINO, VICO; ANNA, DULIO; BRUNA, ORFEO; AMELIA, MANLIO; MORE, AMELIA; MAFALDA, RENATO.

Trieste, 27 giugno 1989

Il direttivo e i soci dell'ARCI S. Luigi si associano al dolore degli amici GINO e RAUL.

Trieste, 27 giugno 1989

Sentimentalmente partecipa la Trattoria Sportiva S. Luigi.

Trieste, 27 giugno 1989

Si associa al lutto la PRO LOCO SAN LUIGI (Acili, Arci, Calcio).

Trieste, 27 giugno 1989

Grazie

Emy

ci hai insegnato a soffrire. NORINA e MICHELE LOSITO; GABRIELLA e TARCISIO BARBO; MARIA PIA e GIANFRANCO PANOFER; LOREDANA, PIERO, ALBA, ANITA, LIDIA, MATILDE, GIULIANA, ETNA, LUCIANA, MERCEDE, LAURA, MARISA SPESOT e famiglia; le ex atlete pallacanestro Julia.

Trieste, 27 giugno 1989

Siamo vicini al caro ALDO: famiglia PAULIN.

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie di LUSCHIN WENDT.

Trieste, 27 giugno 1989

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie MILLO, DE VECCHI.

Muggia, 27 giugno 1989

Partecipano commossi al dolore: GIANNI, VITTORIA, GERO, PATRIZIA

Trieste, 27 giugno 1989

Si uniscono al lutto: GINA, BRUNO, MARISA

Trieste, 27 giugno 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Di Lernia

Ne danno il triste annuncio la figlia MARIA con il marito CARLO, la nipote DONATELLA con il marito ELIO e FRANCESCA, la sorella ANTONIETTA e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 28 giugno alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Servola.

Trieste, 27 giugno 1989

E' salita in cielo

Silvia Migliorini nata Podboi

donna dolce e coraggiosa. La ricordano il marito CARLO, il figlio ROBERTO, la nuora CATERINA coi nipotini e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 28 cor. alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 giugno 1989

IX ANNIVERSARIO

Walter Toso

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 27 giugno 1989

IX ANNIVERSARIO

Walter Toso

I tuoi cari ti ricordano sempre.

Trieste, 27 giugno 1989

Ada Cerin ved. Fattor

Si è spenta la nostra cara mamma

Ne danno il triste annuncio i figli GIANFRANCO, CLAUDIO e SERENA, le nuore MARINA, LAURA, il genero LUCIO, le sorelle MARIA, CATERINA, ANNA i parenti tutti. I funerali seguiranno domani alle 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 giugno 1989

Ciao

nonna

Partecipano al lutto di SERENA e dei fratelli CLAUDIO e FRANCO, gli amici GIOVANNI ORETTA, BRUNO LAURA, MARCO DANIELA, ROBERTO DORIANA, CRISTIANO MANUELA, CARLO ALIDA.

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano al dolore: SILVIA, EMILIA GATTOLIN; REDO, RITA, LIVIO, LORIANA, ETTORE.

Trieste, 27 giugno 1989

Piangono la cara

Ada

GRAZIELLA e NICOLETTO ZORZETTI

Trieste, 27 giugno 1989

Il 24 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Genuzio

Addolorati ne danno il triste annuncio il fratello ARNALDO, i nipoti FRANCESCO, PAOLO, le persone a Lei care MARINA e ROSY. I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 giugno 1989

Grazie

Emy

ci hai insegnato a soffrire. NORINA e MICHELE LOSITO; GABRIELLA e TARCISIO BARBO; MARIA PIA e GIANFRANCO PANOFER; LOREDANA, PIERO, ALBA, ANITA, LIDIA, MATILDE, GIULIANA, ETNA, LUCIANA, MERCEDE, LAURA, MARISA SPESOT e famiglia; le ex atlete pallacanestro Julia.

Trieste, 27 giugno 1989

Siamo vicini al caro ALDO: famiglia PAULIN.

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano al lutto le famiglie di LUSCHIN WENDT.

Trieste, 27 giugno 1989

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano al lutto famiglie MILLO, DE VECCHI.

Muggia, 27 giugno 1989

Partecipano commossi al dolore: GIANNI, VITTORIA, GERO, PATRIZIA

Trieste, 27 giugno 1989

Si uniscono al lutto: GINA, BRUNO, MARISA

Trieste, 27 giugno 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Regina Andrian in Del Col

Ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, la figlia INES assieme al marito EURO, le nipoti PAOLA, MARTA e i parenti tutti. Si ringraziano i medici e il personale della I Geriatria, VII Medica e la signorina AMBROSETT dell'ospedale SANTORIO.

Trieste, 27 giugno 1989

I funerali avranno luogo mercoledì 28 alle ore 9.45 dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 27 giugno 1989

CAV.

Aldo Benvenuti

maresciallo di P.S. a riposo

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio i fratelli URBANO, BRUNO, NELLA e INES; le nipoti MARINA con ROBERTO e RAFFAELLA; ADRIANA con FEDERICA; MICHELA e VALENTINA nonché ELENA e CRISTINA; i cognati NEREO, BRUNO, SONIA con il piccolo LUCA.

Trieste, 27 giugno 1989

Amorevolmente assistita dai suoi cari si è spenta cristianamente

Angela Sanson ved. Rossi

Ne danno il triste annuncio i figli DINA e CESARE, le nuore, il genero, i nipoti tutti.

Trieste, 27 giugno 1989

Umago, 27 giugno 1989

Ottavia Fait ved. Tognon

ci ha lasciati. Lo annunciano il figlio DARIO con MARINA, le care nipotine ROSANNA e ROBERTA unitamente ai parenti tutti. Si ringrazia il personale medico e paramedico dell'ospedale Santorio - Opicina.

I funerali seguiranno mercoledì 28 giugno alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 giugno 1989

Non fiori ma opere di bene

zia Ottavia

JOLANDA e famiglia.

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano commosse le famiglie MORA e RUGGERI.

Trieste, 27 giugno 1989

Ciao

zia Ottavia

JOLANDA e famiglia.

Trieste, 27 giugno 1989

Partecipano al lutto PAOLO e MARINA VISINTIN.

Trieste, 27 giugno 1989

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giordano Pellicani

d'anni 59

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LUCI, la figlia ROSSELLA, la mamma, la sorella, il fratello, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11, partendo dalla Cappella dell'ospedale.

Monfalcone, 27 giugno 1989

Il presidente del comitato regionale Federazione italiana gioco calcio settore giovanile e scolastico e i componenti tutti, partecipano al lutto della famiglia per la perdita di

Giordano Pellicani

Monfalcone, 27 giugno 1989

Partecipano al lutto FERRUCCIO MININEL e famiglia.

Monfalcone, 27 giugno 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Glavina

d'anni 79

Ne danno il triste annuncio la moglie ROSA con le figlie MIRIAM, EMILIA, DALIA con i generi RENATO e RUGGERO, i figli ORLANDO e RAFFAELLE con le nuore RINA e SONIA, gli adorati nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 giugno 1989

zio Giuseppe

Ti ricorderò sempre con affetto: PAOLA ZORCA.

Trieste, 27 giugno 1989

Si è spenta serenamente

Maria Rosanz ved. Munari

Ne danno il triste annuncio le figlie EMILIA, BIANCA e MARIA, gli amati nipoti WENDY, SANDRA e STEFANO, le sorelle CRISTINA e INES, unitamente all'affettuosa ANITA e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 28 cor. alle ore 10 dall'abitazione di via Cereria 6 direttamente alla chiesa di S. Giusto.

Trieste, 27 giugno 1989

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tuzzi

VERTICE / LA MONETA EUROPEA

Oggi la decisione

Gonzales ha elaborato un piano di compromesso

VERTICE / LA THATCHER

Aperture con cautela

Senza fissare i tempi dell'integrazione

Dal corrispondente
Paolo Bugialli

MADRID — Col suo severo «tailleur» a quadretti, e il colletto bianco da collegiale, la signora Margaret Thatcher è arrivata per prima, ieri mattina, al Palazzo madrilen del Congresso dove si celebra il «vertice» comunitario. Ha offerto ai fotografi il suo sorriso da inaugurazione di una mostra benefica, e i suoi capelli biondi che la lacca deve aver trasformato in fili di ferro. Ha guardato i Dali e i Miró appesi alle pareti della Sala della riunione — un'elegante «bunker» riservato a ventisei persone soltanto, capi di Stato e di governo, ministri degli Esteri — e ha occupato il suo posto nella tavola rotonda, soffermandosi con sguardo distratto sulla composizione di fiori posta in mezzo alla severa ciambella del tavolo.

François Mitterrand è arrivato per ultimo, direttamente dall'aeroporto. Aveva la dignità di «monsieur la France», ma l'attenzione di tutti continuava ad essere concentrata su di lei, la «dama di ferro», che non perdeva per istante la sua aria ingelosamente incantata della visitatrice di un acquario esotico. La signora ha seguito senza distrazione le dichiarazioni varie che le arrivavano tradotte nella cuffia (dapprima Henry Plumb, presidente del Parlamento europeo, strarborante di elogi per l'Italia, che ha chiesto, tramite referendum, più poteri per l'assemblea di Strasburgo; poi Jacques Delors, disposto a difendere con unghie e denti il suo piano di unione monetaria; indi, secondo il turno, Kohl, De Mita, Mitterrand), e mai ha mosso un muscolo della faccia. Eppure sentiva bene, che ogni intervento era un'esortazione rivolta a lei, perché aprisse un'apertura nella sua corazza tempestata di «no». Poi, con la sua aria di orsoletto passata attraverso la scuola dei «marines», la signora ha espresso le sue opinioni. Meno brusche rispetto all'abitudine, ma senza neppure molte concessioni alla platea.

La sterlina nel «sistema monetario europeo»? L'avevo, però con calma. Decideremo noi quando sarà il momento opportuno. Se la nostra moneta non è entra-

ta finora, è perché non volevamo causare problemi agli altri, la sterlina è una moneta, «petrolifera», ogni variazione nel prezzo del crudo sarebbe stata pregiudiziale per noi e anche per voi. Occorre progredire sulla via dell'unificazione monetaria? Proghediamo, ma tappa per tappa, passo per passo, senza grandi costruzioni teoriche. E così via. In sostanza: la signora Thatcher, attenendosi al più rigido pragmatismo, fugge dalla dichiarazione di principi, aborrisce le codificazioni, vuole attenersi alla convenienza, sia delle scelte, che dei momenti delle scelte. La signora si è proclamata all'avanguardia di Delors e del suo piano di unità monetaria. Vorrebbe che già oggi l'Ecu fosse usato di più, che già avesse la considerazione di moneta di riserva. Ma quanto a schematizzazione di modi e di tempi, niente. Niente, soprattutto, trasferimento di decisioni capaci di cambiare la sovranità delle politiche economiche fiscali. Insomma: una apertura all'area europea, che nello stesso tempo è una chiusura verso le correnti troppo forti tutto con l'atteggiamento lievemente stupefatto verso le opinioni altrui. Mai una parola di più, dice la signora Thatcher, mai una di meno. Amministra le parole come i «pennies», quando solitamente i politici le tirano a manciate contro i muri di fumo. Pressoché disarmante, visto che la statistica ammette la creazione dei tremilioni di posti. Può irritare molti, la signora Thatcher, dicendo le cose che dice, e come le dice, con franchezza, con la sicurezza di un bolide lanciato sull'autostrada, dove i suoi interlocutori si mettono a nuotare nelle acque fumiganti della diplomazia. Però, che donna. Sarà che nascono soltanto in Inghilterra, donne così, col carattere forgiato dal grigiore del tempo, aperto ai bagliori di una margherita, come la vispa Teresa. Che donna, anche quando, come a Madrid non viene ad attaccare, ma soltanto a schivare le opinioni e le evidenze altrui, per comprometterli il meno possibile, e nello stesso tempo non staccarsi dal gruppo. E infatti il gruppo ha fatto capriccio dialettico, per non farla restare indietro.

Dall'inviato
Marino Marín

MADRID — Morbido nella forma, duro nella sostanza, il confronto tra chi vuole procedere sul binario dell'unione economica e monetaria europea e chi vorrebbe fermare il treno pur di non perderlo ha caratterizzato tutta la giornata di ieri. La Thatcher non è sola a pensare in ogni modo di rallentare il convoglio: le sono a fianco, discreti scudieri, la Danimarca e il Portogallo. Per ragioni diverse questi due piccoli paesi hanno paura di un processo che ritengono di poter solo subire. La Spagna, che chiude qui la sua presidenza di turno, la Francia, la Germania Federale e l'Italia cercano invece di spingere perché da Madrid venga una decisione politica che adotti la filosofia del rapporto Delors. «Siamo arrivati a un punto critico del negoziato», ha detto ieri sera il portavoce tedesco. La Spagna ha presentato a tarda sera uno schema di compromesso che è stato discusso nella notte. Oggi si vedrà fino a che punto le due visioni dell'Europa sono conciliabili. Da una parte c'è la convinzione della Thatcher che un trasferimento di sovranità nazionale per costituire una banca centrale europea e per adottare una moneta comune è improponibile; dall'altra l'idea altrettanto radicata che la costruzione europea non è possibile se non con progressivi e meditati trasferimenti di sovranità nazionale ad organismi comuni che hanno una visione più ampia degli interessi reali dell'Europa.

La Thatcher, si badi bene, non nega che l'unione economica e monetaria sia un obiettivo degno di essere perseguito (anche se preferisce i termini cooperazione o concertazione a quello più impegnativo di «unione»), ma ritiene che questo obiettivo possa essere raggiunto senza trasferimenti di sovranità. «Signori — ha detto la lady di ferro nella riunione del pomeriggio — noi stiamo polemizzando sulle parole, mentre io sono convinta che ci vuole più lavoro». Il gioco di parole tra «words» e «work» è intraducibile, ma il concetto è chiaro: il primo ministro britannico non accetta il rapporto Delors nella sua interezza e nella sua filosofia sovranazionale. «Ci sono modi per raggiungere una cooperazione economi-

ca e monetaria tra i dodici senza trasferimenti di sovranità», ha concluso la Thatcher. Le battute taglienti della signora non sono piaciute a Mitterrand. Il presidente francese ha innanzitutto deplorato che si rimettano in discussione gli impegni già presi, come quello di un'unione economica e monetaria definita ad Hannover un anno fa, e che si svolga qui a Madrid una discussione «molle», dove si cerca di menare il can per l'ala senza affrontare i punti decisivi. «C'è troppa nebbia — ha detto Mitterrand — e questa nebbia dev'essere diradata». Ma la notte è scesa su Madrid con la nebbia ancora fitta. Per nulla turbato dalle difficoltà di trovare un punto d'incontro, Ciriaco De Mita continua a essere ottimista. Il presidente del consiglio si è detto più volte sicuro che la Thatcher è in definitiva disposta ad accettare un compromesso a condizione che i suoi partners siano fermi nel sostenere le loro posizioni. E i fatti gli hanno dato in qualche modo ragione, almeno fino ad ora. La Thatcher non accetta il piano Delors nella sua interezza, è vero, ma accetta l'unione monetaria e si è detta pronta ad assumere «qui ed ora» l'impegno a far partire sollecitamente la prima fase del piano e a fare entrare «al momento opportuno» la sterlina nel sistema monetario europeo.

Nella notte si è lavorato sullo schema in quattro punti presentato dal primo ministro e presidente del vertice Felipe Gonzalez: 1) ratifica dell'obiettivo politico dell'unione economica e monetaria, già approvato ad Hannover un anno fa; 2) accettazione del rapporto Delors come base di un processo globale a tappe per raggiungere quest'obiettivo; 3) fissazione all'1 luglio 1990 dell'inizio della prima tappa; 4) decisione di convocare una conferenza intergovernativa per modificare i trattati di Roma, modifiche necessarie per affrontare la seconda e la terza tappa del piano Delors. La Thatcher si è detta contraria al secondo e al quarto punto. Ma un compromesso non è impossibile, le ri si è parlato anche della carta sociale, che alla Thatcher — come si sa bene — non piace, della Cina e del Medio Oriente. Si è continuato a discutere perfino a cena. Oggi si saprà con quali risultati.

SCANDALO A CUBA

Generali colpevoli di «narco-traffici»

L'AVANA — Il generale di divisione cubano Arnaldo Ochoa Sanchez, uno dei grandi eroi della repubblica, non ha respinto le accuse elevate contro di lui davanti all'alto tribunale d'onore delle Forze armate e si è dichiarato responsabile del maggior scandalo scoppiato in seno al regime dell'isola nel 30 anni di storia della rivoluzione castrista. Il tribunale, composto di 47 generali, ha ascoltato nella prima udienza svoltasi a porte chiuse, testimoni che hanno provato le accuse e un intervento requisitorio del ministro della Difesa, generale Raúl Castro, fratello del leader carismatico della rivoluzione, Fidel.

Pesantissime e gravi le imputazioni contestate all'alto ufficiale, insignito della più alta onorificenza del regime, quella di «eroe della repubblica»; malversazione di fondi, uso illegittimo di redditi statali e operazioni di droga con Pablo Escobar, capo del «cartello di Medellín».

Raul Castro ha chiesto alla corte dei generali di analizzare il caso e di non guardare in faccia nessuno in modo da emettere un giudizio «esemplare», dato che di fronte a loro vi è un uomo che godeva dell'ambito delle Forze armate e del partito comunista di altro prestigio e potere.

Nel suo intervento, Raul Ca-



Arnaldo Ochoa

stro ha detto che il governo dell'Avana ha temuto a un certo momento che il generale Ochoa disertasse. «Le gravi falle morali nella condotta personale di Ochoa potrebbero essere l'impressione di una degradazione etica tale da far supporre una sua possibile diserzione, anche se ciò può sembrare incredibile per un uomo con un passato come il suo», ha detto il ministro. Raul Castro ha ricordato che Ochoa era sul punto di assumere il comando dell'armata orientale e per tale incarico aveva già inviato regali e offerte a numerose personalità. Oltre che in Angola, Ochoa aveva combattuto anche in Etiopia e Raul Castro ricorda che ovunque passava, «Ochoa lasciava il segno della corruzione».

Ochoa era stato arrestato il 12 giugno scorso insieme al gruppo ufficiali che lo aiutava-

no e lo attorniano. Secondo l'atto di accusa, «Ochoa trascorreva il maggior tempo a ordire e promuovere per mezzo del suo aiutante, il capitano Jorge Martínez Valdes, il delirante progetto di diventare uno dei narcotrafficanti». Un articolo pubblicato dal giornale ufficiale del partito comunista «Granma» afferma che nel corso di un incontro con «visitatori stranieri» cui parteciparono anche Martínez e gli ufficiali arrestati, si parlò della installazione di un laboratorio per la produzione di cocaina gestito da Ochoa in Africa. Raul Castro, a questo proposito, ha indicato «l'affanno sfrenato» di Ochoa per accumulare denaro, tanto da dedicarsi ad affari illeciti in violazione di tutte le norme. Inoltre, il ministro ha rivelato che Ochoa si è appropriato di «decine di migliaia» di dollari, da lui messi al sicuro in banche straniere. Secondo fonti ufficiali, le autorità statunitensi sarebbero interessate a interrogare Ochoa e i suoi compagni. I magistrati che negli Stati Uniti da anni sono impegnati nelle indagini e nella lotta contro il traffico di droga, affermano che i nomi di alcuni di questi ufficiali arrestati insieme a Ochoa erano già emersi nel corso di una inchiesta nel 1987, inchiesta conclusasi con due condanne in un processo nel 1988.

IN CINA

Oltre 2 mila gli arrestati

PECHINO — Sono oltre 2.000 gli arresti compiuti dalla polizia in tutto il Paese in seguito alle manifestazioni di protesta e per la democrazia che hanno coinvolto nei mesi scorsi la popolazione delle maggiori città cinesi. Non ci sono dati complessivi finora e la cifra è stata ottenuta in base a calcoli su cifre parziali pubblicate separatamente dai giornali.

A Tianjin, un numero imprecisato di persone sono state arrestate durante un'operazione di perquisizione casa per casa. Tra gli arrestati ci sarebbero molti giovani che avevano partecipato alle manifestazioni di Pechino e si erano rifugiati a Tianjin. La stampa cinese annuncia intanto la condanna a morte di due persone per reati di corruzione e rapina: si tratta dell'autista di un taxi colpevole di aver rapinato quattro volte il consolato americano a Shanghai e del dirigente di un'impresa commerciale di Guangzhou (nel Sud del Paese), reo di aver accettato una «bustarella» di circa cinquantamila dollari per intercettare rapporti con imprese di Hong Kong e Taiwan.

FLASH

Negozianti Usa-Urss

GINEVRA — I negoziati Usa-Urss sulla limitazione degli esperimenti nucleari sono ripresi ieri a Ginevra. La trattativa concerne il modo di verificare l'osservanza dei trattati che limitano a 150 chilotonnellate (dieci volte la bomba di Hiroshima) la potenza degli esperimenti nucleari sotterranei delle due superpotenze.

Incidente radioattivo

BONN — Tre morti e venticinque feriti sono il bilancio di un grave incidente stradale verificatosi vicino a Monaco di Baviera, nel quale sono rimasti coinvolti ottanta veicoli, uno dei quali trasportava materiali radioattivi. E' esclusa comunque una contaminazione.

Georgia, scontri etnici

MOSCA — Anche la Georgia è stata interessata da scontri etnici: cinque persone sono rimaste ferite in incidenti tra georgiani e azeri.

Ted Kennedy rivelazioni



NEW YORK — Il presidente della commissione d'inchiesta, che doveva far luce sul ruolo che ebbe Ted Kennedy (nella foto) nell'incidente d'aereo in cui, nel 1969, perse la vita una giovane donna, ha ammesso che ci furono pressioni per salvaguardare la carriera politica del senatore.

Sottomarino turistico

BRIONI — Il progetto del primo sottomarino turistico jugoslavo è stato presentato a Brioni. E' ideato da un cantiere di Spalato e da una ditta di costruzioni navali di Fiume.

Papandreu sta meglio

ATENE — Migliorano le condizioni del leader greco Andreas Papandreu, il quale sta conducendo, dal suo letto d'ospedale, le consultazioni per formare il nuovo governo.

UNGHERIA
La Romania rimuove i reticolati

BUDAPEST — La Romania ha cominciato a rimuovere la barriera di filo spinato eretta lungo il confine con l'Ungheria, secondo quanto dichiarato da guardie di frontiera ungheresi.

Il colonnello Janos Pal, comandante del distretto di Oroshaza, ha comunicato che l'opera di smantellamento è cominciata sabato scorso e che è stata quasi ultimata lungo i 300 chilometri di linea di demarcazione tra i due paesi nel distretto di Oroshaza.

Le autorità romene avevano portato a termine una settimana fa, secondo le guardie di frontiera magiare, la costruzione di una barriera di filo spinato alta due metri e mezzo allo scopo d'impedire la fuga in Ungheria dei romeni d'origine magiara. La frontiera romeno-ungherese è lunga complessivamente 400 chilometri. Dalla fine del 1987, oltre 30 mila romeni, due terzi dei quali d'origine magiara, hanno abbandonato il Paese, rifugiandosi in Ungheria, per sfuggire al programma di distruzione di migliaia di villaggi, soprattutto in Transilvania, deciso da Ceausescu. Non si conoscono i motivi che hanno spinto i romeni, a quanto pare, a tornare sui loro passi, né da parte del governo di Ceausescu è giunta una parola di spiegazione su tutta la faccenda. A quanto pare però la siepe sta per essere sostituita con ostacoli meno decifrabili: i mucchi di sabbia che sarebbero stati piazzati sulle strade che portano al confine per ostacolare il traffico degli autoveicoli, o la «trappola di ferro per automobili» che le guardie di confine ungheresi hanno notato all'altezza della città di Onagyak.

FILIPPINE

Massacro in chiesa

Trentanove assassinati dai guerriglieri comunisti



Il corpo dell'ufficiale assassinato a Manila. In alto l'isola di Mindanao dove è stata compiuta la strage in una chiesa protestante. Entrambe le azioni sono state commesse dai guerriglieri comunisti.

MANILA — Un gruppo di guerriglieri comunisti del «Nuovo esercito del popolo» ha fatto irruzione domenica in una cappella protestante dell'«United Church of Christ» nell'isola di Mindanao, nel Sud delle Filippine, e ha ucciso a colpi di arma da fuoco il parroco, Abadi Ayap, suo fratello Clemente e 37 fedeli che stavano assistendo a un rito religioso. Dopo il massacro, i guerriglieri hanno decapitato il prete e hanno saccheggiato la chiesa.

L'attacco è stato compiuto a Rano, piccolo villaggio nella zona di Davao, a 990 chilometri a Sud di Manila. I ribelli sono entrati nella chiesa armati di fucili automatici e di machete con lo scopo, secondo quanto ha detto la polizia, di punire il fratello del parroco e altri fedeli che facevano parte delle squadre dei vigilantes, nuclei volanti antiguerriglia sorti nelle aree rurali fin dall'epoca del dittatore Ferdinand Marcos. Gli assalitori hanno cominciato a sparare all'impazzita contro tutti i presenti, inclusi donne e bambini e subito dopo si sono impossessati del danaro e delle offerte religiose — 700 pesos (33 dollari Usa) — e sono fuggiti. «E' stato un orribile bagno di sangue», ha raccontato uno dei sopravvissuti, Arnold Indar, 20 anni, rimasto ferito nell'azione insieme con altri otto fedeli — i guerriglieri erano venuti prima e ci avevano chiesto di unirsi alla loro lotta. Noi ci siamo rifiutati e sono tornati per punire».

La «United Church of Christ» è una minoranza religiosa in un Paese in massima parte cattolica. Questo gruppo ha assunto una posizione fortemente ostile al «Nuovo esercito del popolo» e ha lottato contro di esso nel Sud del Paese, l'area dove i guerriglieri sono più forti. Sempre domenica il «Nuovo esercito del popolo» ha colpito anche a Manila dove ha ucciso un ufficiale, José Balbas, e un caporale di polizia.

M.O. / PROPOSTA ELEZIONI

«Interesse» dell'Olp

Allo studio il piano di Shamir

GERUSALEMME — L'Olp ha costituito un gruppo di studio per valutare il progetto di elezioni nei territori occupati proposto, circa un mese fa, dal governo israeliano. Lo si è appreso a Tunisi da fonti palestinesi. Secondo le stesse fonti, le dichiarazioni fatte ultimamente da dirigenti palestinesi, tra cui quelle di Yasser Arafat, non sono che primi elementi di risposta all'iniziativa israeliana. Il gruppo dirigente palestinese prende comunque tempo: la svolta nella crisi suscitata in Israele dalla sollevazione popolare a Gaza e in Cisgiordania, ma soprattutto le reazioni che al progetto governativo verranno dal comitato centrale del Likud, il partito del primo ministro Shamir, contribuiranno a determinare l'atteggiamento definitivo che, riguardo alle elezioni, assumerà l'Olp. Il progetto israeliano di elezioni nei territori arabi occupati è più irrealistico dal punto di vista propagandistico che pratico, ha affermato ieri il suo ideatore e sostenitore, il primo ministro Yitzhak Shamir, dinanzi alla commissione affari esteri della «Knesset» (Parlamento). Shamir non ha usato il termine propagandistico ma uno che ha il significato di «interessante per i mass media». I candidati palestinesi che saranno eletti, ha spiegato, «amministreranno la vita quotidiana dei territori nel contesto di un'autonomia. In un secondo tempo negozieranno con Israele un regolamento della crisi del Medio Oriente». Egli ha quindi ribadito che l'assemblea di questi eletti non sarà per nulla un Parlamento e che gli eletti non potranno partecipare ai processi di accettazione di Israele né gli abitanti di Gerusalemme Est. Come noto, Israele considera la parte orientale della città parte integrante della capitale dello stato ebraico. Nel corso della stessa riunione Shamir ha parlato delle prospettive di un'emigrazione in massa in Israele degli ebrei russi. Tuttavia, ha precisato, dei ventimila che dall'inizio dell'anno scorso hanno ottenuto il permesso di espatriare dalle autorità sovietiche soltanto duemila sono venuti in Israele. Intanto continua la tensione nei territori occupati. I passeggeri di un autobus israeliano di linea sono sfuggiti domenica sera a un attentato compiuto presso Kiryat Arba (Hebron) con il lancio di ben quattro bottiglie incendiarie contro l'automezzo. In precedenza nell'attraversare Betlemme erano stati bersagliati da una fitta sassaiola. E' la nona volta in una settimana che vengono lanciate bottiglie incendiarie contro veicoli israeliani presso Kiryat Arba. A Nablus ieri mattina è stato scoperto nella «Casbah» il cadavere di una giovane donna che, a detta degli abitanti della zona, era nota come appartenente a una famiglia di collaborazionisti. Secondo la polizia l'assassinio è avvenuto la scorsa notte. Sempre a Nablus i servizi di sicurezza israeliani hanno catturato alcuni palestinesi fra cui Nabil Ahmed Salim Akub, 43 anni, e Saba Husni Sharif Calbura, 34 anni, considerati rispettivamente il capo e il comandante in seconda della sezione militare di «Al Fatah» in quella città. Sono sospettati di aver organizzato il rapimento di un soldato israeliano e pare anche di un diplomatico straniero per ottenere il rilascio di loro compagni detenuti. Un altro arresto è un camionista arabo israeliano che i collegamenti fra i due e un alto esponente di «Al Fatah» che vive in Giordania.

Queste prese di posizione dimostrano come sia cambiato l'atteggiamento di Washington riguardo alla crisi libanese (atteggiamento che in precedenza era stato molto cauto). Oggi a Orano si terrà un vertice della Lega Araba per tentare di sbloccare la situazione mentre a Beirut i combattimenti proseguono.

BEIRUT — «I siriani si devono ritirare dal Libano»: questa la nuova politica americana in Medio Oriente secondo quanto enunciato dal segretario di stato aggiunto, Lawrence Eagleburger. Per annunciare quello che sembra essere un cambiamento nell'atteggiamento di Washington nei confronti della crisi libanese (atteggiamento molto cauto dopo la strage dei marines del 1983 e i rapimenti di cittadini statunitensi), Eagleburger si è fatto intervistare dalla radio cristiana «Voce del Libano». «Tutte le potenze straniere se ne devono andare e lasciare che siano gli stessi libanesi a decidere il loro futuro», ha proseguito il segretario di stato aggiunto, «c'è troppo coinvolgimento straniero da parte di tutte le parti in causa». Nel Libano meridionale Israele continua a occupare la «fascia di sicurezza», mai sgomberata dopo l'invasione del giugno 1982. Quasi tutto il Libano orientale, compresa la valle della Bekaa, è sotto il controllo siriano; controllata dai siriani, dal febbraio 1987, anche la parte musulmana di Beirut. Ancora il 16 marzo scorso Eagleburger aveva dichiarato di fronte alla Commissione esteri del Senato Usa (convocata per confermare all'incarico) che la presenza delle truppe di Damasco nel Libano era una cosa necessaria, altrimenti la situazione complessiva del Paese si sarebbe ulteriormente aggravata. In quei giorni la guerra dei porti tra l'esercito cristiano libanese e i miliziani musulmani era appena iniziata, e i siriani ancora non spallavano apertamente i drusi di Walid Jumblatt. Dal canto suo, il segretario di stato americano, James Baker, ha inviato un messaggio ai capi dei due governi che si contendono il potere esecutivo in Libano, il generale Michel Aoun, cristiano, e Salim Hoss, musulmano. Lo si è appreso

ieri da fonti autorizzate. Il governo dei militari cristiani di Aoun non ha diffuso il contenuto del messaggio di Baker mentre Hoss, che guida una coalizione a maggioranza musulmana appoggiata dalla Siria, ha reso pubblico il testo diffondendo una copia in arabo. Nel messaggio Baker sottolinea «la necessità da parte di tutti di rispettare gli impegni e di dar prova di moderazione, per evitare nuove ondate di violenza». «I problemi del Libano — ha aggiunto — non possono essere risolti dalla forza militare, ma dal dialogo tra i libanesi che garantisca la riunificazione nazionale». Il segretario di stato ha ribadito l'appoggio degli Stati Uniti alla «sovranità del Libano, alla sua indipendenza, alla sua unità e al ritiro di tutte le forze straniere». Incoraggiando l'azione della Lega araba per una soluzione alla questione libanese, Baker ha invitato le forze libanesi a porre fine a tutti i blocchi.

I combattimenti, spesso violentissimi, tra le due fazioni continuano da oltre tre mesi nonostante le risoluzioni del vertice di Casablanca che erano state accettate in linea di principio da entrambi i governi libanesi. Anche ieri diverse cannonate hanno colpito quartieri abitati di Beirut, durante un duello d'artiglieria sulla «linea verde» che divide la capitale. I combattimenti, che sono stati quasi simultanei a bombardamenti della costa cristiana, hanno avuto luogo alla probabile vigilia di un vertice dei tre capi di stato incaricati dalla «Lega Araba» di occuparsi della crisi libanese. Secondo i giornali di Beirut, Re Hassan secondo del Marocco, re Fahd dell'Arabia Saudita e il presidente algerino, Chadli Benjedid, si dovrebbero riunire oggi a Orano, in Algeria, per studiare come sbloccare la situazione in questo Paese.

DALLA CORTE SUPREMA DEGLI USA UNA SENTENZA DISCUTIBILE

«Sì» alle esecuzioni di minorenni e ritardati

WASHINGTON — Per la Corte suprema americana è giusto che si possano condannare a morte i ritardati mentali e i sedicenti colpevoli di crimini per i quali è prevista la pena capitale. Esaminando due controversi casi, i giudici della Corte suprema hanno sostenuto che la condanna a morte per ritardati mentali e sedicenti non è in contrasto con la costituzione, in particolare non viola l'ottavo emendamento della costituzione in base al quale vanno bandite tutte le forme di punizione «crudeli».

A giudizio della più alta magistratura Usa i tribunali devono tener conto del ritardo mentale degli imputati ma «non si può escludere la pena capitale soltanto sulla base del ritardo mentale».

Per quanto riguarda l'esecuzione di sedicenti, la Corte suprema l'ha confermata con una maggioranza risicata (5 giudici contro 4).

Nella sentenza che ha redatto a nome della maggioranza il giudice Antonin Scalia ha scritto: «Non vediam

nessun consenso sociale, storico o moderno, che proibisca l'imposizione della pena capitale per persone che ammazzano quando hanno sedici o diciassette anni. Ne concludiamo pertanto che tale punizione non viola l'ottavo emendamento».

Di parere opposto il giudice William Brennan, che a guida l'ala «progressista» togliere la vita come punizione per un crimine commesso da una persona sotto i diciotto anni.

Fino al 1988 in alcuni stati Usa erano permesse condanne a morte nei confronti di bambini di dieci anni. L'anno scorso la Corte suprema ha però sentenziato che in base all'ottavo emendamento non si può condannare a morte chi ha commesso crimini quando aveva meno di sedici anni. Negli Stati Uniti si diventa maggiorenni a diciotto anni ma già a sedici è possibile prendere la patente di guida.

Il problema della costituzionalità della pena di morte

per i ritardati mentali è stato sollevato dagli avvocati Johnny Paul Penry, un uomo di 32 anni condannato alla massima pena per aver stuprato e poi ammazzato a forbice una donna nel 1979. Penry ha un quoziente d'intelligenza analogo a quello di un bambino di 7 anni.

Nei «bracci della morte» delle carceri americane ci sono almeno due giovani che hanno ucciso quando avevano meno di 18 anni: Kevin Stanford (nel Kentucky) ha stuprato e ucciso una donna quando aveva 17 anni) e Heat Wilkins (ha ammazzato una commessa di negozio nel Missouri, a 16 anni).

Negli Stati Uniti è legittimo anche eliminare dalle giurie persone con cognome italiano se l'imputato è un italo-americano. Lo ha deciso la Corte suprema, con una sentenza che farà discutere, rifiutandosi di applicare a favore dell'imputato Giacomo Dinorsico, il principio adottato 21 anni fa nei confronti di un imputato negro.

Radio e televisione



- 11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Santa Barbara (59), telefilm.
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato 7 a puntata. «Fortuna nella sfortuna». Con Robert Hardy, Christopher Timothy.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tre minuti di...
14.00 Tribuna politica. Intervista sulla crisi di governo: Msi-Dn, Pli.
14.30 «TOTO», EVA E IL PENNELLO PROIBITO. (1959). Film commedia. Regia di Steno. Con Totò, Abbe Lane, Mario Carotenuto.
16.10 Big! Il pomeriggio ragazzi con giochi e cartoni.
17.05 Spaziolibero. Coldiretti, confederazione nazionale coltivatori diretti: alla ricerca di risposte ai problemi dell'agricoltura.
17.25 Oggi al Parlamento.
17.30 «VENERE E IL PROFESSORE». (1948). Film commedia. Regia di Howard Hawks. Con Danny Kaye, Virginia Mayo.
19.10 Santa Barbara. Telefilm (60).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tg1 Sette. Supplemento settimanale del Tg1.
21.40 Telegiornale.
21.50 «I GIGANTI DEL WEST». (1981). Regia di R. Lang. Con Charlton Heston, B. Keith.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.



- 12.00 Squadriglia Top Secret. Telefilm. «Chiamalo coraggio».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene. Al servizio dei cittadini. Mete 2.
13.30 Capitol. Serie Tv.
14.30 Tg2 Economia.
14.45 Tir. Il meglio di Bell'Italia.
15.15 Lassei. Telefilm.
15.40 Cucciol. Disegni animati.
16.15 Dal Parlamento.
16.20 Tg2 Flash.
16.25 Lo schermo di casa. «LA VOCE DELLA TORTORA». (1947). Film comico. Regia di I. Rapper. Con R. Reagan, E. Parker.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm «Un uomo è scomparso» con Raymond Burr.
19.30 Tg2 Orosco.
19.35 Mete 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Legami di sangue, vincoli d'amore. (XIII). «TORNA A CASA, LASSIE!». (1943). Film commedia. Regia di Fred Mac Leod Wilcox. Con Roddy Mac Dowall, Donald Crisp.
22.10 Tg2 Stasera.
22.20 Aids, viaggio nella malattia.
22.25 Vetrina di «International Doc Club».
23.25 Tg2 Notte.
23.50 Appuntamento al cinema.
23.55 Il club di martedì. «IL VANGELO SECONDO MATTEO». (1964). Film drammatico. Regia di Pier Paolo Pasolini, con Enrique Irazoqui, Margherita Caruso.



- 14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Padova. Tennistavolo internazionali
14.40 Football americano.
15.30 Sanremo, nuoto.
16.00 Sanremo, scherma.
16.30 Videobox.
16.55 Film «LA CARA VECCHIA DI TORA». (1972, Giappone). Regia di Y. Yamada, con K. Atsuni.
18.45 Tg3 Derby. Mete 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Speciale «Chi l'ha visto?». Aggiornamenti sui casi delle persone scomparse. Conduce Donatella Raffai.
20.00 Di tutto di più.
20.30 «KARAMAZOV». (1957). Film. Regia di R. Brooks, con M. Schell, C. Block, L. J. Cobb.
22.25 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto».
22.50 Tg3 Sera.
23.30 Perestroika: «I figli di Gorbys», missione speciale di «Black and blue».
0.15 Tg3 Notte.
0.30 20 anni prima.



Yul Brinner (Raitre, ore 20.30)

Radiouno

Ondaverde. Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento: le commissioni parlamentari; 7.20: Gr2 regionali; 7.30: Gr1 lavoro; 8.30: Per amore o per forza, settimanale del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Giuseppe F. Haendel, di G. Sallie, regia di U. Benedetto (5); 11.30: Dedico alla donna; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.20: Spazio libero, Associazione nazionale lotta all'Aids: «I risultati della ricerca al convegno di Montreuil»; 13.45: La diligenza; 14.03: Sotto il segno del sole; 14.47: Sportello viaggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno per tutti: Oblio; 16: Il pagnone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili: Ella Fitzgerald; 18.30: Musica sera, sulle ali della danza; 19.15: Ascolta sia fra; 19.52: Audiotax, spazio multimedico; 20: Pagnolo; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno sera martedì: rivista, cabaret, commedia musicale; 21.30: Gr1 Sport, Tottobasket; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.15: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

15: Stereobig; 15.30-16.30-21.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera; 21-23.59: Stereounosera;

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.25, 8.26, 9.25, 11.27, 13.25, 15.27, 17.27, 19.27, 21.27, 23.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno; «Due in viaggio» di Etta Casciani; 9.10: Taglio di terza; 9.34: Tra Scilla e Cariddi; 10.30: Radiodue 3131; 12.30-14: Gr regionali; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Tre uomini in barca» di Jérôme K. Jérôme; lettura integrale e più voci dirette da Attilio Corsini; 15.15: Il pomeriggio; 15.35: Bollettino del mare; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiodue sera jazz; 20.30: Fari accessi; 21.30: Radiodue 3131 Notte; 22.19: Panoramia parlamentare; 22.38: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

15: Stereodue; 16-17-19-21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici

dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26-22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiodue; 19.50: Stereodue classic; 21.02-23.59: Fm musica; 21.03: Long playing hit; 22.30: Gr2 radiodotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 7.30: Quaderni di conversazione: «La neve del Vesuvio» di Raffaele La Capria (7); 12: Foyer; 14, 15, 17.50, 19.55: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Italia; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano; 17.30: Conoscere; 19: Terza pagina; 19.45: Radio software; 21: Giorgio F. Chiodini, concerto dell'alba; 21.35: La parola e la maschera, selezione dei radiodrammi in concerto al Premio Italia 1989; 23.20: Blue note; 23.53: Al cinema e al teatro con il Gr3; 23.58: Chiusura.

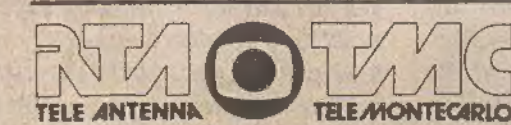
STEREONOTTE

Notturno italiano. 23.31: Dove si si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa. A cura di C. Baracchini e L. Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, ondate di musica e notizie; 0.38: Informo ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica;

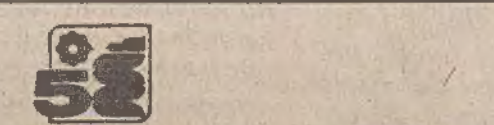
1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica e notizie; 2.36: Applausi a...; 3.06: Opere e commenti; 4.06: Val coi liscio; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5, in inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03, in francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30, in tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undiciorente; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La speciale; 1.4 parte; 15.00: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La speciale - 2.a parte; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.
Programma per gli italiani in Italia: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buon giorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Martedì grosso; «Una storia incredibile» di Jozko Lukes. Produzione: Radio Trieste A. Regia di Boris Kobal, ind; Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidiomani.



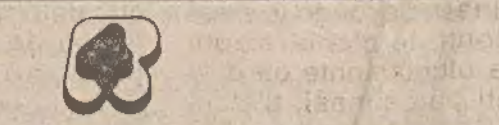
- 7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Breakfast, a cura de «Il Piccolo», rubrica quotidiana d'informazione.
9.00 Breakfast (replica).
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Bentornata zia Elizabeth, miniserie.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi. Telegiornale.
14.00 Sport news. Tg sportivo.
14.15 Sportissimo. Tg sport spettacolo.
14.30 Clip clip. Musica, videoclip.
15.00 Sceriffo Lobo, Telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «SEI CANAGLIA, MA TI AMO».
18.00 Tv Donna, rotocalco sportivo.
19.15 «La nostra città», con Franco Ricchetti, sindaco di Trieste. Tele Antenna notizie.
20.00 Tm News. Telegiornale.
20.25 Atletica leggera, meeting internazionale «Grand Prix».
22.15 A come Eros.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.15 Crono, tempo di motori.
23.45 Stasera sport.



- 12.00 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanichelli.
13.30 Rivediamoli estate.
14.30 Telefilm: Love boat.
15.30 Film: «INFERNIO» con Robert Ryan, Rhonda Fleming.
17.00 Telefilm: I cinque del 5.0 piano (2).
17.30 Telefilm: I cinque del 5.0 piano (3).
18.00 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smal-la.
18.30 Agenzia matrimoniale. Conduce Marta Flavi.
19.00 Il gioco delle coppie.
19.45 Carl genitori estate. Conduce Enrica Bonaccorti.
20.30 Film: «BRUBAKER». Con Robert Redford, Yaphet Kotto. Regia di Stuart Rosenberg. (Usa 1980).
23.00 Il gioco del nove estate. Conduce Raimondo Vianello.
23.45 Maurizio Costanzo Show estate.
1.20 Film: «L'AVVENTURA E' L'AVVENTURA». Con Lino Ventura, Jacques Breil.



- 8.15 Telefilm: Strega per amore.
8.45 Telefilm: Super Vicky.
9.15 Telefilm: Ralphsupermaxie-roe.
10.00 Telefilm: Hardcastle and Mc Cormick.
11.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
12.00 Telefilm: Tarzan.
13.00 Telefilm: Simon e Simon.
14.00 Telefilm: Casa Keaton.
14.30 Telefilm: Baby Sitter.
15.00 Show. Smile. Conduce Gerry Scotti.
15.30 Musicale: DeeJay television. Bim, bum, bam. (Cartoni animati).
18.00 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
18.30 Telefilm: Supercar.
19.30 Telefilm: Happy Days.
20.00 Cartoni animati: Evviva Palm Town.
20.30 Festivalbar. Presenta Gerry Scotti. (2.a serata).
22.30 Telefilm: Starsky and Hutch.
23.00 Telefilm: Brothers.
0.05 Telefilm: Taxi.
0.35 Telefilm: Giudice di notte.
1.05 Telefilm: Kung Fu.



- 9.10 Film: «SETTE CONTRO LA MORTE» con Rosanna Schiaffino, John Saxon. Regia di Paolo Bianchini.
11.00 Telefilm: Bonanza.
11.50 Telefilm: Harry O.
12.45 Cartoni animati. Ciao Ciao.
14.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.40 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.35 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.50 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.30 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: I Jefferson.
20.00 News: Dentro la notizia.
20.30 Film: «ODIO MORTALE». Con Amedeo Nazzari, Danielle De Metz.
22.20 Sport. Torneo di Wimbledon (sintesi).
23.35 Film: «IL FRATELLO PIU' FURBO DI SHERLOCK HOLMES». Con Gene Wilder e Marty Feldman. Regia di Gene Wilder. (Usa 1975). Comico.
0.15 Telefilm: Vegas.

TELEPORDENONE

- 7.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
7.30 «Jane e Mitch», cartoni.
8.00 «Goldrake», cartoni.
8.30 «Conan», cartoni.
9.00 «Pinochio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm.
10.00 «Dakota», telefilm.
10.30 «General Diamond», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore - Rubrica.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Jane e Mitch», cartoni.
15.00 «Goldrake», cartoni.
15.30 «Conan», cartoni.
16.00 «Pinochio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dakota», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «Mary Tyler», telefilm.
18.30 «Mod Squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», tele-novela.
20.30 «CELLA A UN PASSO DALLA MORTE», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, 2.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 World sport special, rubrica sportiva.
23.30 «Mod Squad», telefilm.

TELECAPODISTRIA

- 13.30 Telegiornale.
13.40 Calcio internazionale, una partita dei campioni stranieri (sintesi - replica).
15.00 Tennis. Torneo di Wimbledon, in diretta: i vincitori del primo turno di qualificazione. All'interno del collegamento due edizioni del Telegiornale (ore 16 e 18.50 circa).
19.00 Odprta meja, trasmissione in lingua slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Atletica leggera. Grand Prix, in diretta meeting di Losanna.
22.30 Telegiornale.
22.45 «Mon-gol-fiera», rubrica di calcio internazionale. I gol del week-end europeo: la storia dei mondiali di calcio raccontata da Pelé.
23.15 Tennis. Torneo di Wimbledon, sintesi della giornata.
TELEQUATTRO
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.50 Appuntamento con la parola, a cura di don Lucio Gridelli.
23.30 Fatti e Commenti (replica).

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- 7.30 Thunderbirds, cartoni.
8.00 I rangers delle galassie, cartoni.
9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.45 Telefilm.
12.30 Movin'on, telefilm.
13.15 Bia sfida la magia, cartoni.
13.45 La regina dei mille anni, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Rosa De Lejos, telenovela.
17.00 Mash, telefilm.
17.30 Bia sfida la magia, cartoni.
18.00 Erculodi, cartoni.
18.30 Rambo, cartoni.
19.00 She-Ra la principessa del potere, cartoni.
19.30 Una spada per un cavaliere, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «TUTTI PER UNO... BOTTI PER TUTTI», film, con Giancarlo Prete e Luigi Montefiore.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smal-la.
23.30 Speedy, un programma a tutta velocità.
24.00 «GRAZIE AMORE MIO», film, con Raf Vallone e Lea Massari.
1.45 Mash, telefilm.
2.15 Movin'on, telefilm.

ODEON-TRIVENETA

- 9.00 Telenovela, Marcia nuziale.
9.30 Telefilm, Le spie.
10.45 Telenovela, Signore e padrone.
11.45 Telenovela, Marcia nuziale.
12.15 Sit-com, Good times.
13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
14.00 Sceneggiato, Rituals.
14.30 Telenovela, Maria.
15.30 Telenovela, Colorina.
16.30 Dinosauri, cartoni.
19.30 Beyond 2000.
20.30 Film drammatico (1979): «ZULU DAWN», con Burt Lancaster, Peter O'Toole.
22.30 Film commedia (1983): «SCUOLA MILITARE», con Zachi Noy, Joseph Shiloah, Sybil Rauch.
24.00 Telefilm, Night heat.
RETEA
15.00 La tv dei ragazzi.
16.00 Teleromanzo, «Il segreto».
17.00 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
18.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
19.30 TgA-Telegiornale, edizione della sera.
20.25 Teleromanzo, «Rosa selvaggia».
21.15 Teleromanzo, «Il segreto».
22.00 Teleromanzo, «La tana dei lupi».
22.55 TgA-Telegiornale, edizione della notte.

TELEFRIULI

- 11.15 Side, proposte per la casa.
11.30 Telefilm, Matt e Jenny: il salotto di Fraga.
12.30 I misteri del mondo, documentario.
13.00 Mattino flash.
13.15 Home trailers.
13.30 Documentario, uomini e nazioni del XX secolo.
14.30 Il tappeto orientale.
15.00 Music box.
17.30 Sceneggiato, «Piccolo mondo antico» con Alida Valli (10).
18.00 La dama De Rosa, telenovela.
19.00 Teleseriali.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 E' tempo d'artigianato, a cura dell'Unione artigiani Friuli-Venezia Giulia.
20.30 Sport e sport.
21.30 Telefilm, Il ritorno del santo.
23.00 Il sindaco e la sua gente.
0.30 Teleseriali.
1.00 Side, proposte per la casa.
1.30 News dal mondo.
TVM
18.00 «BARRACUDA», film.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «L'oro di Hunter», telefilm.
20.55 «I DANNATI», film.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «L'AMORE SCOTTA A YOHOAMA», film.

ITALIA 1

Festivalbar napoletano

In onda alle 20.30 su Italia 1 la seconda parte della serata napoletana del Festivalbar, prima tappa dell'edizione 1989 presentata da Gerry Scotti. Dalla Villa Comunale di Napoli, alla presenza di oltre quarantamila persone, tra striscioni colorati inneggiati ai beniamini della canzone, si esibiranno alcuni tra i maggiori interpreti del momento. Dopo la sigla di apertura cantata da Joe Cocker («When the night comes»), il collegamento con Anna Oxa e immagini delle prove del «tour» che Anna porterà in tutta Italia, con il brano del suo nuovo lp in anteprima. Si avvicenderanno sul palcoscenico i Matia Bazar con «Stringimi», Eddy Grant («Baby come back») ed Edoardo Bennato, che «gioca in casa», con «Abbi dubbi» e «Sogni». Mango presenterà «Oasi» e la cantautrice romana Grazia Di Michele («Solo i pazzi sanno amare»). Dopo Roxette e il suo «Dressed for success», sarà la volta di Sandy Marton, assente dalle scene musicali da due anni, nuovamente «in pista» con «La paloma bianca».

Raitre, ore 20.30

Missione speciale di «Black and blue»

Alle 20.30 su Raitre va in onda una «missione speciale» di «Black and blue», la trasmissione di Paolo Macioli — che ne è anche regista — Maurizio Malabrucci e Massimo Verni, dedicata al «Perest Rock. I figli di Gorbys». Si tratta della prima di una serie di puntate monografiche che affrontano argomenti specifici. Quella di oggi ha per oggetto i gruppi rock sovietici, le cui prime note sono state trasmesse in Italia nell'ottobre dell'88, presentando il meglio delle nuove tendenze musicali dell'Urss, con le interviste di Gino Castaldo a Peter Mamonov, leader degli Zvuki Mu, di cui nel maggio dell'89 è uscito un album pubblicato in Inghilterra. Così, per la prima volta, e sotto gli auspicci di Brian Eno, esce sul mercato occidentale un disco di un gruppo sovietico. Lo speciale presenta ora immagini inedite, giunte dall'Unione Sovietica, della gioventù dell'era della perestrojka. «Superati di slancio 40 anni di voto» — spiegano gli autori — Majakowski si coniuga a Michael Jackson, l'avanguardia al postmoderno, in una sintesi inconsueta.

Canale 5, ore 20.30

«Brubaker»

Robert Redford è il protagonista di «Brubaker», in onda su Canale 5 alle 20.30. Diretto dal regista Stuart Rosenberg, il film è ispirato a un libro autobiografico di Thomas Merton. «Brubaker» racconta la storia di un criminologo, dalle vedute politiche progressiste che viene nominato direttore di un carcere. Per comprendere a fondo la realtà dei carcerati, prima di assumere l'incarico si fa rinchiusere nel penitenziario come un qualsiasi delinquente. Scopre così che il carcere che si appresta a dirigere, è un inferno nel quale la vita umana è tenuta in scarsissimo conto.

Odeon Tv, ore 20.30

«Zulu Daul»

Alle 20.30 Burt Lancaster e Peter O'Toole sono gli interpreti di «Zulu Daul», in onda su Odeon Tv. Ispirato a un episodio accaduto nell'800, il film ricostruisce la grande battaglia combattuta dagli Zulu contro le truppe britanniche. Alla stessa ora Retequattro propone un altro film di guerra che ha per protagonista Amedeo Nazzari. Si tratta di «Odio mortale», ambientato in un forte in Florida, dove un gruppo di valorosi resiste a un assedio.

APPUNTAMENTI

Ciclo su Almodovar al Festival d'estate

TRIESTE — Solo oggi al cinema Ariston per il Festival d'estate, si proietta in prima visione «Matador» di Pedro Almodovar. Dello stesso regista saranno proposti: «La legge del desiderio» (domani), «Donne sull'orlo di una crisi di nervi» (il 29 e 30 giugno) e «L'indiscreto fascino del peccato» (1 e 2 luglio).

Estate carinziana

Concerto a Villach

VILLACH — Oggi alle 20 al Pallacconservatorio di Villach (Austria), nell'ambito dell'Estate carinziana, concerto dell'Orchestra filarmónica di Vienna, diretta da Vaclav Neumann.

A Gorizia

New Swing Quartet

GORIZIA — Domani alle 20.30 al Teatro tenda del Castello di Gorizia, nell'ambito delle manifestazioni estive goriziane, si esibirà il complesso di musiche jazz, go-spels e spirituals «New Swing Quartet» di Lubiana.

Castello di S. Giusto

Film da festival

TRIESTE — Oggi al Castello di S. Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, per la breve rassegna cinematografica di anteprime, promossa dall'Aiace e dalla Fice in collaborazione con l'Azienda di soggiorno e turismo di Trieste, si proietta il film «Kung-Fu Master» di Agnes Varda con Jane Birkin. Seguiranno: domani «Dressmaker-La sarta» di Jim O'Brien; giovedì «Testimony» di Tony Palmer con Ben Kingsley. La rassegna si chiuderà sabato 1.º luglio con «I cammelli» di Giuseppe Bertolucci con Diego Abatantuono, accanto al quale recita anche l'attore triestino Maurizio Solda.

Raitre regionale

Estate a Nordest

TRIESTE — Domani alle 14.30 su Raitre regionale il contenitore televisivo «Nordest», presentato da Gioia Meloni, proporrà uno «speciale» dedicato agli appuntamenti estivi nella nostra regione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera estate 1989. Martedì 4 (turno O) e mercoledì 5 luglio (turno R) alle ore 21.15: «Berliner Kabetri di Maria Mallé». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'opera estate 1989. Giovedì 6 luglio alle ore 21.15: «Berliner Kabetri di Maria Mallé». Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

CASTELLO DI S. GIUSTO. Rassegna «Anteprime» solo oggi ore 21.30 «Kung-fu master» di Agnes Varda con Jane Birkin e Mathieu Demy. Scabroso e provocante il film racconta la vicenda di una celebre attrice che si innamora di un ragazzino. Domani «Dressmaker-La sarta» di J. O'Brien.

ARISTON. Vedei estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.

AZZURRA. Ore 19.45, 21.45: «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-transgressivo. Premio Oscar '88 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cleeze.

EXCELSIOR. Ore 18.45, 20.30, 22.15: «Cimiero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.

EDEEN. 16 ult. 22: «Rapporti carnali di gruppo». V. m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: Palma d'Oro. «Cannes 1989» per la migliore interpretazione a Meryl Streep attrice fenomenale in «Un grido nella notte» («Cry in the dark») con Sam Neill. Regia di Fred Schepisi.

MIGNON. 18, 20, 22.15: «Il principe cerca moglie». Ritorna l'impareggiabile successo comico di Eddie Murphy.

NAZIONALE. 1.16 ult. 22: «Teresa Orlovski, la furia del sesso». Esplosivo! V. m. 18.

NAZIONALE. 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Dal romanzo che ci ha fatto sempre sognare: «Robinson Crusoe» con A. Quinn. Ult. 2 giorni. Da giovedì: «La lettrice».

NAZIONALE. 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Una straga chiamata Elvira». Il comico-horror che vi farà rizzare i capelli!

NAZIONALE. 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Streptitoso successo di pubblico e critica.

ARENA ARISTON

Rassegna ALMODOVAR

Oggi: «MATADOR»
20/6: «LA LEGGE DEL DESIDERIO»
29 e 30/6: «DONNE SULL'ORLO DI UNA CRISI DI NERVI»
1 e 2/7: «L'INDISCRETO FASCINO DEL PECCATO» 1.a visione

CAPITOL. 17, 18.45, 20.30, 22.10:

«Fantasmi da legare». Humor, effetti speciali e brividi horror in una commedia fiabesca con P. O'Toole e S. Guttenberg. Adulti 4.500, anziani 2.500, universitari 3

HORROR / LOVECRAFT

Spaventati d'autore in buon italiano

Servizio di
A. Mezzana Lona

Siano maledetti gli anniversari. Inducono alla tentazione dello sberleffo. Rendono tutto così celebrativo, formale, falso. Sempre. Anzi, a pensarci bene, quasi sempre. Perché il centenario della nascita di Howard Phillips Lovecraft, che ricorre il 20 agosto 1990, un effetto positivo l'ha sortito. Oggi arriva in libreria la prima traduzione di testi lovecraftiani fatta come Dio comanda.

Il progetto Lovecraft brillerà nel cielo editoriale per tre volte. E sarà sempre lo staff della Mondadori a portarlo sulla rampa di lancio. Al primo volume di «Tutti i racconti» (pagg. 419, lire 10 mila), che comprende le storie scritte tra il 1923 e il 1930. L'altro verrà proposto come strenna natalizia, e coprirà il periodo 1931-1936.

Nella sala comandi del progetto Lovecraft c'è un volto noto. Giuseppe Lippi, triestino d'adozione, subentrato a Laura Grimaldi al timone delle collane di «Urania», sognava da tempo di tradurre lo scrittore di Providence in modo fedele, integrale e leggibile al tempo stesso. Anni fa s'era imbarcato per un primo, sfortunato, assalto al pianeta Lovecraft. Le «Opere complete», pubblicate da Sugar, non rendevano merito alla sua assidua, appassionata frequentazione con la prosa lovecraftiana.

Chiunque altro avrebbe gettato la spugna. Lippi non si è arreso. Ha visto sfilare, anno dopo anno, decine di traduzioni dei racconti di Lovecraft. Quasi tutte parziali, imprecise, mal fatte. Capaci di scoraggiare anche i lettori horror dipendenti. Versioni che non prendevano come punto di riferimento i manoscritti originali, conservati alla «John Hay Library» della Brown University di Providence, bensì i testi apparsi su riviste come «Weird Tales».

«Bisognava ripartire da zero — spiega Lippi —. Per questo ho scelto come base del mio lavoro l'edizione americana delle opere di Lovecraft, curata da Sunand Tryambak Joshi e pubblicata dalla Arkham House. Soltan-

to questa si rifaceva, infatti, ai manoscritti originali. Eccezione fatta per alcune novelle, di cui esiste soltanto la versione apparsa su rivista. Mi sono sforzato di restare fedele all'originale, rendendo però leggibili e scorrevoli i racconti. Non è stato facile. Spero solo di aver raggiunto l'obiettivo che mi ero prefisso».

Quattro angeli custodi hanno vegliato su questo mastodontico lavoro. Quattro esperti come Joshi, forse il più quotato «lovecraftologo» del mondo; Claudio De Nardi, veneto di Udine, un'autorità tra i frequentatori di letteratura fantastica; Marc Michaud, titolare della casa editrice Necronomicon Press, che prende nome dal famoso pseudo-bibbia inventato dallo scrittore di Providence; James Turner, attuale direttore dell'Arkham House.

«Tutti i racconti: 1897-1922» è diviso in tre parti. Nella sezione «Racconti» sono inserite storie giovanili come «La tomba», «Dagon», «Oltre il muro del sonno», ma anche autentiche anticipazioni della saga dei Grandi Antichi contenute in «Nyarlathotep», «La città senza nome», «L'estraneo», «Gli altri dei», «Azathoth». Il secondo segmento raccoglie solo racconti giovanili, mentre il terzo è dedicato ad alcune storie scritte in collaborazione con amici.

Una citazione a parte merita la puntigliosa, e concisa, biografia lovecraftiana curata da Kenneth Faig, e l'utilissima cronologia dei racconti. Completa il volume una piccola chiacchia. La copertina riproduce il disegno fatto da Karel Thole (in seguito perduto) per la prima edizione dell'«Antologia lovecraftiana» («I mostri all'angolo della strada», edita da Mondadori nel '66 a cura di Fruttero e Lucentini).

Da qui all'agosto 1990 gli omaggi a Lovecraft si moltiplicheranno. C'è da scommettere. Teoria ha già stampato il saggio «L'orrore soprannaturale in letteratura» (pagg. 204, lire 8000), scritto da Lovecraft tra il 1925 e il '26. Fanucci, invece, ha voluto raccogliere i saggi di Gianfranco de Turris e Sebastiano Fusco, dedicati allo scrittore di Providence, nel volume «L'ultimo demiurgo» (pagg. 165, lire 12 mila).

HORROR
Nel buio con King

Rain man, l'uomo della pioggia, è lui. Da tempo, Stephen King non si limita più a scrivere. Diluvia parole. Sputa idee alla velocità di un ciclone. Travolge i lettori fedelissimi con un uragano di racconti, romanzi, sceneggiature per film. L'ultimo parto della fantasia di King ha un titolo ovviamente da brivido: «Le creature del buio» (Sperling e Kupfer, pagg. 783, lire 25.900). Per leggerlo, e gustarlo con calma, sarebbe giusto prendere una settimana di ferie. Ma, dato che il tempo è prezioso, si finisce per scorrere questo pepato mattoncino negli intervalli tra un impegno e l'altro.

A mettere in moto la macchina dell'orrore è un'infantile filastrocca. Dice: «Iernotte a tarda ora, i Tommyknocker, han bussato e oggi ancora. Vorrei uscire ma non so se posso, per la paura, che m'hanno messo addosso». Tutti la considerano come un banale scioglilingua. Tutti, meno Roberta Anderson, scrittrice di professione. Tocca a lei infatti, per puro caso, scoprire un'astronave sepolta da milioni di anni in un campo di Haven, del New England.

Roberta non resiste alla curiosità. Inizia a scavare, per riportare alla luce il vascello stellare. Ben presto se ne pentirà. Piano piano, gli abitanti di Haven cominciano a cambiare. Si fondono in un'unica, spaventosa entità al servizio di misteriosi esseri demoniaci: i Tommyknocker, appunto. L'orrore che mette radici nella banale realtà quotidiana piace molto a King. Lo sottolinea pure Carlo Bordini nel saggio «La paura, il mistero, l'orrore. Dal romanzo gotico a Stephen King», appena pubblicato da Solferini (pagg. 145, lire 12 mila). Un corto viaggio alle fonti della paura, sulla zattera delle parole.

[a. m. l.]

JOYCE / BIOGRAFIA

Nora, la donna e l'ombra

L'atteso libro di Brenda Maddox: uno scandalo annunciato e inesistente



Nora Joyce, elegantemente vestita, fotografata da Berenice Abbott a Parigi, negli anni Venti. Accanto, Joyce a Trieste: lo scrittore, come si sa, insegnò alla Berlitz School e divenne amico e sostenitore di Svevo. L'ultima foto (tratta, come le altre, dalla biografia di Nora edita da Mondadori) è citata come «foto non identificata rinvenuta a Trieste» e raffigura Nora con (probabilmente) la nonna Catherine Healy.

Recensione di
Roberto Francesconi

Quando uscì un anno fa in America si sprecarono gli aggettivi e le lodi iperboliche. Ci fu addirittura qualcuno che profetizzò una breve scadenza su James Joyce e sulla sua opera. Su quali basi siano stati formulati simili giudizi è davvero difficile dirlo dopo aver letto «Nora», la biografia della moglie di Joyce scritta da Brenda Maddox e tradotta dalla Mondadori (pagg. 630, lire 35.000).

Il volume della Maddox non è infatti per nulla rivoluzionario. E nemmeno si presenta come un capolavoro dell'arte della biografia. È uno studio diligente, ordinato, con tutte le informazioni al posto giusto. Ma niente di più. Senza contare che, eccezione fatta per alcuni particolari di secondaria importanza, non dice niente che già non fosse noto. Poiché, inoltre, sul piatto della bilancia è indispensabile porre alcune inesattezze, il voto complessivo non va

troppo oltre la nuda sufficienza. Nora Barnacle, così come la ritrae Brenda Maddox, è una donna tutta istinto e buon senso che si mantiene sempre a debita distanza dagli esperimenti letterari di Joyce. «Lo aiutava quando doveva: quando non era disponibile nessun altro scriveva sotto dettatura, mandava lettere a editori e protettori e leggeva ad alta voce libri noiosi; ma rifiutava di intraprendere uno dei programmi di automiglioramento che Jim le proponeva. A parte un tentativo di imparare le lingue, Nora non si sentiva in dovere di dimostrare le proprie capacità intellettuali più di quanto si sentisse in dovere di dimostrare la propria fedeltà sessuale».

[a. m. l.]

la cameriera in un albergo di Dublino. Allo scrittore, comunque, andava benissimo così. A lei si era legato sulla base di una intesa tutta carnale (si legga in proposito il divertente resoconto del primo appuntamento) e non vedeva ragione per spingere Nora a esplorare i labirintici misteri dell'avanguardia letteraria. In compenso sia lui sia Nora erano due ribelli. Joyce reagiva alle convenzioni estetiche, lei a quelle morali. Un fatto che Brenda Maddox mette bene in evidenza là dove osserva: «Qualsiasi problema le donne abbiano, le donne irlandesi lo hanno in forma più seria. Tutte desiderano la rivolta, ma tutte accettano la sottomissione. Nora è tipica ma eccezionale. Altrimenti non avrebbe abbandonato ventenne il paese con un quattrino e che di più, patì chiari, le aveva giurato che non l'avrebbe mai sposata».

Niente a che vedere, dunque, con la casalinga occupata a correre dietro ai figli,

presa dalle faccende domestiche. Di questi problemi i Joyce si occupavano pochissimo. Vivevano al di sopra delle loro possibilità, cambiando casa di frequente, spesso inseguiti dai creditori, in mezzo a quello che una volta veniva definito «disordine creativo». Tra loro c'era una salda intesa fondata — oltre che su una stima reciproca — anche sul sesso.

A tal proposito, i lettori americani hanno avuto da ridire. Non è piaciuta la corrispondenza erotica citata dalla Maddox, molti si sono scandalizzati. Senza accorgersi che non si trattava di una novità, dal momento che un buon numero di missive non era, da tempo, segreto.

La parte più interessante della biografia è quella dedicata all'analisi del ruolo di Nora nell'opera di Joyce. Nora, infatti, è stata il modello di gran parte delle donne raffigurate dallo scrittore, da Gretta di «Dubliners» fino ad Anna Livia Plurabelle di «Finnegans Wake». Riprendendo i suggerimenti di alcuni studiosi

soprattutto Phillip Herring — la Maddox insiste sull'involontaria influenza esercitata da Nora sulla forma del monologo interiore, con particolare riguardo per le ultime pagine di «Ulysses» che ospitano il racconto di Molly Bloom. Ecco un interessante esempio a riguardo, tratto da una lettera del 1904 di Nora: «Sono così stanca stasera non so dirti quanto mille grazie per la tua gentile lettera che ho ricevuto inaspettatamente questa sera ero molto occupata quando è venuto il postino sono scappata in una delle camere da letto per leggere la tua lettera mi hanno chiamato cinque volte ma ho fatto finta di non sentire adesso sono le undici e mezzo e non ho bisogno di dirti che faccio fatica a tenere gli occhi aperti». Fatte salve alcune ovvie differenze, è puro Molly Bloom, puro «Ulysses».

La Maddox ha poi qualche rimprovero da muovere a Joyce, che ritiene un maschilista inerte, nonostante avesse innalzato No-

ra al rango di sua dea personale. «Nora era ordinaria — spiega —. Vale a dire accettava la vita con la sua pazzia, la sua ubriachezza e la sua povertà, la sua musica, la sua commedia, i suoi imperativi sessuali. La tragedia di Nora fu che Joyce non parve mai accorgersi che la loro vita familiare e gli appetiti sessuali di lei, per quanto li ammirasse tanto, venivano sacrificati sull'altare della sua arte». Andò davvero così? Difficile stabilirlo con certezza. In ogni caso si tratta di una conclusione in linea con le premesse dalle quali la Maddox è partita. Desiderava scrivere una biografia femminista e non poteva approdare a un giudizio diverso. Ma il problema resta, aperto e spetterà ad altri risolverlo. Comunque un punto fermo è stato ormai stabilito: Nora Barnacle, in Joyce, non è la figuraccia scialba di cui si è favoleggiato a lungo, bensì una donna energica, fiera di essere «peggio degli uomini». Da qui occorre muovere per ulteriori indagini.

INCONTRO
A tavola con Camon

MESTRE — Sarà lo scrittore Ferdinando Camon l'ospite di domani della manifestazione «A tavola con l'autore», che si tiene, come di consueto, alla trattoria «All'America» di Mestre. Camon presenterà il suo ultimo libro, finalista al Campiello, «Il canto delle balene» (Garzanti), un piccolo e denso romanzo sui guasti che l'analisi freudiana causa a una coppia «scippata» dei propri segreti erotici, e nello stesso tempo amara riflessione su una generazione di quarantenni in crisi.

Lo scrittore ne discuterà con il critico Cesare De Michelis. L'artista Giorgio Zennaro presenterà tre grafiche ispirate al libro. Come di consueto, il «menù» di Dino Boscarato sarà dedicato all'ospite: cucina, pertanto, tutta padovana.

PREMIO
«Tolkien» a Trieste

SAN MARINO — Fra i tre romanzi vincitori della decima edizione del Premio «Tolkien» di narrativa fantastica c'è un'autrice triestina, Grazia Lipos. Il suo lavoro, «La saga di Kilian Hastas», è arrivato secondo. Romanzi e racconti premiati verranno pubblicati dall'editore Solferini. Il bando di concorso per la prossima edizione va richiesto alla segreteria del premio, via Armellini 3, 66100 Chieti.

FESTIVAL / TAORMINA

Prima Hollywood, poi «Horcynus»

Ampia retrospettiva sui film del '39, il debutto di Lavia e D'Arrigo, video, danza e tv

Dal 14 luglio
al 10 settembre.
E su Raiuno
presenta Baudo

ROMA — Trenta film, otto spettacoli di prosa in prima nazionale, due balletti, quattro concerti, un'ampia panoramica del video d'autore e due spettacoli serali televisivi (la festa per il cinema, il 30 luglio, e la festa per il teatro, il 6 agosto) figurano nel cartellone di Taormina Arte in programma dal 14 luglio al 10 settembre. Presidente della sezione cinema è Gian Luigi Rondi e direttore artistico Sandro Anastasi. La sezione musica è affidata alla direzione artistica di Gioacchino Lanza Tomasi; il video d'autore a quella di Valentina Valentini, mentre la sezione prosa è coordinata da un gruppo di lavoro affiancato da una consultazione di esperti. Soppressa la sezione competitiva riservata alle opere prime o seconde o rappresentative di nuove tendenze, la sezione cinema presenterà soltanto film americani, anzitutto con una poderosa retrospettiva dell'anno d'oro di Hollywood, il 1939: «Via col vento», «Ombre rosse», «Ninotchka» di Ernst Lubitsch, con Greta Garbo; «La voce nella tempesta», di William Wyler, con Laurence Olivier e Merle Oberon; «Mr. Smith va a Washington», di Frank Capra con James Stewart; «Gunga Din», con Cary Grant e Joan Fontaine; i «ruggenti Anni Venti» con James Cagney e Humphrey Bogart; «Intermezzo», con Ingrid Bergman e Leslie Howard; «La via dei giganti», di Cecil B. De Mille; «Notre Dame», di William Dieterle con Charles Laughton; «Beau Geste» con Gary Cooper; «Addio, Mr. Chips», di Sam Wood con Robert Donat e Greer Garson e «Tramonto» con Bette Davis sono i titoli della retrospettiva del cinquantenario ai quali si affiancano nella «Settimana americana» le proposte nuo-

levisive nell'arco di tempo che va dagli anni Sessanta a oggi sono al centro della quarta rassegna internazionale del video d'autore. Tra l'altro potremo vedere i film realizzati da Yoko Ono e John Lennon e la «televisione d'autore» del regista e scrittore tedesco Alexander Kluge: programmi realizzati da lui stesso e da altri registi e trasmessi in forma di settimanale culturale e telegiornale.

Con «Horcynus Orca» di Stefano D'Arrigo comincerà il programma di Taormina Arte per il Teatro. Il debutto è previsto il 14 luglio (repliche 15 e 16) al Teatro antico, con regia di Roberto Guicciardini, interpreti principali Renzo Giovampietrò, Paola Pitagora, Aldo Reggiani, Regina Bianchi. Il volume pubblicato nel 1975, è stato un evento nella letteratura italiana degli ultimi decenni per lo stile, il linguaggio, l'originalità della trama.

Lo spettacolo successivo (dal 10 al 13 agosto al Teatro antico) sarà «Riccardo III» di Shakespeare con Gabriele Lavia regista e protagonista, Monica Guerritore nel ruolo della regina Anna e Gianni De Lellis come Duca di Buckingham, per la scena di Luciano Damiani. Terzo spettacolo per il grande spazio antico sarà (in data ancora da precisare) un «Kean» di Raymond Fitz Simons, regia e interpretazione principale di Gigi Proietti, in coproduzione con lo Stabile dell'Aquila. Il 6 agosto, infine, nel Teatro antico di Taormina, la tradizionale «Festa per il teatro», condotta da Pippo Baudo: verranno consegnati anche il premio «Eduardo» a Giuseppe Patroni Griffi, il Premio Taormina per una novità a Giuseppe Manfredi e i biglietti d'oro attribuiti dall'Agis.



Monica Guerritore, tra gli interpreti del «Riccardo III» di Lavia. Sotto, Vivien Leigh e la «tata» in «Via col vento», riproposto a Taormina.



FESTIVAL / CATTOLICA

Thriller grigio fumo

Senza emozioni i film «Diamond Skulls» e «Eis»

Servizio di
Callisto Cosulich

CATTOLICA — Domenica di gran follia, ma di ordinaria amministrazione, per quanto riguarda i film in concorso. Semmai la novità era costituita da due diabolici «cartoons»: l'australiano «Dance of Death» di Dennis Tipicoff e il canadese «Lupo Butcher» di Danny Antonucci (sulla violenza in tivù il primo, sulle disavventure, molto «gore», di un macellaio italoamericano il secondo). Due «cartoons» di un programma che il «Mystfest» ha concertato in collaborazione con l'ente «Max Massimo Garnier» di Lucca, affidandosi ai suggerimenti di Oscar Cosulich e Rinaldo Traini, rispettivamente direttore ed editore del mensile «Comic Art».

Quello dei cortometraggi (poiché ce ne saranno altri, vecchi e nuovi, di animazione o semplicemente di finzione) ci sembra un utile additivo, per riportare lo spettacolo cinematografico in sala al suo fascino primitivo. Basti pensare a cosa furono, all'importanza che ebbero nell'importazione del cinema le «comiche finali»: un fascino via via smorzatosi per colpa dei mercanti e delle loro leggi, che (specie in Italia) fecero del complemento di programma un obbligo, tanto mal sopportato da suggerire agli esercenti di limitarsi a segnalare i relativi premi, ma guardandosi bene dal proiettarlo.

Quanto ai lungometraggi in concorso, si trattava del tedesco «Eis» («Ghiaccio»), sceneggiato e diretto da certo Bernhard Mittermayr di origine austriaca, e del britannico «Diamond Skulls» (che

Due «cartoons»
allo zolfo
ripescati
dal «Mystfest»

in Italia girerà col titolo «L'ora del tè»), opera prima del documentarista Nicholas Broomfield. «Eis» racconta una strana storia che sembra di fantapolitica, ma che l'autore asserisce essere accaduta realmente nei pressi del Neusiedler See, ai confini tra l'Austria e l'Ungheria. Siamo alla vigilia di Capodanno in un villaggio di confine, noto per il buon vino che danno i suoi vigneti. Per fare onore alla principale ricchezza del luogo, gli abitanti danno palesi segni di ubriachezza prima ancora che si iniziino i festeggiamenti di San Silvestro. Nella generale euforia sono coinvolte anche le guardie di confine. Succede che Sandor, un giovane del luogo, di evidente origine magiara e più scapistrato degli altri, venga sorpreso a guidare un gipione privo di targa, messo a trascorrere la notte in un recesso del posto di polizia e lì dimenticato. Lo ritroverà diciotto giorni dopo lo scemo del villaggio, usato per fare sommarie pulizie di cui abbisogna la postazione di confine. Scandalo, ma pure mistero, poiché Sandor, sebbene abbia perso venticinque chili e versi in condizioni disperate, non è morto. Come ha fatto a sopravvivere? Qui nasce una strana storia di spionaggio con la vicina Ungheria; di un amore tra

Sandor e una certa Lisi, che a un certo punto lo aveva abbandonato per varcare il confine; di un segreto da custodire a costo di far morire colui che miracolosamente si era salvato. Il quale, però, riuscirà a salvarsi una seconda volta, non diciamo come, anche se per ora nessuno si è fatto avanti per distribuire la pellicola in Italia.

Il film ha una seconda parte notevolmente tesa, una bella ambientazione naturale (chi conosce la piatta Austria orientale, Eisenstadt che diede i natali a Haydn, il già citato lago, più grande del nostro Trasimeno, che raggiunge la massima profondità di un metro, sa quel che diciamo), ma stenta assai a entrare «in medias res», per evidente difetto di «plot». Lo stesso difetto che si ritrova in «L'ora del tè», aggravato dal fatto che nel film britannico il mistero Italia, tutto è chiaro fin dall'inizio (un gruppo di giovani rampolli della «classe dirigente», ubriachi fradici, investono con la loro Jaguar una donna e la lasciano morire sul selciato per evitare le grane e disperdere le proprie tracce nelle loro rispettive lussuose magioni), tutto si risolve in un banale attacco all'aristocrazia britannica e dintorni. Ma «L'incidente» di Losey, Broomfield l'ha mai visto? In che modo, va tra i pochi inseriti nel programma di Cattolica a non partire da un testo di film debitor della letteratura, questo è il «myst-film». E' la sua caratteristica, la sua forza, ma anche il suo limite. Il testo, perché dia «piacere», deve essere in qualche modo rispettato, anche se non è di alta levatura letteraria.

JOYCE / TRADUZIONI

Nessuno paga?

Schenoni s'è arreso: non continua «Finnegans»

Servizio di
Marco Marozzi

BOLOGNA — Perché la traduzione di una grande opera si blocca? Perché si ferma dopo aver conquistato pagine e pagine con bella grazia, molta fatica e tanta intelligenza?

«Purtroppo è semplicemente per mancanza di tempo. Io, come tutti, devo campare. Quindi devo lavorare». E purtroppo non posso fermarmi cinque anni su un libro. Non facendo altro».

Luigi Schenoni è un signore delizioso. Pochi capelli, barba, occhiali su occhi candidi. Sembra un folletto di qualche saga irlandese. Persino la voce, giovane, mite, è da folletto. Ha 53 anni, è da 54, è bolognese, ha una laurea in lingue e letteratura straniera alla Bocconi con una tesi sul poeta americano Har Crane, vive a Pontecchio, a un tiro di schioppo dalla casa di Guglielmo Marconi. È il primo italiano ad aver cominciato a tradurre «Finnegans Wake» di James Joyce.

«Finnegans Wake» è tutto. È una delle vette della letteratura del Novecento. Ma proprio per questo, per la sua totalità, «Finnegans» è stato per decenni considerato un libro intraducibile: l'inglese in cui è scritto è reinventato da Joyce. Nelle sue 628 pagine compaiono 47 lingue, compreso lo Shwahiili. Neologismi, giochi, invenzioni, stranezze contribuiscono a una musicalità unica, a un irraggiarsi di sensi e significato. «Finnegans», comincia il libro, dando il senso dello scorrere del fiume, della vita, del tempo. «A long the», finisce «Finnegans». Con un articolo, la parola inglese più semplice, che va a collegarsi a quella dell'inizio. In un tutto circolare, cosmico.

Li dentro Schenoni si è immerso più di quindici anni fa. «Per amore di un libro e amore del suo mistero», racconta. «Ho cominciato per hobby, per tempo libero». Non c'è nulla del recordman letterario, del bibliofilo da Guinness dei primati nell'atteggiamento di Schenoni. Piuttosto quello di uno studioso apparato, fuori da tutti i giri e che di questo suo isolamento paga le conseguenze. «Sono sempre stato intriga da «Finnegans» fin dall'uni-

versità — racconta — e, quando ho deciso di farci sopra qualcosa, ho subito puntato su quel che sapevo fare meglio: tradurre». Impresa improba: sul libro si sono mossi e si sono fermati Rodolfo Wilcock e Mario Di Giacomo, Anthony Burgess e Gianni Celati. Joyce stesso, che conosceva benissimo l'italiano, nel '40, un anno dopo la pubblicazione in inglese, parlò di diciassette anni di lavoro, tradusse con Nino Franck il capitolo di Anna Livia Plurabelle, l'ottavo.

Del libro c'è una sola traduzione al mondo: quella in francese pubblicata nell'84 da Gallimard, opera di Philippe Lavigne. «Un ingegnere, guarda caso, un altro con un retroterra scientifico, alle spalle», dice Schenoni.

Per cent'anni Luigi Schenoni ha infatti lavorato alle Riva Calzoni, azienda metalmeccanica bolognese. «Traducevo e facevo l'interprete tecnico-commerciale. Questa esperienza è servita. L'industria richiede grande perfezione nei termini».

«Di giorno lavoravo in fabbrica, nel tempo libero traducevo — racconta. Ci ho messo un paio d'anni per

ingrannare. Poi sono partito. Problemi? Quelli di entrare nel libro, nelle sue forme, nei suoi riferimenti, nelle sue assonanze. E il discorso che vale per tutti i libri. Certo, più complicato, con bisogno di tanto più tempo, ma mi divertivo. E credo che continuerò a divertirmi, se potrò ripartire».

Qualche frammento delle traduzioni cominciò a essere pubblicato su riviste straniere votate a James Joyce, qualcosa su pubblicazioni italiane. Un brusio entusiasta si diffuse e crebbe. «Con Mondadori entrai in contatto perché fino al 1993 ha i diritti su «Finnegans Wake». Poi, quando seppero che avevo finito i primi quattro capitoli, mi chiesero: perché non li pubbliciamo?».

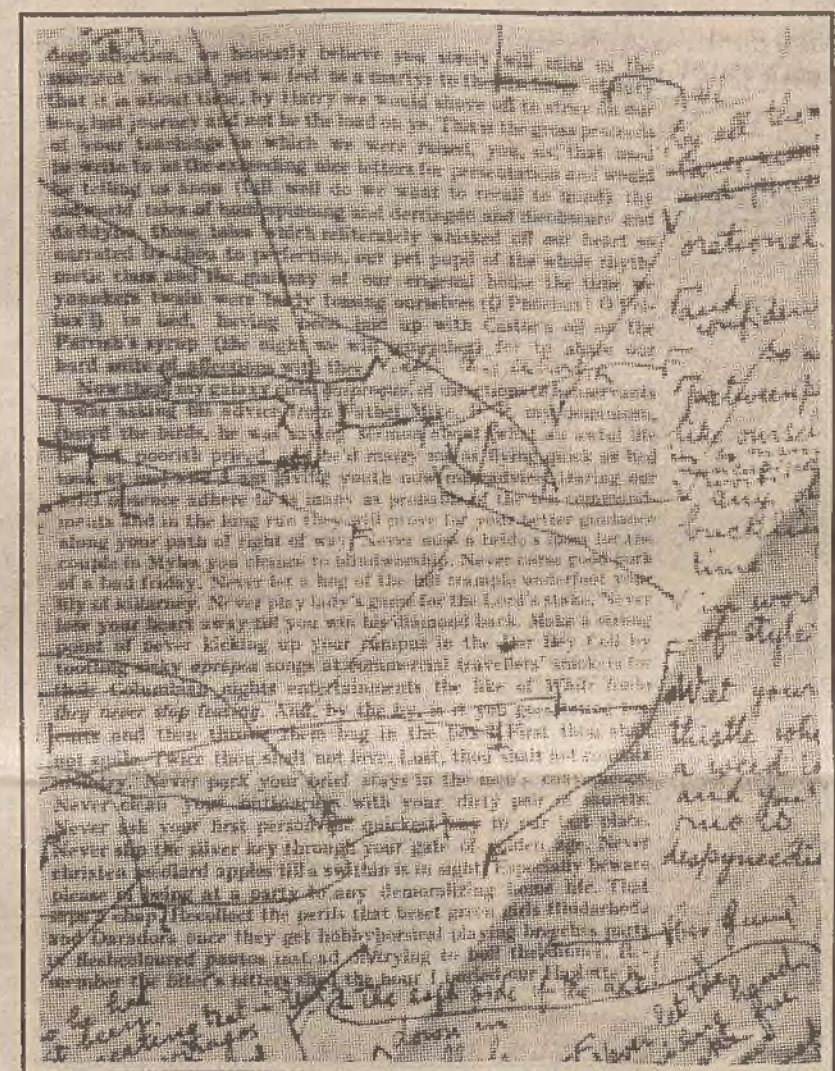
Anno 1982, cent'anni dalla nascita di James Joyce, lo prime 104 pagine escono con testo a fronte nella collana mondadoriana Biblioteca, prefazione di Giorgio Melchiori, uno specialista, una garanzia. Per tre settimane il libro-frammento va in classifica fra i best-seller, finora ha venduto attorno alle 20.000 copie, a Schenoni continua ad arrivare una quindicina di diritti per 700-800 copie

vendute ogni anno. Un successo. Di critica e di pubblico. Ma perché non è più andato avanti? «Ho provato a dire Schenoni — Sono andato ancora avanti di 20-25 pagine. Per un simposio di studi joyciani nell'82 ho tradotto le ultime due pagine... Ma non potevo continuare. Nell'81 ho lasciato la Riva Calzoni, mi sono messo a fare il traduttore a tempo pieno. Non è stato facile, con quel che pagano a cartella, non si può rimanere fermi per anni su un libro».

Possibile, neanche se si tratta dei «Finnegans». «No. La quantità fa sempre aglio sulla qualità. Non importa se per una pagina ci metti un giorno o una settimana o un mese... E così mi sono messo a lavorare su cose più facili». Nel bagaglio di Schenoni traduttore ci sono libri di pronto intervento come quelli tratti da alcuni film («Willow», «Il mattino dopo»), opere più complesse come «Un campione per tutte le arti» di Robert Coover.

L'avventura e l'horror fanno da pendente a lavori di ben altro spessore: la tesi di laurea di Eliot, la nuova versione dell'«Anziano statista», sempre di Bompiani, la biografia di Truman Capote scritta da Gerald Clarke e che sarà pubblicata da Frassinelli, «Breathing Lessons» di Anne Tyler e l'opera prima di un nuovo scrittore americano, Richard Powers.

Schenoni accarezza con le parole e la mano i libri sul tavolo. E Joyce? E' circolata perfino la voce che la Mondadori non volesse più pubblicarlo. «Anzi, lo vorrebbero. Sono io che non riesco per adesso a rimettermi a lavorare». Rimetterli? Allora... «Sì, è vero dice illuminandosi, Schenoni — Sto pensando a una sponsorizzazione». In realtà allo studioso bolognese si erano rivolte varie strutture universitarie, ma l'ipotesi di un finanziamento Cnr è saltata, perché il dottore non è professore. Cioè non è inserito nella burocrazia accademica. Adesso è spuntato il nome di uno sponsor privato: Dino Gavina, industriale del mobile di design. Per avere i «Finnegans Wake» in italiano si andrà attraverso un mecenate privato?



Una bozza corretta di «Finnegans Wake». L'intraducibile romanzo di James Joyce. Schenoni ha lavorato su quattro capitoli.

CONCERTO

Canto per l'Armenia

Joan Baez, De Gregori e Tracy Chapman stasera a Modena



Per Tracy Chapman, quello di stasera a Modena — con Joan Baez e Francesco De Gregori — è il primo concerto italiano, dopo l'apparizione nel settembre scorso alla data torinese del tour di Amnesty International.

Servizio di
Carlo Muscatello

MODENA — A proposito di rock che sa schierarsi sempre dalla parte giusta e che diventa spesso il motore di iniziative di carattere umanitario. Si chiama «Un rublo per l'Armenia», ed è un'operazione musicale destinata a raccogliere fondi per la costruzione di un ospedale a Erevan, città dell'Armenia terremotata.

Il primo atto di questa operazione — patrocinata dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Modena — si svolge stasera allo stadio Braglia di Modena, con inizio alle ore 18. I protagonisti sono tre grandi della musica — oltre che simboli di generazioni diverse — come Joan Baez, Francesco De Gregori e Tracy Chapman. Tre artisti che hanno molto in comune, al di là delle diversità anagrafiche, avendo sempre privilegiato i contenuti e l'impegno nella propria musica.

La prima a salire sul palco sarà la paladina di tante battaglie civili negli anni Sessanta e Settanta, della quale sono appena uscite una biografia e l'album «Diamonds and rust in the bullring», registrato dal vivo durante uno spettacolo a Bilbao. Per la Baez, quarantotto anni, quello di stasera sarà anche il debutto del tour italiano che toccherà domani Sarnano (Macerata), giovedì Parma, il primo luglio Roma e il 2 Novara.

Poi toccherà al cantautore romano, trentotto anni, che proprio l'altra sera ha cominciato da Treviso un breve tour estivo, che segue all'uscita dell'album «Mira mare 19.4.89». Infine, armata soltanto della sua chitarra e della sua splendida voce, sarà il turno di Tracy

Chapman: per la giovanissima protagonista dell'annata musicale passata, sarà questo il primo concerto italiano, dopo l'apparizione nel settembre scorso nella tappa torinese del tour di Amnesty International. E' possibile che in autunno la cantautrice americana torni nel nostro Paese, per il suo primo tour italiano.

Per questa sera, dopo le esibizioni dei tre artisti, è annunciato anche un gran finale con Joan Baez, De Gregori e Tracy Chapman insieme, per la prima volta, sullo stesso palco, in una jam session che promette faville. E' molto probabile, per esempio, che la Baez e De Gregori cantino insieme «La donna cannone», lo splendido brano del cantautore romano, da tempo inserito nella cantautrice americana nel suo repertorio. Ed è altrettanto probabile un omaggio a Dylan, presente in maniera diversa nelle storie musicali e umane dei tre artisti sul palco.

Ma gli organizzatori di «Un rublo per l'Armenia» hanno previsto, dopo il concerto di questa sera, anche altri due atti. Il 4 luglio, sempre allo stadio di Modena, si esibiranno Paul Simon e Miriam Makeba. Il 28 luglio sarà la volta di un tris d'assi rappresentato da Zucchero, Joe Cocker e Miles Davis.

Per ognuno di questi tre appuntamenti ci si aspettano almeno ventimila spettatori (ma è una stima per difetto). Sul prezzo di ogni biglietto, l'equivalente di un rublo (e cioè circa duecento lire) verrà destinato al fondo di solidarietà pro-Armenia. In questa maniera, gli organizzatori contano di poter destinare alla costruzione dell'ospedale almeno sessantamila rubli (cioè circa centoventi milioni di lire).

TEATRO / PREMIO

Che copioni: valgono milioni

Riccione ha scelto i testi migliori (ricordando il «suo» Aldo Trionfo)

RICCIONE — La Perla Verde ha premiato l'attualità letteraria letta in chiave comico-grotesca a teatro. «Costituzione di un capitale di base» è il titolo del testo di Gianfranco Turano risultato vincitore del 40.º Premio Riccione. La giuria, presieduta da Odoardo Reggiani e composta da critici teatrali e registi, ha faticato non poco a eleggere il numero uno fra i 237 copioni spediti. Alla fine, a maggioranza, è uscito il nome di Turano, giornalista di un noto settimanale economico, che ha saputo condensare nel suo racconto ispirato al problema del sequestro una «non consueta umanità comico-grotesca». Riccione ha scelto a eleggere a «protagonista-vittima» un cane di lusso; e a sfruttare il linguaggio e i termini della imprenditoria e della finanza per un'amabile, ma anche inquietante espressività. E gli sono andati 10 milioni di lire.

Altri copioni sono stati segnalati. Il premio speciale, intitolato alla memoria di Paolo Bignami, è stato assegnato a Giuseppe Manfridi per «Ti amo Maria», storia di un amore ostinato e impossibile. La giuria ha inoltre segnalato: «C'è n'est qu'un debut» di Umberto Marino, per la scorrevole leggerezza e la sottile nostalgia con cui è rievocato il disinganno

di una generazione. E, ancora, «Day break» di Beni Montresor, per la delicatezza con cui si è delineata la vicenda e la drammatica metamorfosi di un amore omosessuale nella società dello spettacolo; «Fotofinish» di Gianfranco Calligaris, una riuscita descrizione di un mondo in crisi sul quale incombe la minaccia di un allegorico crollo; «Lezioni di cucina di un frequentatore di cessi pubblici» di Rocco D'Onghia, per la novità di una metafora improntata a una visione sanguigna e degrading di una realtà violentemente degradata.

L'importante — ed è la distinzione del Premio Riccione rispetto ad altri analoghi — è che un ulteriore premio di produzione di 50 milioni sarà attribuito al miglior progetto di allestimento di una tra le sei opere segnalate, presentato entro il prossimo 15 settembre. Un'altra novità è stata l'assegnazione di un riconoscimento speciale destinato a un autore o personalità o ente particolarmente meritevole. Riccione ha deciso di intitolarlo alla memoria di Aldo Trionfo, che Trieste ben conosce, e che Riccione stessa ha avuto come eminente giudice a più riprese e per lunghi periodi, fino alla sua recente

scomparsa. Questo primo «Sole d'oro» del premio Aldo Trionfo è toccato a Luciano Damiani, per aver concepito da sempre, in una sua consuetudine quarantennale con il teatro, la scenografia e il lavoro sui costumi come momento interno alla creazione drammaturgica, come attuazione e trasfigurazione del testo. Di qui è partita, a sentire la giuria, la sua opera di artefice di teatri, o di sogni di teatri, da Trieste (ricordando il rifacimento dell'auditorium, il progetto non realizzato del nuovo teatro stabile) a Bologna, fino all'esemplare ultima proposta del «Teatro dei documenti» a Roma. Damiani, come succedeva ai grandi artisti rinascimentali, ha bisogno di lavorare con le mani, di sentire i materiali, tentando di essere tutto: idraulico e muratore, carpentiere e giardiniere. E' il suo modo di cercare l'essenzialità, il suo tentativo di commutare, sulle orme dell'amato Leonardo da Vinci, la fantasia e la completezza, il massimo splendore e la massima semplicità. Riceverà il premio. Damiani si è detto molto contento di misurarsi, nella prossima stagione, proprio a Trieste con uno spettacolo assolutamente nuovo. [Giorgio Polacco]

TEATRO
All'Inferno con Tiezzi

PRATO — Oggi al Fabbricone di Prato debutta «Commedia dell'Inferno - Un travestimento dantesco», lo spettacolo del regista Federico Tiezzi ispirato alla «Divina Commedia», che Edoardo Sanguineti ha scritto apposta per i Magazzini. Ne saranno interpreti, oltre a Marion d'Amburgo e Sandro Lombardi, anche dieci neo-diplomati dell'Accademia Silvio d'Amico, della Civica Scuola «Paolo» Grassi, della Bottega di Gasman e dello Studio Fersen.

All'«Inferno», prodotto dal Teatro Metastasio, Tiezzi farà seguire in gennaio «Il Purgatorio» e, nel '91, sarà la volta del «Paradiso». «Nascerà una vera e propria trilogia — spiega il regista, — che mi piacerebbe fosse fatta tutta insieme, in piazza, come nel Medioevo, magari contemporaneamente».

MUSICA
«Solisti» da 30 anni

VICENZA — Con il «Messia» di Haendel i «Solisti Veneti» diretti da Claudio Scimone festeggeranno oggi all'Olimpico di Vicenza (dove esordirono nel 1959) i 30 anni di attività. Nel cast alcuni grandi nomi della lirica: il tenore Bruce Ford, il soprano Patricia Schuman, il mezzosoprano Lucia Valentini Terrani, il basso Wynne Howell e il coro inglese «The Ambrosian Singers» diretto da John Mc Carthy. Assente invece, per motivi di salute, il tenore Chris Merritt (che viene sostituito appunto da Ford).

La Rai trasmetterà il «Messia» in diretta su un megachannel in piazza dei Signori, per oltre seimila spettatori. Raitre riprenderà l'esecuzione che verrà mandata in onda successivamente, nell'ambito dei «Grandi concerti».

PREMIO
Sedicesimo «Flaiano»

ROMA — Il 16 luglio a Pescara sarà assegnato il XVI Premio internazionale Ennio Flaiano. Già noti i vincitori delle sezioni teatro, cinema e tv: Vico Faggi, Elisabetta Pozzi, Mario Monicelli e Remo Gironi (teatro); David Hare, Bernardino Zapponi, Ornella Muti, Paolo Villaggio, Francesco Archibugi, Giuseppe Tornatore, Elena Sofia Ricci e Sergio Castellitto (cinema). Ancora da definire i premi per la sezione letteraria.

TELECOMANDO

Ditemi di Mirabeau

«Lei» intervista tutti, di lui non si capisce niente

Rubrica di
Giorgio Placereani

E così si perde tutto il profilo del «libertino» rivoluzionario

Se Mirabeau e La Fayette fossero stati capaci di trovare un accordo tra loro, sarebbero stati gli uomini che con un po' di fortuna avrebbero salvato la rivoluzione francese evitando gli orrori del giacobinismo e immettendola in un'orbita «inglese» e civile. Ma cerchereste invano la tragedia della rivoluzione nel film tv «La baionetta di Mirabeau», terzo episodio della serie «Il corpo di Marianne», diretto da Claude Faraldo (giovedì sera su Raiuno).

Non è sbagliata l'idea di presentare i protagonisti della rivoluzione attraverso la storia dei loro amori, già non abbiamo parlato, ma bisogna saperlo fare. Questo film di Faraldo è visibilmente in imbarazzo nel tentativo di far quadrare la storia del cacciatore di sottostanti con quella del tribuno del popolo: nonostante tutti i riferimenti «macrostorici» buttati lì a ogni piè sospinto, il conte di Mirabeau appare uno dei tanti gentiluomini del Settecento.

Lo vediamo ricordato, lo ascoltiamo parlare in tribuna, ma il suo ruolo politico ci resta piuttosto oscuro. Del resto, in una serie evidentemente celebrativa, insistere troppo sarebbe stato rischioso: la sua notoria venalità e la sua capacità non nel doppio ma nel sestuplo gioco (Mirabeau è l'antesignano del politico moderno) sono state disinvoltamente ignorate. O meglio limitate a quell'aspetto fisico-sessuale nel quale, secondo gli sceneggiatori, sembra esaurirsi il libertinaggio settecentesco.

Abbiamo il dubbio che di tutto il rapporto Mirabeau/rivoluzione

dei discorsi di Mirabeau all'«Assemblea». Niente paura, fanno l'amore lo stesso e, con una soluzione un po' audace, il discorso di Mirabeau viene mixato ai sospiri dell'orgasmo dei due; ma, anche quando si rilasciano ansimanti, lei è pronta con un'altra domanda: questa è vera dedizione, e vorremmo noi essere intervistati da una giornalista così.

In ogni modo, questo film lento e televisivo — che perde anche la possibilità di sfruttare in direzione della commedia la grazia settecentesca dei discorsi — non lascia molto a quell'uomo formidabile che fu l'autentico Mirabeau, se salviamo la buona interpretazione di Bernard Pierre Donnadieu, qualche sorriso complice femminile, qualche bel costume, qualche buona battuta.

Tutto bene invece per «Tirami su» (scritto coll'accento nel titolo di testa, povero italiano), varietà pomeridiana di Raidue che ha esordito domenica. Volutamente modesto, ha tuttavia una certa aria di novità e d'inventiva (per forza: il regista è Giancarlo Nicotra). Abbiamo sei presentatori al prezzo di uno, sei comici esordienti che a coppie si esibiscono in ante brevi sketch (qui sta l'unico punto debole del programma: i testi non sono sempre all'altezza). Fra questi vorremmo segnalare in particolare il duo Veronica & Malandrino (per intenderci, i due dementi della Fillo). Fra i numeri musicali, assai piacevole il balletto di Brian & Garrison. E poiché lo spazio ci impedisce di parlare del ritorno per interposta persona del grande Mac Rooney, ci torneremo sopra.

TEATRO
E' l'«homo ridens»

FIRENZE — Con lo spettacolo del gruppo tedesco «The shy guys», dal titolo «Harakiri a go go», comincia domani sera a San Giovanni Valdarno il terzo festival internazionale di teatro comico «Homo ridens». Il festival, che dopo la serata inaugurale presenterà due spettacoli giornalistici, si protrarrà fino al 2 luglio, per un totale di dieci rappresentazioni diverse, tra cui sette in prima nazionale.

La parte del leone viene quest'anno svolta dalla Francia, presente — accanto a Germania, Belgio, Italia, Spagna e Svizzera — con ben cinque spettacoli. Il nostro Paese sarà presente con un solo spettacolo, «Niente da dire», del gruppo «Trickster Family». L'esiguità della presenza italiana nel programma del festival di quest'anno — ha detto il direttore artistico, José Luis Sanchez Martin, attore comico e regista venezuelano — vuole avere anche un carattere polemico. Il panorama del teatro comico italiano è infatti, secondo Sanchez, «enormemente squallido, affetto da provincialismo, incapace di una mancanza di professionalità». Il mercato dello spettacolo in Italia — sempre secondo il direttore della rassegna toscana — è regolato da rapporti clientelari e nepotismi. E il mercato del comico, in particolare, viene regolato e determinato in modo artificiale e arbitrario dalla televisione.

TEATRO / MODENA

«Zingaro»: uomini e bestie

Ci sono cavalli, tacchini, asini, oche, domatori: ma non è un circo...

Servizio di
Roberto Canziani

MODENA — Chi li ha visti, due anni fa, nel piccolo festival di Pontedera e poi tardi a Milano, conserva ancora un'impressione profonda del loro «cabaret equestre e musicale». Ricorda lo «chapeau» inondato dalla luce dei grandi lampadari boemi, l'organo imponente e i suoi bassi respiri musicali, i tavolini intorno alla pista con i piccoli lampioni, i bicchieri per il magico liquore azzurro, la ferma gentilezza dei garzoni di scena («mikos»), silenziosissimi ma sempre pronti a intervenire.

Niente a che vedere col circo, però. Niente numeri di pagliacci, niente camminate sul filo. Acrobati, domatori, danzatori e cantanti erano gli artefici di uno spettacolo intimo, di un'armonia malinconica, di una sensibilità aristocratica come è aristocratico il carattere dei suoi protagonisti assoluti: i cavalli.

Cavalli neri, bai e color miele. Cavalli irruenti, ombrosi, forti, irrequieti, scrupolosi. E accanto a loro, per compirli, una piccola schiera di cuccioli, muli, tacchini, oche. Un caravanserraglio domestico che si dice di origine zingara, una tribù nomade e raffinata, con rotolante colorata, tende con l'odore animale, strumenti musicali curiosi. Un solo nome per tutto questo: «Zingaro» (pronunciato alla francese, con uno scalcipito sull'ultima sillaba). Zingaro è tornato. A Modena, un po' fuori città, in un grande parco, la compagnia ha presentato il suo nuovo allestimento: «Creazione '89», una anteprima assoluta che dopo la città emiliana sarà ad Avignone. Il festival francese, il Centro teatrale di Pontedera e il San Geminiano di Modena sono infatti i



Nella foto di Piero Tauro, il rude Bartabas alle prese con una «stella» equina del nuovo spettacolo.

produttori di questo spettacolo che — ci dicono — sarà di nuovo in Italia solo nel '90, scelto dal ministero per accompagnare le tappe dei Mondiali di calcio. Chi li ha visti, due anni fa, verificherà che «Creazione '89» non è poi tanto diversa dal «cabaret» di allora. Ma ciò è perfettamente coerente con la filosofia teatrale che Zingaro persegue. «Noi compriamo i cavalli per farne un numero — dice Bartabas, il ruvido capotribù, bassetta lunga e appuntita, occhi di fuoco — ma costruiamo i numeri a seconda dei cavalli che ci piacciono. E naturalmente non abbiamo battuto via i cavalli del vecchio spettacolo. Ne abbiamo comprati e addestrati degli altri. Le differenze ci sono, ma non sono radicali. Uomini e cavalli vivono e invec-

chiano insieme». La differenza più grossa è che stavolta manca il tendone. Sotto il cielo della sera, la pista di segatura si culla in un avvallamento del parco. Tutto attorno è una collinetta erbosa sul cui profilo, quando lo spettacolo inizia, scivolano le ombre di uomini e bestie in una processione quasi rituale. Poi i colpi d'incudine, il timbro dell'organo, l'ingresso di un carro di fiori e di un altro carro, nero, che trasporta centinaia di bicchieri e di bottiglie dalle quali stavolta i «mikos» mesceranno al pubblico un caldo e scuro vino speziato. Le oche, le gregarie e rumorose, si allontanano e si innalza un tiepido fumo: signori, ecco le star equine.

Bartabas è subito in pista per uno scontro, corpo a corpo con i suoi frisoni neri. Si

aggrediscono, si accarezzano. Subito dopo Brigitte (che è musicista, cantante e ballerina) si mette a danzare sul bordo della pista mentre i tacchini la corteggiano con protervia. Adesso è la volta di uno «shire», con la criniera pettinata e il tocco languido di una rosa rossa.

Un cavaliere cosacco, secco negli ordini, imperioso irrompe improvvisamente in diagonale. Un giovane equestre montano e smontano dal cavallo in corsa con la disinvoltura con la quale si sale in automobile. Asinelli trotta- le e cavallini alti un braccio spianano pigri la segatura della pista.

L'emozione, il rischio è, come sempre, che il «dressed-up», la prova d'abilità, l'esercizio possano anche fallire. Che l'addestramento, l'affidamento fra uomini e animali si interrompano nella breve sospensione di un'incertezza, di un nervosismo (un'incidente ha un po' turbato, nella nostra serata per esempio, la millimetrica precisione del programma). Domatori, cavallieresse, cavalli, al di là della razza, è ancora una partita di sessi: Bartabas e il suo nero lucido orgoglioso frisone, Bartabas e le educate figurazioni rinascimentali che riesce a strappare a una «domovagueria». E' curioso come una raffinata cultura d'immagini si scavi una via fra le divertenti esibizioni mute dei «mikos» (un tanto col somarello, una prova d'abilità in goppa) e il colore contadino di un simile bestiario. E' bello che anche la monta di una giumenta, fatta discreta da un'atmosfera di presenza, gesto privato di cavalli compiuto all'abbassarsi delle luci, abbia qui il valore di una testimonianza di poesia equina.



ASSEMBLEA / APPROVATO IL BILANCIO 1988

Lloyd Adriatico, le carte in tavola

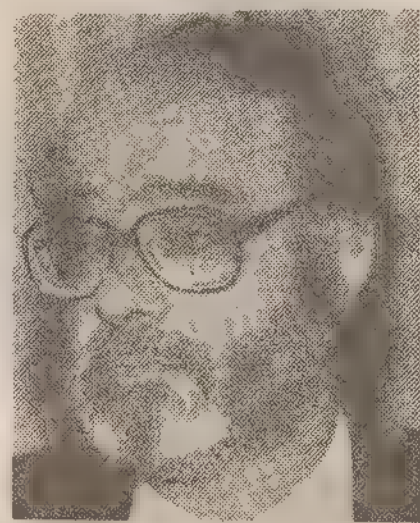
Gamper (l'uomo della Swiss Re) alla presidenza, Irneri in platea: è il simbolo della svolta

Un gioco di poltrone che ha dato il segno tangibile di come tutto sia cambiato nella compagnia triestina. Il bilancio dello scorso anno si chiude con ottimi risultati: raccolta premi di 813,9 miliardi, con una crescita del 9,49 per cento; utile netto di 36,2 miliardi, con un incremento più che doppio rispetto alla crescita del volume d'affari. Nessuna decisione è stata presa su un eventuale aumento di capitale. «Incidente» sulla nomina di un nuovo consigliere d'amministrazione.

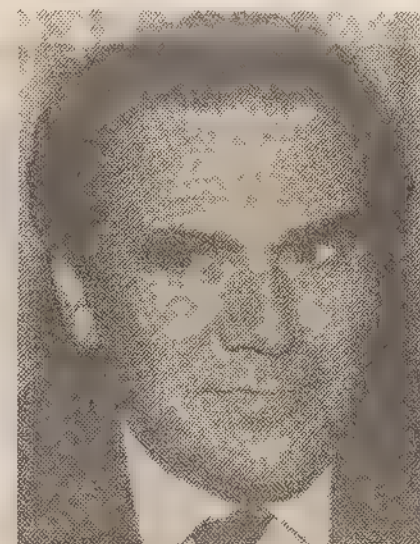
Servizio di
Paolo Fragiaco

TRIESTE — La prima volta di Rolf Gamper, l'uomo del colosso assicurativo svizzero Swiss Re che, all'inizio dello scorso anno, ha acquisito il controllo del Lloyd Adriatico, la compagnia triestina al sesto o settimo posto in Italia per raccolta premi. La prima volta di Giorgio Irneri, il figlio del fondatore di quella che fino a pochi mesi fa si presentava ancora come un'azienda dagli spiccati caratteri familiari. Dunque, la prima volta di Gamper alla presidenza; la prima volta di Irneri tra i banchi dell'assemblea, semplice azionista (sia pure di spicco, con il 3,5 per cento del capitale), dopo le sue repentine dimissioni dalla presidenza della società, all'inizio dello scorso aprile. Questo gioco di poltrone ha dato ieri, all'assemblea del Lloyd Adriatico, tenutasi a Trieste per l'approvazione del bilancio 1988, il segno tangibile, fisico, di come tutto sia cambiato nella compagnia triestina.

L'esercizio '88, il 53,0 della società e il primo sotto il segno della Swiss Re, ha chiuso con un fatturato di 813,9 miliardi (+ 9,49 sull'87) e un utile netto di 36,2 miliardi, con un incremento più che doppio rispetto alla crescita del volume d'affari. «Segno questo — si osserva della relazione al bilancio — di un attento impegno della gestione sul versante della qualità». Il dividendo sarà di 380 lire per ogni azione ordinaria, di 410 lire per le azioni di risparmio. Sviluppatisi negli anni Sessanta grazie alla polizza «A.R.» per gli automobilisti, la prima con franchigia a totale carico dell'utente, il Lloyd Adriatico in questi anni sta puntando a riequilibrare la raccolta premi, riducendo l'incidenza propria della Rc auto. E ciò in relazione alle difficoltà di gestione di un settore in cui le tariffe vengono stabilite d'autorità. In tal senso vanno letti i dati del bilancio sullo sviluppo dei diversi settori: i premi Rc auto



Sopra: Antonio Sodaro, vicepresidente e amministratore delegato. Sotto: Mario Gambazzi, amministratore delegato.



sono aumentati del 4,53 per cento, contro un incremento medio di mercato stimato nel 7,1 per cento; il ramo malattia è cresciuto del 54,91 per cento (26,7 la media di mercato); il ramo vita del 29,67 (contro una media del 25,2) e oggi rappresenta ormai quasi l'11 per cento del fatturato. Come quello delle Generali, presentato un paio di giorni prima, anche il bilancio '88 del Lloyd Adriatico mostra un peggioramento del risultato tecnico. Ciò va posto in relazione a una concorrenza diventata ormai spietata. «Ci troviamo di fronte a premi scontati anche del 70-80 per cento», ha detto il vicepresidente e amministratore delegato, Antonio Sodaro. E' un terreno, questo della crescita costi quel che costi, su cui il Lloyd non vuole scendere,

e in tal senso va visto il riferimento alla «qualità». Anche perché con premi scontatissimi le compagnie rischiano di non poter fornire al cliente un servizio adeguato, mentre proprio sulla qualità dei servizi — lo ha rilevato il presidente Gamper — si giocherà la sfida del mercato unico europeo.

Sono stati anche anticipati alcuni dati sull'andamento della compagnia nei primi mesi dell'89. Nel trimestre gennaio-marzo il fatturato del Lloyd Adriatico è cresciuto dell'11 per cento rispetto allo stesso periodo dell'87, un risultato giudicato «corrispondente agli obiettivi fissati». L'avvicinamento alla presidenza del Lloyd non è stato senza conseguenze sul clima in cui si è svolta l'assemblea: in quelle precedenti tutto era stato un po' per scontato, tutto si svolgeva in famiglia. Ieri invece molti soci hanno preso la parola, hanno preteso chiarimenti puntuali, che hanno richiesto risposte altrettanto approfondite sui dettagli del bilancio, alla fine approvato all'unanimità. Non è stato invece chiarito se nel corso dell'89 ci sarà o meno un aumento di capitale per lo sviluppo della compagnia, questione toccata negli interventi di alcuni soci. Qui si sta discutendo del bilancio 1988, cioè delle cose passate, ha fatto capire Gamper. Per il futuro si vedrà. Un incidente di percorso è accaduto sulla nomina di un nuovo consigliere d'amministrazione, posto reso vacante dalle dimissioni di Irneri. Dall'assemblea è venuta una proposta: un rappresentante degli agenti della compagnia. Ma la Swiss Re aveva già il suo uomo, l'imprenditore lombardo Giulio Fumagalli, presidente della Sol Industria Spa. A questo punto è intervenuto Irneri, annunciando la sua astensione, in quanto propugnatore della presenza di un agente in consiglio. Risultato: Fumagalli è «passato» — e non poteva essere altrimenti — ma stavolta a maggioranza.



Un momento dell'assemblea di ieri del Lloyd Adriatico nella sede di largo Ugo Irneri.

LLOYD ADRIATICO S.p.A. SERVIZIO SOCI					
PRIMI DIECI AZIONISTI DELLA SOCIETA'			SITUAZIONE AL 21.6.89		
AZIONISTI	Libro Soci n. az. ord.	Monte Titoli n. az. ord.	Totale az. ord.	% su az. ord.	% cap. soc.
1. FINPAI S.p.A. - Roma	10.603.000	61.514	10.664.514	35,548	26,661
2. GOTTHARDFINANZ S.A. - Lugano	4.825.000		4.825.000	16,083	12,063
3. IMIGEST S.p.A. Roma	23.433	738.352	761.785	2,539	1,904
4. IRNERI HAUSER Donata - Trieste	675.000		675.000	2,250	1,688
5. PRIMEGEST S.p.A. - Milano		588.289	588.289	1,895	1,421
6. MAGNI IRNERI Lina - Trieste	500.000		500.000	1,667	1,250
7. IRNERI Giorgio - Trieste	160.000	340.000	500.000	1,667	1,250
8. IRNERI Piero - Trieste	67.000	363.500	420.500	1,402	1,051
9. CRACLEIGH LTD - Londra	300.000		300.000	1,000	0,750
10. ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO - Torino	116.646	116.522	233.168	0,777	0,583

In conformità alle disposizioni dell'art. 1.5 della legge 216/74, modificato dall'art. 7 della legge 281/85, la società Swiss Re Holding Ltd-Zurigo ha dichiarato di possedere n. 1.418.000 azioni ordinarie al 21 febbraio 1989.

Risultano registrate a Libro Soci le seguenti intestazioni di azioni di risparmio nominative:

PIRELLI & C. Acc.p. A.	140.000
------------------------	---------

ASSEMBLEA / PADRONI E MANAGER

Quando l'impero abita a Zurigo

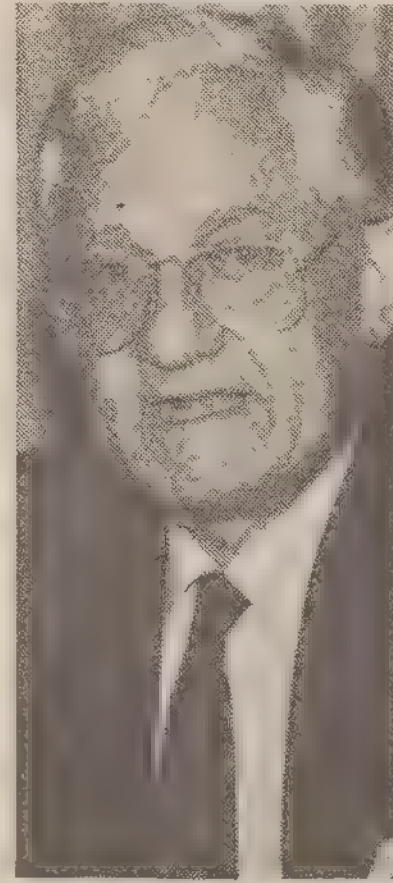
La dura legge del processo di globalizzazione

Commento di

Fulvio Gon

TRIESTE — «Cambiare tutto per non cambiare niente», diceva il principe di Salina, detto il Gattopardo. Al Lloyd Adriatico - a lume di naso, dopo l'assemblea di ieri - sembra succedere proprio il contrario: non cambiare niente per cambiare tutto. «C'è aria di Baruffa, nell'aria», dice uno spot televisivo che reclamizza un profumo, ma questo è uno slogan senza dubbio esagerato, per definire il vento, il brivido freddo che ha gelato per lunghi istanti, ieri mattina, la sala della sontuosa sede della compagnia. Alle assemblee del Lloyd, almeno recentemente, non si assisteva a voti contrari, o ad astensioni, seppure su questioni marginali come quella della «surruga» di un membro del consiglio di amministrazione. Il fatto che a dichiarare la sua astensione (di profondo dissenso) sia stato, tra altri, proprio l'ex presidente Giorgio Irneri - che avrebbe preferito un rappresentante degli agenti in vece di Giulio Fumagalli, «proposto» dai soci di maggioranza - ha fatto non poca impressione. Soprattutto perché dopo la protesta non c'è stata altra reazione, da parte del suo successore, Rolf Gamper, che una formale presa d'atto.

Normale, normalissimo, che la nuova maggioranza usi gli strumenti della maggioranza (è il principio della democrazia), ma ha fatto impressione. Non ci viene un altro termine. Trieste infatti è abituata a essere «capitale» delle assicurazioni e non «colonia». Ma non c'è da stupirsi, né da rammaricarsi: è la legge (dura purtroppo solo per chi la subisce) del nuovo grande processo di globalizzazione dei mercati mondiali, con '92-'93, annessi e connessi. Non si meraviglia nessuno infatti quando le Generali annunciano acquisizioni estere a ritmo costante. Alla Midì stessa, non c'è stata recentemente molta gioia nel sentire bussare forte alla porta. Poi, ragionando sul



Rolf Gamper

futuro del mercato si può capire che qualche volta l'abbraccio con un colosso (la Swiss Re è la seconda compagnia di riassicurazione del mondo) può essere non mortale, ma necessario. «I rapporti con il management? Sono molto buoni. Abbiamo la piena fiducia nel management, che è molto buono», ci ha detto Rolf Gamper dopo l'assemblea. Un uomo (ha 64 anni) cordiale e disponibilissimo con la stampa, sorridente anche se reso forse un po' duro, alle nostre orecchie, a causa del marcato accento tedesco che rende secco il suo italiano grammaticamente perfetto. Ripetutamente ci siamo chiesti, nel corso dell'assemblea, dopo qualche scambio di battute tra lui e l'amministratore delegato Antonio Sodaro: «Ma non si sono parlati prima? Sono d'accordo o no?». Come nel caso dell'aumento di capitale. «Il Lloyd aumenterà?», ha chiesto un socio Gamper ha risposto, riassumendo, che non lo sapeva ancora, che deve ancora vedere l'andamento dell'anno in corso, che l'aumento sarebbe stato fatto solo se risultasse non più sufficiente il margine di solvibilità.

«Il Lloyd Adriatico certamente non ha problemi di margine di solvibilità - ha risposto a sua volta invece Sodaro - ci mancherebbe. Siamo sempre stati in grado di far fronte da soli a questo problema. Quello che invece esula dalle nostre possibilità è il finanziamento della crescita. Noi siamo indipendenti, quali professionisti, di fronte al problema se crescere o non crescere. E' un problema dell'azionista. Allo stato attuale noi stiamo lavorando sulla qualità. E questo significa, necessariamente, penalizzare la crescita».

Come dire, o tirate fuori dei soldi o restiamo fermi. I dipendenti del Lloyd, tanto per dirne una, sono, come numero, praticamente invariati da un anno in qua. Gamper, insomma, si starebbe comportando - qui non stiamo ad analizzare se a ragione o torto - come uno che abbia acquistato un appartamento nuovo e si guarda bene in giro prima di decidere se è meglio dare solo una ristrutturazione del mondo può essere non mortale, ma necessario. Proprio per quanto riguarda la politica delle polizze, ci sembra si stia orientando decisamente verso la seconda soluzione. Oggi, infatti, con un sistema «politicizzato» delle tariffe, la Rc auto - che è la «mamma» del Lloyd - finisce per non consentire grandi sviluppi. E' quindi certo che ci sarà una correzione verso altri rami, più redditizi, come la «vita». «Ma perché avete comprato proprio il Lloyd, allora?», gli chiediamo. «Perché era possibile acquisirlo». Sorride. E aggiunge: «Perché era una buona compagnia. Per i piccoli non c'è grande futuro, ed è sempre meglio avere una compagnia fra le prime dieci. Compriamo solo cose grandi, non compagnie in difficoltà». Insomma, per concludere, l'arrivo della Swiss Re una cosa ha portato: una certa trasparenza, almeno per quel che riguarda i lavori dell'assemblea. C'è più «glasnost». Adesso bisognerà vedere a che punto si spingerà la «perestroika».

RAPPORTO DEL MINISTRO DELL'INDUSTRIA

Battaglia contro l'inflazione

L'aumento dei prezzi va contenuto entro il 3,5 %. Ma come? - Ardua strategia

OGGI IL VERTICE ABI

Banche, tanti vincoli

Ciampi lancerà l'ennesimo allarme

ROMA — L'integrazione dei mercati finanziari europei e la sfida che bussa alla porta del sistema bancario italiano saranno i temi centrali dell'annuale assemblea dell'Abi (Associazione bancaria italiana), in programma per oggi. Il presidente dell'Abi, Piero Barucci, al cospetto di oltre 1600 invitati, analizzerà i vincoli che gravano sul sistema bancario italiano e chiederà alle autorità monetarie e di governo di provvedere alle riforme da tempo richieste dal settore creditizio. Barucci avanzerà precise proposte e suggerimenti che, se applicati, a parere dei banchieri dovrebbero permettere al sistema creditizio italiano di conseguire i vantaggi che tutti si attendono dalla creazione del mercato unico. In termini più semplici, l'Abi chiederà che gli istituti di credito vengano liberati da una serie di oneri impropri, in modo da disporre del «passaporto europeo» necessario per affrontare l'integrazione finanziaria e la libera circolazione dei capitali programmati per il primo luglio del prossimo anno. Durante l'assemblea, verrà confermato che, il 1988 è stato un anno sostanzialmente positivo per le banche italiane, in virtù di un buon miglioramento della redditività. Alla relazione di Barucci replicheranno il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il ministro del Tesoro Giu-

liano Amato. Nel caso di Ciampi, sarà il primo discorso pubblico dopo le «considerazioni finali» lette il 31 maggio. E' bene ricordare che in quell'occasione il governatore esprime il timore per una possibile ripresa dell'inflazione e chiese un intervento rapido e deciso da parte del governo con il varo di una seria politica economica. Ciampi vuole intendere che, in mancanza di interventi di governo, la Banca d'Italia non sarebbe rimasta con le mani in mano. In sostanza — e senza molte sfumature — Ciampi aveva fatto capire di essere pronto a intervenire entro l'estate con una stretta monetaria e creditizia. E' passato quasi un mese e sul fronte politico non è accaduto nulla, mentre su quello strettamente economico si è manifestata la temuta recrudescenza dell'inflazione. Non è quindi da escludere che oggi Ciampi colga l'occasione per lanciare l'ennesimo «messaggio d'allarme», o addirittura un ultimatum alla classe politica. Subito dopo parlerà il ministro del Tesoro Amato. L'assemblea dell'Abi, quindi, si profila come un confronto pubblico fra i tre cardini del sistema economico nazionale: l'autorità monetaria (la Banca d'Italia), l'autorità di governo (il ministro del Tesoro) e il sistema creditizio (le banche).

[nu. na.]

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — «Allo scopo di evitare una incontrollabile ripresa dell'inflazione, è opportuno contenere per quest'anno la crescita dei prezzi e delle tariffe amministrate in media entro il 3,5%. Tutto ciò, però, deve essere accompagnato da un'appropriatezza politica di bilancio che contenga la spinta alla crescita del costo della vita». E' questo il passaggio fondamentale della relazione sui prezzi preparata dal ministro dell'Industria Battaglia, che ieri è stata recapitata al titolare del Bilancio Fanfani. Sulla base delle indicazioni del titolare dell'Industria, Fanfani nei prossimi giorni dovrebbe convocare il Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), al quale spettano le decisioni in materia di prezzi amministrati. In realtà, la «questione inflazione» dopo i dati di giugno (siamo al 7% su base annua) è ormai diventata scottante materia politica. Lo dimostra l'accenno di Battaglia al fatto che il «tetto» ai prezzi amministrati deve essere accompagnato «da appropriate politiche di bilancio». In altre parole, il ministro dell'Industria ha voluto far sapere di essere contrario all'ipotesi di bloccare semplicemente i prezzi amministrati dimenticando, ad esempio, il controllo della dinamica delle retribuzioni nel pubblico impiego (ossia il rinnovo dei contratti pubblici), o la premessa restituzione nel 1990 della fiscalizzazione degli oneri sociali per le imprese. Tutta la faccenda, comunque,

Pure il calmere
nel pacchetto
delle misure
preventivate

è più complicata di quanto non possa apparire a prima vista: un governo dimissionario non è nelle migliori condizioni per prendere decisioni eccezionali. In questa situazione la ripresa dell'inflazione fa paura, ma il modo per bloccarla sta scatenando polemiche sempre più infuocate. Seppure non all'ordine del giorno, l'inflazione e lo studio preparato da Battaglia saranno al centro della discussione del Consiglio dei ministri in programma per domani. E' chiaro che se non vi sarà accordo all'interno del governo non vi potrà essere neppure la convocazione del Cipe. Gli esperti della presidenza del Consiglio e quelli del ministero del Tesoro, comunque, hanno messo allo studio un pacchetto di «misure eccezionali» orientate in tre direzioni:

a) «tetto» al 3,5% medio per i prezzi e le tariffe amministrati; il termine «medio» sta a significare che qualche prezzo amministrato può crescere oltre il 3,5%, ma qualche altro deve crescere molto meno; in questo caso è presumibile che vi sarà battaglia per stabilire quali prezzi potranno andare oltre il «tetto» e quali dovranno rimanere parecchio al di sotto;

b) «salto» di sei mesi dell'aumento dell'equo canone; in sostanza, il prossimo scatto dell'equo canone non verrebbe rilevato ad agosto 1989, ma a febbraio del 1990 (su questo punto, però, c'è il «no» del ministro dei Lavori pubblici Ferri);

c) introduzione di un calmere per i prezzi di una serie di prodotti alimentari di prima necessità; l'idea del calmere, però, è già stata violentemente bocciata dai liberali, secondo i quali avrebbe l'effetto di creare un «poderoso mercato nero» con il risultato di avere un tasso ufficiale di inflazione per i burocrati ministeriali e uno reale per il mercato. E' da ricordare che il sistema del calmere per i prodotti alimentari ha alcuni precedenti. Il primo fu varato nel 1975 dall'allora ministro dell'Industria Ciriaco De Mita, e teneva sotto controllo ventuno prodotti alimentari di largo consumo. Il sistema durò solo tre mesi. Alcuni anni dopo ci riprovarono Marcora (due volte), e poi Altissimo, ma in questi casi in accordo con i commercianti. I tre interventi sono stati pensati dopo il dato sull'inflazione nel mese di giugno, che ha evidenziato la crescita notevole dei prezzi dei prodotti alimentari e delle tariffe dei servizi pubblici. Il problema, ora, è di vedere se l'attuale governo avrà la forza di varare in blocco i tre provvedimenti o solo parte di essi. Non si può neppure escludere che manchi l'accordo politico e l'intera «questione inflazione» venga lasciata in eredità al prossimo governo.

COGOLO Assemblea azionisti

UDINE — Il presidente della società per azioni «Concorrie Cogolo», Giovanni Cogolo, ha convocato l'assemblea degli azionisti per il 10 luglio; la seconda convocazione è stata fissata per il 17 luglio. All'ordine del giorno dell'assemblea la determinazione sugli articoli 2446 e 2447 del codice civile, che riguardano la riduzione del capitale per perdite — quando questo risulta diminuito di oltre un terzo — e la riduzione del capitale sociale al di sotto del limite legale, il che comporta il conseguente aumento del medesimo al minimo di legge o la trasformazione della società. L'assemblea è anche chiamata ad assumere «eventualmente» determinazioni in merito all'articolo 2448, riguardante lo scioglimento delle società per azioni.

Per oggi, intanto, è atteso un incontro al tribunale di Udine, dove la Cogolo chiederà il concordato preventivo.

180 MLD Alto deficit per La Cinq

PARIGI — L'emittente televisiva privata francese «La Cinq» (Berlusconi-Hersant) ha chiuso il 1988 con un deficit di 840 milioni di franchi (180 miliardi di lire). «Gli azionisti hanno approvato venerdì i conti della "Cinq", ha detto un portavoce della direzione, che ha ricordato come in marzo fosse stato deliberato un aumento di capitale di 450 milioni di franchi. Nel 1987, «La Cinq» aveva avuto un deficit di 850 milioni di franchi. Il Consiglio superiore del settore audiovisivo francese renderà inoltre note l'ammontare della multa che «La Cinq» dovrà pagare per il mancato rispetto degli impegni presi nella programmazione. L'anno prima la multa era stata di 72 milioni di franchi; questa volta potrebbe essere più alta.

BOOM Nikon: utile eccezionale

TOKYO — Spettacolare balzo negli utili lordi consolidati per la Nikon Corp., che nell'anno fiscale conclusosi il 31 marzo ha visto aumentare di ben 17 volte i propri profitti passati a 23,837 miliardi di yen (dai 1,344 miliardi dell'anno fiscale precedente. Alla base del boom — secondo la società — il taglio dei costi e la spinta fornita dalla produzione di macchinario per semiconduttori. Secondo i dati forniti dalla Nikon, il fatturato consolidato è aumentato nello stesso periodo del 28%, passando a 254,303 miliardi di yen dai 198,233 miliardi precedenti. La spinta è provenuta dalla produzione di macchinario per semiconduttori, un campo nel quale la Nikon è recentemente collocata ai primi posti. Infatti la sezione del fatturato che include il macchinario per semiconduttori è aumentata del 61%, passando a 136,529 miliardi di yen.

BILANCIO Telettra si espande

TORINO — Si è chiuso con un utile netto consolidato di 75 miliardi (contro i 27 dell'anno precedente) e con un incremento del 30 per cento circa in termini omogenei del fatturato il bilancio della Telettra, la società di telecomunicazioni del gruppo Fiat. I risultati, approvati dall'assemblea degli azionisti che si è riunita sotto la presidenza di Francesco Paolo Mattioli, evidenziano ricavi — conseguiti per il 50 per cento sui mercati esteri — per 1.098 miliardi (più 69 per cento rispetto al 1987), grazie anche al consolidamento dell'attività delle consociate in Spagna e Norvegia. I risultati dell'esercizio '88 sono attribuiti al deciso ampliamento della base di fatturato (soprattutto in Europa) e ai notevoli investimenti in apparati di telecomunicazione da parte degli enti gestori, in particolare in Italia e Spagna.



La colonna vincente:

Hanno vinto:

nel concorso n. 25 del 25.6.89
i "12" L. 7.589.000
gli "11" L. 290.000
i "10" L. 30.000

Rivincita

Se non hai vinto, puoi sempre prenderti la Rivincita.

totip

1
X
1
X
1
X
1
1 X 2
X
X
X
2
X

CALCIO / E' FINITA LA SERIE A

Inevitabili le retrocessioni del Torino e del Pescara

ROMA — E' finita. E' finita per i giocatori, per gli allenatori, per gli arbitri e per chi ogni domenica guarda per divertirsi o per raccontare ciò che accade nel catino di cemento. Ma è finita soprattutto per il Torino, che dopo 30 anni scende in serie B. Ci torna mestamente, prigioniero di una stagione sbagliata e raddizzata troppo tardi, quando la coppia Borsano-Vatta non poteva fare altro che rendere meno amara la disfatta. L'impennata d'orgoglio di una settimana fa con l'inter campione rimane un episodio emblematicamente beffardo del campionato granata. Non basta giocare seriamente ogni tanto per raggiungere un traguardo.

E infatti il Torino lo ha fallito. Lo ha fallito quando ha sbagliato due stranieri su tre (anche se Skoro non è un incapace), quando ha dato retta all'isterismo della piazza e si è liberato di Radice con una precipitazione addirittura sospesa. Lo ha fallito soprattutto quando, guidato dalla coppia De Finis-Gerbi ha gettato al vento mille occasioni per essere più serio e più oculato.

Con il Torino, che si aggiunge a Pisa e Como, è tornato fra i cadetti il Pescara di Galeone, della serie «i miracoli non si ripetono». Giocare allegramente a zona nel campionato italiano non se lo può permettere fino in fondo neanche il Milan (la Steaua si incontra una volta nella vita), figuriamoci il Pescara la stessa sorte della squadra adriatica sarebbe capitata al Bologna se Maifredi, con una conversione a «U» pragmaticamente ineccepibile, non avesse messo in tempo una topa su una tattica terribilmente rischiosa.

Il campionato è finito? Neanche per sogno. Il maledetto ha trovato il modo di protrarsi ancora, con una coda veramente insipida per chi non tifa Roma o Fiorentina. Queste due squadre si affronteranno in uno spareggio che assegnerà l'ultimo posto disponibile in Europa. La rimonta della Roma si è conclusa ieri con la vittoria sull'Atalanta, proprio mentre la Fiorentina si piegava alla legge dell'inter a S. Siro. Un'inter in dieci per l'espulsione di Matthäus (nervosetto il tedesco), ma nonostante questo più forte di tutti e di tutti. Un'inter che ha vinto anche il campionato Primavera e ha consentito a Serena di aggiudicarsi a quote stratosferiche per il nostro calcio (22 reti) la classifica dei marcatori.

In serie A tornano Genova, Bari, Udinese e Cremonese (dopo lo spareggio vinto ai rigori con la Reggina), a completare un lotto sempre agguerrito, che fra otto settimane sarà di nuovo in pista. Certo, perché mai come quest'anno le vacanze saranno brevi. Il 23 agosto parte la coppa Italia, il 27 cominceranno i campionati. A riposarsi saranno in pochi. Fra questi, forse Ottavio Bianchi. «Dopo 27 anni di calcio, posso anche trascorrere uno da disoccupato», ha scherzato domenica a Como. Il Napoli che ha già scelto Bigon dovrà accreditargli egualmente gli 800 milioni che, per contratto, gli spettano. Beato lui.

CALCIO / TORINO

Salvi per un miliardo

Così i giocatori prima di Lecce

TORINO — Un miliardo per la salvezza. E' quanto avrebbero chiesto sabato mattina i giocatori granata al presidente Gian Mauro Borsano prima della trasferta di Lecce. Lo ha rivelato in una conferenza stampa lo stesso Borsano: «Inizialmente ho detto di no — ha detto — però bisogna anche capire in quale stato d'animo mi trovavo e ammetto che, a malincuore, ho acconsentito alla richiesta che consideravo semplicemente immorale. Non volevo assolutamente lasciare nulla di intentato per raggiungere la salvezza. Purtroppo — ha aggiunto Borsano — l'episodio conferma che la mentalità dei giocatori si ispira alle esigenze di portafoglio e non sicuramente allo spirito sportivo e di bandiera». Alcuni giocatori sarebbero stati visti fare le «ore piccole» nei giorni immediatamente precedenti la partita con il Lecce. «Ho ripulito lo spogliatoio di tutte le inutilità — ha raccontato l'allenatore Sergio Vatta — ho cercato un dialogo franco ma neppure trattandoli da uomini sono riuscito a ottenere un rapporto decente».

CALCIO / UDINESE

Aspettando Mazzia

Ohana, si conclude?

UDINE — Ha accompagnato per mano la sua Cremonese verso la promozione e, tra un brindisi e un evviva per la A ritrovata, ha salutato tutti. Grazie e arrivederci: sì, a Cremona il prossimo ritornerà, ma solo da avversario. E per Bruno Mazzia non c'è nemmeno il tempo per riprendersi dopo le violente emozioni di domenica a Pescara. Prima delle vacanze deve venire a Udine, per verificare gli ultimi dettagli. Ormai non è più mistero per nessuno. Guiderà lui l'Udinese nell'anno del ritorno in serie A.

Allenatore. Certo, in via Cotonificio, sede della Spa bianconera, fanno un po' i misteriosi. Mazzia sembrava potesse essere a Udine già ieri, nel pomeriggio. Ma non si è fatto vedere. Quindi è stato riferito che, addirittura, non sarà in Friuli nemmeno oggi. Arriverà a giorni, insomma. Speriamo il primo possibile. Anche perché l'arrivo del nuovo tecnico darà il «la» alla concretizzazione di tutti gli accordi avuti verbalmente sul mercato nazionale, sì, ma anche, e soprattutto, straniero. In società infatti hanno sempre detto chiaramente: prima si conclude il discorso allenatore, quindi si parla di tutto il resto.

Stranieri. Tutto il resto, appunto. A iniziare da Eli Ohana, protagonista della telenovela dell'estate bianconera. Ormai sarebbe soltanto più questione di ore: l'israeliano può, finalmente, essere considerato dell'Udinese. A meno che qualche società concorrente non decida all'ultimo istante di porre i bastoni fra le ruote alla spa di via Cotonificio. Anche i dettagli, comunque, sarebbero stati già definiti. Probabile quindi che l'annuncio dell'acquisto venga ufficializzato nel corso della presentazione del nuovo tecnico (oggi, venerdì?). E così almeno per quel che riguarda uno straniero tutto potrebbe essere chiarito. Quanto agli altri acquisti annunciati (Donizetti, Galvao, Gaudino: citati in ordine

alfabetico, ma anche seguendo la scala dei gradimenti) tutto è ancora fermo.

Da una telenovela (quella di Ohana) al mistero buffo. Protagonista Nestor Gorosito, 24 anni, bomber, dicono, di talento. E' piombato in Italia accompagnato dal suo presidente, Fernando Miele. Lo ha convocato un certo Steinwader, agente di mercato austriaco, che, dopo aver posteggiato l'argentino sulle rive del lago di Velden, tempesta di telefonate i dirigenti italiani. Gorosito, comunque, Udine l'ha vista soltanto dall'autostrada transitando con direzione Carinzia, domenica pomeriggio. E alla fine, chissà, potrebbe anche finire con l'accontentarsi di una maglia da titolare al Tirol, serie A, certo, ma soltanto austriaca.

Italiani. Infine, uno sguardo al mercato italiano, con una pioggia di nomi senza peraltro quelle necessarie conferme che potrebbero iniziare a giungere da giovedì, quando Milanofiori aprirà i battenti. Lasciano Udine Susic e Alessandro Orlando destinazione Parma (e questo è sicuro) oltre a Catalano (Messina?), Cosenza? (questo è meno sicuro). Sono poi annotati sul taccuino di Mariotti i nomi di Brunieri (Ancona), Bordin (Cesena), Dell'Anno (Taranto) e Simoni (Padova).

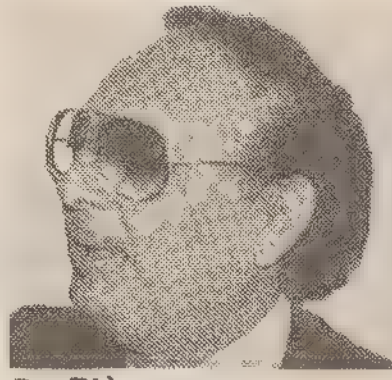
Ma c'è di più: a Udine potrebbe giungere anche Francesco Romano, il centrocampista del Napoli, già uomo faro della Triestina. Romano pare infatti destinato a lasciare la società partenopea: un regista del suo calibro, è indubbio, farebbe comodo a chiunque e soprattutto a una neo promossa quale è appunto l'Udinese. I primi contatti sono già stati avviati, pare, complici anche i buoni rapporti che intercorrono tra Moggi e Mariotti.

Mariotti, appunto: dopo aver fatto tappa nell'ultimo weekend a Reggio Emilia, Cesena e Pescara, ieri è risultato intracciabile. E si aspettano le prime firme sui contratti. [g. b.]

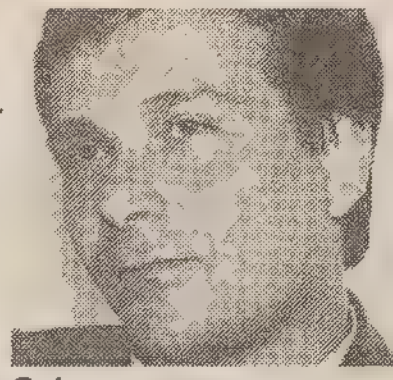
CALCIO / TRIESTINA

L'avventura in B

Decisi i programmi, ancora top secret sui nomi



De Riu



Salerno

Servizio di
Gualberto Nicolini

TRIESTE — Esattamente fra tre settimane (il 18 luglio) conosceremo nella sua interezza la nuova Triestina: per il momento possiamo soltanto cercare di farne un'identikit in base a quanto è stato detto, e soprattutto non detto, ieri alla conferenza stampa convocata dal presidente De Riu, nella sede di via Roma. Tutto lo stato maggiore attorno al presidente che ha voluto presentare alla stampa il nuovo direttore sportivo, il trentino di Matera Nicola Salerno (laureato in filosofia, sposato e padre di una bambina), il nuovo responsabile del settore giovanile, il friulano Franzot e il nuovo preparatore atletico, Svab, proveniente da esperienze atletiche e cestistiche. Presenti Causio, Lombardo, Zampa, Toffoli, l'amministratore Di Bin, il dott. Calzolari e numerosi consiglieri. De Riu, dopo aver rilevato come la campagna abbonamenti sia partita col piede giusto (mille sottoscrizioni nella prima settimana) e come si stia ancora muovendo alla ricerca di un socio-sponsor che possa impinguare le casse sociali (un contatto è andato male, un altro sembra ben avviato), ha ribadito che la società in partenza sana e senza debiti, è intenzionata a muoversi sul mercato senza fare pazzie. «Non facciamo proclami, diciamo soltanto che l'obiettivo primario è la salvezza. Pensiamo a cos'è successo sia in C che in quelle superiori alle squadre che avevano annunciato ambizioni di promozione».

Per quanto riguarda la struttura della nuova squadra De Riu si è limitato a dire come Lombardo e Salerno si siano già a lungo confrontati sulle richieste dell'allenatore e come il d.s. sarà impegnato negli acquisti.

De Riu presenta il ds Salerno,

Franzot e Svab. Lombardo spiega

come dovrebbe essere la squadra

Si va al calciomercato di Milano

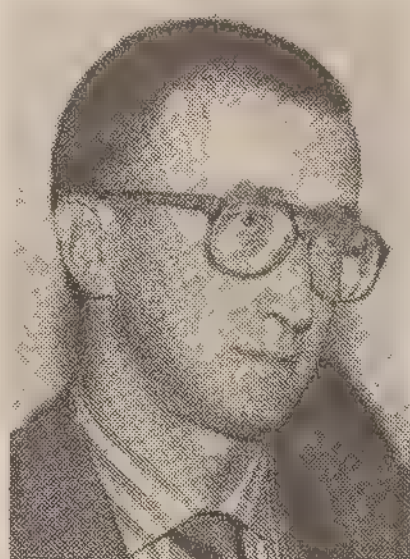
Abbiamo allora cercato di far parlare tecnico e direttore per veder di capire come sarà la prossima Triestina ma, com'era nelle previsioni, nomi non sono stati fatti tranne che per smentire il tante volte annunciato acquisto di Ravanelli. Lombardo ha ricordato brevemente i problemi affrontati nel corso del recente, e vittorioso, campionato e da quei problemi ha evidenziato quelle che sono le richieste messe per iscritto: «si cerca un trequartista, un regista arretrato (un play lo ha definito il mister), un libero. Si è accennato anche a un problema di punte ma a questo proposito il diplomatico Lombardo si è esibito in una lezione di calcio da serie B».

Evidentemente, ha detto in sostanza Marino, non potremo più presentarci in campo con tre o quattro punte, come abbiamo spesso fatto quest'anno. Oggi si deve giocare con trequartisti e centrocampisti pronti ad inserirsi nelle manovre d'attacco, ma il davanti più di una punta non si può lasciare. Bisogna dare il minimo di punti di riferimento alle difese avversarie ed abituarsi a giocare in velocità con inserimenti e rientri rapidi. Occorre quindi un centrocampista non di quantità ma di qualità e l'attitudine a giocare con squadra corta. Persino il grande Milan, è l'esempio di Lombardo, gioca a una sola punta, pratica il pressing e può lanciare in qualsiasi momento quanti giocatori vuole contro la porta avversaria.

Questa dunque la filosofia del tecnico, approvata dal direttore, ora resta da vedere cosa lo stesso d.s. riuscirà a concludere al calciomercato di Milano per permettere a Lombardo di realizzare una squadra, fra vecchi e nuovi alabardati, in grado di ben figurare. Parliamo di salvezza per scaramanzia. Ma dalla Triestina ci aspettiamo qualcosa di più.



Franzot



Svab

Lo sport in TV

13.40	Capodistria	Calcio: Campionato spagnolo
14.00	Montecarlo	Sport news
14.15	Montecarlo	Sportissimo
14.10	Rai 3	Tennistavolo, da Padova
14.40	Rai 3	Football americano, sintesi di una partita
15.00	Capodistria	Tennis: Torneo di Wimbledon, in diretta, incontri primo turno di qualificazioni
15.30	Rai 3	Nuoto, da Sanremo
16.00	Rai 3	Scherma: Torneo internazionale
18.30	Rai 2	Sportsera

18.45	Rai 3	Derby
20.00	Capodistria	Atletica leggera: Grand Prix
20.15	Rai 2	Lo sport
20.25	Montecarlo	Atletica leggera: Grand Prix
22.40	Capodistria	Mon-gol-fiera, rubrica di calcio internazionale
23.10	Capodistria	Tennis: Torneo di Wimbledon, sintesi della giornata
23.15	Montecarlo	Crono tempo di motori
23.45	Montecarlo	Stasera sport

TENNIS

Torneo Ussi

TRIESTE — Primo ver-

detto nel torneo regionale di tennis «Ussi» — Philip Morris. Marzini e Lucchetto hanno vinto il torneo di doppio battendo in finale Orto e Lipotti (3-6, 6-4, 6-4). Oggi al Tc Grignano (ore 12) è in programma la finale del singolare veterani fra Orto e Lipotti, mentre la finale del singolare «under 40» fra Marzini e Del Campo si disputerà domani alle 19 al Tct.

TENNIS Wimbledon, eliminato l'italiano Cancellotti

LONDRA — Comincia Wimbledon e arriva puntualmente la pioggia. Il primo colpo di racchetta della 103.ª edizione del torneo di tennis più prestigioso del mondo è coinciso con le prime nuvole minacciose su Londra dopo un'eccezionale siccità che dura ormai da mesi. Secondo le previsioni del tempo la pioggia dovrebbe arrivare oggi e non abbandonare i prati di Wimbledon per almeno una settimana.

Il minacciato blackout della Bbc sembra rientrato dopo che l'ente radiotelevisivo britannico ha dribblato i sindacati appoggiandosi, in caso d'emergenza, all'americana Nbc o ad una squadra di dirigenti in giacca e cravatta appositamente istruita su come far funzionare una telecamera. I previsti scioperi dei trasporti pubblici londinesi, con il primo round domani, rappresentano invece una spada di Damocle dalle conseguenze imprevedibili. I 18 campi di Wimbledon sono infatti difficilmente raggiungibili dal centro di Londra se non si usa la metropolitana.

SINGOLARE MASCHILE

Primo turno: Stefan Edberg, Svezia, b. Chris Pridham, Canada, 6-3, 6-4, 6-1; Goran Ivanišević, Jugoslavia, b. Thierry Champion, Francia, 6-3, 6-4, 3-6, 6-3; Jason Stoltenberg, Australia, b. Stephen Botfield, Gran Bretagna, 7-6 (7-5), 7-6 (9-7), 6-3; Aaron Krickstein, Usa, b. Francesco Cancellotti, Italia, 6-1, 6-2, 3-6, 6-1; Richard Matuszewski, Usa, b. Oli Rahnasto, Finlandia, 2-6, 6-2, 6-4, 6-4; Slobodan Zivonjovic, Jugoslavia, b. Andres Jarriyd, Svezia, 3-6, 7-8 (7-5), 6-3, 6-0; Ken Flach, Usa, b. Sammy Giammalva, Usa, 7-6 (7-5), 3-6, 0-6, 6-3; Ron Bathman, Svezia, b. Brett Garnett, Usa, 6-2, 6-4, 6-7 (5-7), 4-6, 6-2; Paul Chamberlin, Usa, b. Gary Muller, Sud Africa, 4-6, 6-3, 7-5, 6-3; Jeremy Bates, Gran Bretagna, b. Carlos Motta, Brasile, 6-7 (2-7), 6-1, 4-6, 7-6 (7-5), 6-3; Leif Shiraf, Israele, b. Johan Kriek, Usa, 7-6 (10-8), 6-2, 6-2; Dan Goldie, Usa, b. Kelly Everden, Nuova Zelanda, 7-6 (7-4), 7-6 (7-0), 3-6, 6-0.

U N O D I E S E L

UN MILIONE DI VANTAGGI

SULLA UNO DIESEL
1.000.000 DI RIDUZIONE
SUL PREZZO CHIAVI IN MANO

Mia cara Uno ha deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno **FIAT** e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,



mi convinco sempre più: ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

SU TUTTE LE UNO BENZINA
E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE
SUGLI INTERESSI

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche MULTISERVICE Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

E' UN INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

EUROBASKET / I COMMENTI

Gamba è sereno

In Spagna farà l'esame ai ragazzi del futuro azzurro

ZAGABRIA — E' «scoppiata» l'estate anche a Zagabria. La pioggia se n'è andata con la cerimonia di chiusura degli Europei. Sono stati campionati sicuramente bagnati per tutti, fortunati solo per Jugoslavia e Grecia.

Per l'Italia, no, non sono stati campioni fortunati. «Il nostro cammino — spiega il ct Sandro Gamba — era su due gradini. Il primo riguardava la qualificazione mondiale, sulla quale c'era grande passione. Ci siamo arrivati giocando in modo anche decente. Io mi ero posto come obiettivo il secondo gradino, la medaglia di bronzo. Invece di siamo trovati sulla strada dove avversari più forti perché, sia chiaro, io continuo a ritenere Jugoslavia e Urss di un'alta categoria. E sono stati due buone partite in cui non abbiamo certo prodotto un basket efficace». Analisi da condividere. Questa Italia, con i suoi pregi e i suoi difetti, era da terzo posto. Poteva quanto meno giocarselo a viso aperto se l'avversario fosse stata la Grecia, senza quei timori reverenziali che la paralizzano quando si trova di fronte a jugoslavi o sovietici. Ma la «frittata» fatta dall'Urss (con la complicità arbitrale) in semifinale ha sconvolto l'assetto della classifica più logico. Come dice Mike D'Antoni, «dovevano esserci due finali bellissime, contrastate, e invece sono venute fuori due partite senza storia». Così l'Italia ha perduto una buona occasione, forse la più giusta, considerando la gioventù della Spagna, per salire sul podio.

Restano rimpianti e malumori. Diventa facile constatare alcune scelte, soprattutto quella di lasciare a casa Gentile, oppure rimpiangere l'occasione mancata nel primo match con l'Urss. C'è il malumore esterno da Walter Magnifico sulla

sua posizione in campo, che nasconde forse ancora la rabbia per la monetina che ha fermato il cammino della «sua» Scavolini. C'è il malumore per un paio di atteggiamenti, un po' troppo da star, di Antonello Riva, che ha preferito non rischiare nell'incontro valido per il bronzo, e poi ha lasciato anzitempo il gruppo, per rientrare insieme alla moglie in Italia. Il presidente Vinci cerca di mantenere calma le acque, però risulta che né il capodelegazione, Korwin, né il responsabile del settore squadre nazionali, Rubini, abbiano dato al «bomber» azzurro il permesso di rientrare per conto proprio. Possibile conseguenza? Forse un congelamento del premio, forse una sanzione simbolica. In più ci sono commenti non proprio benevoli da parte di alcuni tecnici jugoslavi che lavo-

rano, o hanno lavorato, in Italia e che sembrano candidarsi al posto di Gamba. Il ct si inalbera: «A questa gente, che viene in Italia a pascolare in pascoli che producono dei bei dollari, dico di rispettare il lavoro degli altri. Mi riferisco in particolare a Skansi. No mi sembra che abbia lasciato tracce indelebili del suo passaggio, né che ci siano presidenti che vanno in ginocchio per farlo tornare. A Roma, quando ha sostituito Giancarlo Primo, sembrava dovesse vincere lo scudetto. Poi si è salvato all'ultima giornata. Se apro io il libro...».

A parte questa polemica, Gamba appare sufficientemente sereno. Ripete cose già dette: il suo credo nella difesa («che ora applicano anche gli slavi e i sovietici»), l'unica arma «che ci consente di intimidire qualcuno»; la convinzione che la Jugoslavia è più alla nostra portata dell'Urss «perché soffriamo troppi i muscoli russi»; l'impossibilità di riciclare Magnifico come ala in poche settimane di lavoro in nazionale; la convinzione di aver fatto bene a chiamare D'Antoni «perché mi è servito nella partita da vincere assolutamente. Con lui volevo prendere la sicurezza di andare ai mondiali».

La delusione? «Nelle ultime due partite mi aspettavo un po' di più da tutti». L'aspetto positivo? «La squadra ha una certa identità. Siamo in fase di completamento di organico, sono convinto che aggiungendo due o tre pezzi, uno per ruolo, possiamo avere una buona squadra».

Dal 19 luglio, nel torneo Under 22 in Spagna, Gamba farà l'esame ai ragazzi del futuro azzurro, a cominciare da Stefano Rusconi, il più rimpianto a Zagabria.

con 22, mentre gli austriaci sono staccati da 10 punti. A premiare con la coppa della Regione il vincitore Genet è sceso in pista l'assessore alle finanze Dario Rinaldi.

Non è riuscita la fuga a Granada Jet nel sottoculo. Il favorito Gabbiano Red, terzo dietro alla femmina di Quadri e a Badiali dopo gli errori di Germano Roli e Grida, è uscito al largo a un giro dell'arrivo, ha incalzato Granada Jet e in retta l'ha fatta capitolare in un normale 1.19.3.

I risultati
Premio Agnani (metri 1660): 1) Irene Jet (D. Quadri). 2) Imalulast. 5 part. Tempo al Km 1.21.6. Tot.: 19; 17,46; (56).

Premio V.S. Breda (metri 1660): 1) Geochimica (G. Targhetta). 2) Exocet d'Ausa. 3) Birichin. 7 part. Tempo al Km 1.21.6. Tot.: 19; 11,16; (56). 106. Tris Montebello: 33.500 lire.

Premio San Siro (metri 2080): 1) Gabbiano Red (P. Gubellini). 2) Granada Jet. 5 part. Tempo al Km 1.19.3. Tot.: 17; 12,13; (23). 32.

Premio Arcoveggio (metri 2060 corsa Totip): 1) Formast (A. Mazzuchini). 2) Gallipoliss. 3) Bazar. 10 part. Tempo al Km 1.21. Tot.: 70; 20,14,19; (99). 77. Tris Montebello: 661.900 lire.

Premio Alpe Adria (gentlemen Italia-Jugoslavia-Austria metri 1660): 1) Frisbi Jet (G. Genet). 2) Ghidella. 3) Eurimaco Cik. 9 part. Tempo al Km 1.21. Tot.: 99; 26,23,36; (259). 204. Tris Montebello: 795.200 lire.

Premio Ippodromi d'Italia (metri 1660): 1) Livria Sta (Be. Destro). 2) Logone. 3) Lasia. 6 part. Tempo al Km 1.18.7. Tot.: 200; 48; 25; (194). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 240.900 lire.

Premio Le Mulina (metri 1660): 1) Largatira (G. Targhetta). 2) Lamour Bi. 3) Lecchese. 12 part. Tempo al Km 1.21.7. Tot.: 73; 20,16,17; (130). 285. Dupliche dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 103.200 per 500 lire. Tris Montebello: 67.300 lire.

Premio Tor di Valle (metri 2080): 1) Inker Baby (Be. Destro). 2) Igonometro. 3) Illirio d'Asi. 7 part. Tempo al Km 1.22.3 Tot.: 94; 39, 44; (573). Dupliche non vinta. Tris Montebello: 315.400 lire.

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Livria Sta vola in dirittura

Paga 200 per 10 la scatenata femmina di Benito Destro che fulmina Logone - Dominio triestino nel Trofeo Alpe Adria

Servizio di Mario Germani

TRIESTE — Botto a sorpresa a Montebello, esploso in retta d'arrivo dove Livria Sta, solita a indietreggiare in quel sito, ha attaccato con inaudita violenza la favorito Logone. E' stata battaglia autentica fra l'erede di Fedone e la femmina, poi Logone ha capitolato, ma in 1.18.7, visto che gli è stata assegnata la medesima velocità iscritta alla vincitrice.

Si era sentito parlare di «lavori» importanti da parte di Livria Sta in questi ultimi tempi. L'ultima volta la si era vista partire a razzo, anche se poi all'arrivo non era andata oltre il terzo posto. Stavolta si è riproposta nell'avvio al fulmicotone, però al suo esterno Logone, che stava impegnandosi nello spegnere gli ardori del lanciato Limone Petral, si è mosso con estrema decisione. E in curva, Livria Sta ha preferito non scontrarsi con il favorito di Leoni dandogli via libera. Ovviamente Limone Petral, rimasto scoperto, ha puntato sul leader, ma ne è stato ribattuto, mentre in corda seguiva Lasia davanti a Lerry Ciak, e Long di Jesolo che poi, a metà corsa, avanzava deciso al largo. Lasia si opponeva a Long di Jesolo che, imboccando la penultima curva, saltava via senza rimedio, mentre si riaccedevano le micce nella penultima retta che vedeva Logone protendersi in avanti e Limone Petral spendere le ultime cartucce al largo.

Sulla curva finale, Limone Petral alzava bandiera bianca, e subito dopo Livria Sta passava all'offensiva per piegare di forza all'epilogo il maschio favorito. Record di velocità per entrambi i protagonisti, ma anche per Lasia, terza davanti a Lerry Ciak, in 1.19. Applausi convinti per la vincitrice e per Benito Destro al giro d'onore susseguente coppa per Livio Cepak dalle mani di Roberto Augelli, il presidente del «trotter» triestino.

Successo con la... banda (che si è fatta sentire nel prato e in tribuna) per la rappresentativa triestina nel confronto internazionale con gli jugoslavi di Sent-Jernej e gli austriaci di Wildon valido per il Trofeo Alpe Adria. In Sulki al biondo

IPPICA
Le quote
Totip

ROMA — La direzione della Sisal Totip comunica le quote relative al concorso n. 25 di domenica 25 giugno 1989: ai 74 vincitori con punti 12 lire sette milioni 589 mila; ai 1.951 vincitori con punti 11 lire 290 mila; ai 18.385 vincitori con punti 10 lire 30.500.

SKATING
Lisjak
convocato

TRIESTE — Manuel Lisjak, della Pattinatori Cavallini, è stato convocato dalla Federazione settore tecnico corsa per un raduno in vista della selezione della squadra italiana che parteciperà ai Campionati europei giovanili di pattinaggio corsa su pista. Il giovanissimo Lisjak, quattordici anni, regala così un'altra grande soddisfazione ai suoi dirigenti dopo la conquista della medaglia d'argento alla scorsa settimana al Campionato italiano di pattinaggio corsa su pista svoltosi ad Acreale. Lisjak dovrà trovarsi giovedì a Scaltenigo (Venezia) a disposizione del preparatore della Nazionale azzurra, l'ex campione del mondo Giuseppe Cantorella. Il raduno si concluderà il 1.º luglio.

CICLISMO / CORSE IN FRIULI- VENEZIA GIULIA

Quant'è abile Pigozzo

L'allievo di San Vito precede Denis Bertoldo a Cividale

CICLISMO
Allievi per
Catanzaro

TRIESTE — Il presidente della Commissione tecnica regionale Danilo Grattoni ha diramato ufficialmente l'elenco degli allievi che, il 2 luglio a Catanzaro, difenderanno i colori del Friuli-Venezia Giulia ai campionati regionali. La selezione regionale sarà così composta: Stefano Bandolin (Velo Club Latissana), Stefano Casagrande (Sc La Pujese), Vanni Rino Pilosio (Pedale Sanvitese), Stefano Mion (Gc Corva), Andrea Zatti (Pedale Ronchese Detroit) e Dario Pisk, campione regionale (Pedale Manzanese).

Riserve: Giorgio Cocchetto (Pedale Sanvitese) e Lorenzo Secco (Sc Monfalcone). Inoltre si uniranno alla rappresentativa, di diritto, le tre maglie tricolori della Coppa Adriana: Mauro Battiston, Igor Melaro e Carlo Della Tofola del Gc Caneva Rekord Mar.

«La scelta — ha chiarito Grattoni — ha tenuto conto delle caratteristiche tecniche del circuito di Catanzaro, un percorso molto irregolare e quindi adatto ad atleti con determinate qualità».

La rappresentativa è seguita da Giuliano Sessolo.

[g.]

TRIESTE — L'unica corsa regionale riservata agli juniores ha registrato il successo del veneto Stefano Vivan della Sorgente Willer Triestina, davanti a un altro atleta d'oltre Tagliamento, Andrea Canella del Gs Magazzini Pelizzari. I due hanno staccato il resto del gruppo sull'ultima asperità delle giornate, riuscendo poi a raggiungere il traguardo di Puja di Prata con 45" di vantaggio sui più immediati inseguitori. Nella lotta per la terza piazza ci sono messi in evidenza due isontini, Andrea Fabbro della Comer Pedale Ronchese e il pierissimo Enrico Bergamasco del Velo Club Cra Cervignano. A 1'30" è giunto il drappello dei migliori, regolato in volata da sandanielese Miotti, davanti a Marco Giannangeli del Ve-

lo Club Cra Cervignano. La corsa, organizzata dalla Sc La Pujese Rossetto, è stata caratterizzata da un alfoso che ha costretto molti concorrenti al ritiro. Le note più liete del weekend ciclistico sono giunte dagli allievi. Nella corsa di Cividale si sono messi in luce i velocisti, con Italo Pigozzo del Pedale Sanvitese, abile a precedere proprio proprio sulla fettuccia d'arrivo l'ex campione italiano Denis Bertoldo del Gc Bannia Latofres.

In Veneto, gli allievi regionali hanno colto due significative affermazioni, proprio a pochi giorni dal campionato italiano (in programma il 2 luglio a Catanzaro). Sabato, a Castello Roganzuolo, il campione regionale Dari Pisk del Pedale Manzanese

Liotta ha superato allo sprint i suoi quattro compagni di fuga (tra cui Stefano Casagrande della Sc La Pujese, quarto), dopo aver controllato una corsa molto combattuta che ha visto alla partenza 140 atleti.

Il giorno seguente, a Merlono, in provincia di Treviso, si è imposto Fabio Masotti del Gc Caneva Rekord, davanti a Stefano Casagrande, autore della fuga più importante della giornata assieme al suo compagno di squadra Mirco Rusale e al veneto Lorenzon. Ripresi i tre fuggitivi, i gruppo (forte di oltre 150 unità) si è presentato compatto allo sprint e il «treno» del Gc Caneva ha potuto pilotare ottimamente Fabio Masotti che ha colto la sua terza vittoria stagionale, facendo registrare una media

davvero elevata, 42 km/all'ora.

Il panorama delle corse regionali è completato dalle donne che, a San Pietro al Natone, hanno dato vita ad una competizione di notevole spessore tecnico. Nella categoria senior e junior si è imposta la Turcutto della Ocean Idroclima Valnatisene, reduce dal Giro d'Italia e già plurivittoriosa in questa stagione. Nel palmares della fortissima atleta friulana c'è anche una corsa a tappe, il Giro della Voivodina, in Jugoslavia. Nella categoria esordienti, la vittoria è andata alla giovanissima Manuela Brosolo del Gs Flagogna Clemente, che ha saputo piazzare il suo potente spunto nella volata che ha deciso la gara.

[Giulio Jannis]

CICLISMO / ALLO SPRINT L'ATLETA DEL PEDALE SANVITENSE

Mirco Defend campione regionale esordienti

Il trofeo in memoria di Giovanni Cottur vinto dalla S. C. La Pujese

TRIESTE — Mirco Defend del Pedale Sanvitese del Mei è il neo-campione regionale per la categoria esordienti secondo anno. Defend ha superato allo sprint i suoi più diretti antagonisti, Rudy Fasolo e Alessandro Di Bert.

La corsa per l'assegnazione del titolo, molto combattuta si è svolta su un paesaggistico circuito disegnato da Giordano Cottur sul Carso triestino. Forse ci si attendeva una maggior selezione in testa al gruppo (viste anche le numerose difficoltà altimetriche inserite nel tracciato e l'arrivo in leggera ascesa), ma l'importante della posta in palio ha frenato sicuramente gli attacchi da lunga distanza, consentendo agli atleti più in forma di controllare ogni iniziativa, per disputarsi poi il primato allo sprint, lungo la salita verso Monte Grisa. E' naufragato, così, il generoso tentativo solitario del pierissimo Paolo Stroppolo, l'unico che abbia provato seriamente a sconvolgere la gerarchia dei velocisti pordenonesi.

La tattica difensivistica ha premiato Mirco Defend, ciclista dotato di un rush finale davvero esplosivo. Una vittoria meritata per un ragazzo che vanta già diverse esperienze in campo

nazionale e che ha dimostrato in passato tutto il suo carattere, ritornando ai massimi livelli dopo un incidente che per diversi mesi lo aveva tenuto a riposo forzato.

L'appuntamento triestino, patrocinato dalla Cassa di risparmio, è stato voluto e realizzato da quell'infaticabile personaggio che da una vita è sinonimo di ciclismo nel capoluogo giuliano: Giordano Cottur. La prima maglia rosa del dopoguerra ha voluto dedicare questa competizione al ricordo di suo padre Giovanni, mettendo il palio il trofeo che per merito dei piazzamenti di Fasolo e Piccin è stato vinto da La Pujese. Ordine d'arrivo: 1) Mirco Defend (Ped. Sanvitese Del Mei) che compie i 44 km in 1 ora e 18' alla media di 33,846; 2) Fasolo (Sc La Pujese); 3) Di Bert (Gc Caneva); 4) Piccin (So La Pujese); 5) Biasotto (Gc Corva San Giacomo); 6) Piccoli (Tende Pratic Ceresetto); 7) Bortolotti (Ac Buiese); 8) De Monte (Gc Flagogna Clemente); 9) Stroppolo (Gsc Moratti Cr Gorizia); 10) Butazzoni (Tende Pratic Ceresetto).

[Giu. Jan.]

La Suzuki
vi garantisce l'avventura ogni giorno.Noi Concessionari Ufficiali
vi garantiamo la Suzuki per tre anni.

Chi ha la Suzuki può andare dove lo porta la fantasia: deserti, steppe, guadi, montagne, spiagge e, perché no? nei rischiosi e angusti spazi metropolitani. Perché Suzuki è nata libera e garantisce l'avventura a chi, come lei, è felice solo quando può muoversi dove e quando vuole.



Chi acquista la Suzuki da noi (e solo da noi) può sognare l'avventura dormendo sonni tranquilli: tre anni di garanzia completa, nuovi prezzi, ancora più convenienti e tutti i vantaggi offerti solo dalla SuzukiCard. Venite a trovarci ed entrerete nel mondo dell'avventura, il mondo Suzuki.

TRIESTE: Autosandra Due S.r.l. - Via del Follatoio, 4 - Tel. 040/829777

GORIZIA: Lutman Gualtiero D.I. - Via 3ª Armata, 102 - Tel. 0481/20144

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, galleria Terzetto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Roselli 20, telefono 798828 - 798829. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. 520137 / 520205 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691/1 - **BERGAMO:** via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLZANO:** via Fiorilli 1, tel. 051/379060 - **BRESCIA:** telefono 295766 - 296475 - **FIRENZE:** v.le Giovine Italia 17, telefono 676906/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 405311 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 30842 - 664721 - **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 583133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 3686 - **TORINO:** corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio artigianato; 7. professionisti - consulenze; 8. istruzione; 9. vendite d'occasione; 10. acquisti d'occasione; 11. mobili e pianoforti; 12. commerciali; 13. alimentari; 14. auto, moto, ciclomotori, roulotte, nautica, sport; 15. stanze e pensioni - richieste; 16. stanze e pensioni - offerte; 17. appartamenti e locali - richieste affitto; 18. appartamenti e locali - offerte affitto; 19. affitti; 20. capitali, aziende; 21. case, ville, terreni - acquisti; 22. case, ville, terreni - vendite; 23. turismo, villeggiature; 24. smarrimenti; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 500, numeri 4-5 - 6-7 - 8-9 - 10-11 - 12-13 - 14-15 - 16-17 - 18-19 - 20-21 - 22-23 - 24-25 lire 1200, numeri 20-21 - 22-23 - 24-25 lire 1400.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica "avvisi urgenti", applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o omissioni, né di danni derivanti da omissioni, né di danni derivanti da omissioni, né di danni derivanti da omissioni.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole e cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ...". **PUBBLICAZIONE TRIESTE:** l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Nuova Kadett 1.3. Come "assicurarsi" una casa con una bella tenuta e 75 cavalli.

Come arrivarci. Come un'isola sapientemente lontana ed esotica, la nuova Kadett 1.3 si raggiunge con una precisa scelta filosofica: dimenticare la città pur continuando a viverci. Kadett 1.3 si erge ad un metro e 40 di altezza e si riconosce per il

nuovo frontale che si distingue facilmente nel panorama delle comuni berline. Per gli appassionati di equitazione sono disponibili 75 cavalli di razza con i quali è semplice fa-

miliarizzare. **Clima.** Grazie all'assicurazione **MEDIOLANUM "RC, Incendio, Furto, Rapina e Altri rischi", di serie fino al 31 agosto**, il bel tempo stabile è

garantito, e a bordo si può godere in tutta tranquillità il meglio di ogni stagione. La copertura assicurativa, con un massimale di 2.000.000.000, mette al

riparo l'auto e i suoi passeggeri anche da spiacevoli eventi atmosferici e sociopolitici.

La garanzia copre persino le spese di custodia a seguito furto, i danni al veicolo causati dai cristalli. **Valuta. La polizza**

MEDIOLANUM assicura Kadett secondo il suo valore commerciale effettivo.

Trascorso il primo anno, la valutazione viene effettuata in base alle

belle dell'usato pubblicate sul mensile "Quattroruote".

Da non perdere. L'offerta è impareggiabile. Assolutamente da non

perdere anche per le garanzie di assistenza diretta Car Five - Pronto

MEDIOLANUM comprese nella polizza, che si ottengono gratuitamente

telefonando ad un numero riservato agli assicurati. **Per saperne di più.** Dalle

ore 9.00 alle ore 19.30 si può ammirare e provare la nuova Kadett 1.3 presso ogni Concessionario Opel.



OPEL KADETT 1.3
DALLA
13.063.000
IVA INCLUSA

*Prezzo di listino suggerito al 15/6/89 IVA inclusa del modello 1.2 5 porte LS. Assistenza qualificata e ricambi in oltre 600 centri di Servizio Opel.

3 Impiego e lavoro Richieste

COMMESSA esperta salumeria libera subito offresi. Telefonare al numero 040/942921. 58258

OFFRESI impiegata ufficio esperienza pluriennale nel settore commercio. Tel. 040/280962. 58095

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole e cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ...".

PUBBLICAZIONE TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole e cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ...".

PUBBLICAZIONE TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole e cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ...".

PUBBLICAZIONE TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole e cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ...".

PUBBLICAZIONE TRIESTE: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole e cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: "Scrivere a cassetta n. ...".

PER ricerche cliniche cercasi elemento introdotto classe medicina ospedaliera Friuli-Venezia Giulia secondo lavoro / part-time. Scrivere: Milano casella 115 L. P. 20124 Milano. 778

SIGNORE guadagnare 30% vendendo filati aguglieria uncinetto cucirli nel tempo libero senza esborsi di denaro. Telefonare 0574-791921. 41291

8 Istruzione

KENNEDY: efficienza didattica, studio a tempo pieno in un moderno collegio per un sicuro "recupero anni" in qualsiasi indirizzo di studi. Scuole interne parificate. GORIZIA - Via Veneto 74, tel. 0481/32350 e 82090. 211

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. 3600

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/663555. 3695

BMW 315 1983 bella occasione in garanzia. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3621

CAMIONCINI Volkswagen, cassone ribaltabile, in pronta consegna. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3621

FEROZA 1600 resin top in pronta consegna. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3699

FEROZA 1600 soft top in pronta consegna. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3699

PULMINI Volkswagen 9 posti benzina e diesel in pronta consegna. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3621

REGATA familiare 1985 tetto apribile in garanzia come nuova vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3621

RENAULT 21 1986 grigio met. perfetta bella occasione. Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3621

VOLVO turbo dic. 1981 perfetta vende Autocar Forti 4/1. 040/828655. 3621

15 Roulotte, nautica, sport

CANOA m 5,1x10,4 telo nuovo, 1 pagaia, offre telefono 040/578374. 58268

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI uso ufficio Torsanperio ammezzato quattro camere servizi riscaldamento, lire 650.000 mensili. Tel. 040/634804. 3701

APPARTAMENTO in villa Siletiana due camere, cucina e giardino ammobiliato affittasi non residenti. Tel. 040/634804. 3701

IMMOBILIARE CIVICA AFFITTACENTRALE, 2 stanze, cucina, w.c. S. Lazzaro 10 tel. 040/61712. 3619

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. ASSIFIN in due giorni finanziamo dipendenti, artigiani, commercianti firma singola. 040/773824. 3674

A.A.A.A. PRESTITI pronta cassa telefonando 040-61100. 3685

A.A.A. CARTA BLU finanziaria viale XX Settembre 48, concede prestiti a tutte le categorie lavoratori. 5.000.000, 48 rate, 167.000. 040/54523. 3672

A.A. SENZA cambiali lavoratori dipendenti prestiti agevolati mediante versamenti in c/c Pool-Fin. 040-362440. 3556

A. IN 24 ore prestiti anche pensionati e casalinghe firma singola nessuna promessa inutile Pool-Fin via Milano 27/A. 040-362440. 3556

A.(1) SERVIZI PARABANCARI. Finanziamo dipendenti, autonomi, pensionati, anche in firma singola, senza limite d'importo. Tempi brevi, riservatezza. Tel. 040-764105. 3110

CASALINGHE — 3.000.000 immediati bastano documento d'identità e codice fiscale — Serietà — Riservatezza. Trieste telefono 731313. 5568

CASALINGHE — 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. 5708

CASALINGHE lavoratrici prestatrici 48 ore Unica firma massima riservatezza nessuna corrispondenza telefonica. 040-6318158. 5567

FIDUCIARI-IPOTECARI dipendenti pensionati commercianti max. 25.000.000 firma singola rimborso 4/36 mesi istruttoria telefonica. 040-631478. 5567

LAUREA AMERICANA a distanza - in base alle vostre esperienze accademiche e professionali

Bachelor, Master, Doctor Pacific Western University Dept. P

Via S. Isidoro, 8 20090 Vimodrone MI tel. (02) 2650075 - 2650139

FINANZIAMO fino 10.000.000; anche firma singola dipendenti, lavoratori autonomi ditte, società. Finim 040/766681. 3672

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Bastano codice fiscale, documento identità. Massima riservatezza. Trieste: telefono 040/731313. 186947

Z.Z. FINANZIAMO velocemente tutte categorie lavoratori. Gruppo 3 S. 040/390039 0481/32988 finanziamenti acquistati auto in giornata. 3693

A. STIMIAMO gratis appartamenti case ville terreni da vendere a Trieste e provincia. Per appuntamenti immediati telefonare Il Faro 040/729824. 017

ACQUISTO urgentemente appartamenti occupati scopo investimento edilizio immediata. 040/763189. 014

AFFERMATA struttura commerciale ricerca ampie superfici centrali o semicentrali ambito provinciale. Si richiede e garantisce massima riservatezza. Studio Marketing Immobiliare tel. 040/630120. 012

CERCAASI appartamento moderno due camere, cucina, soggiorno, max 100.000.000. Tel. 040/774882. 3650

COMPERO da privato appartamento 3 stanze, cucina, servizi. Pagamento immediato. Telefonare 040/391257. 3619

GORIZIA o dintorni cerco privatamente piccola casetta anche da ristrutturare con terreno 0481/532782. 231

PRIVATAMENTE Studio Marketing immobiliare cerca appartamento zona centrale, 2 camere, cucina, servizi. Tel. 040/630120. 014

PRIVATAMENTE cerco zona S. Vito. Campi Elisi appartamento luminoso. Tel. 040/360999. 3650

22 Case, ville, terreni Vendite

A. TARVISIANO vacanze, nuovi splendidi appartamenti in chalet, mutabili, ottimo investimento. 0428/63124 ore serali. 67

AGENZIA Meridiana 040/733275 S. GIACOMO spoca, piano II, due stanze, cucina, bagno in ristrutturazione. Altri due appartamenti, stessa casa, piano IV da ristrutturare. 3656

GORIZIA periferia magazzino-deposito con piccolo scoperto. GRIMALDI 0481/45283. 1000

GRADO centro storico ristrutturato autoriscaldato 3 camere, cucina, soggiorno. GRIMALDI 0481/45283. 1000

IMMOBILIARE CIVICA, vende zona FIERA, salone, 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. 3619

21 Case, ville, terreni Acquisti

AGRITURISMO Toscana Volterra, piscina, tennis, cavalli, natura, telef. 0588/35029. 4115

GRADO: causa imprevisti affittasi appartamenti vicino spiaggia 1-15 luglio 580.000. Tel. 040/768800-54519. 58063

24 Smarrimenti

SMARRITA sacro Redipuglia borsa donna contenente documenti importantissimi. Mancia, 0432/231508. 075

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Deiderate risolvere felicemente con matrimonio, amicizia, unione? Rivolgetevi all'Anag unica importante iniziativa nazionale. Trieste 040/577315. Sagrado 0481/980277. 58213

TANDEM: ricerca computerizzata di partner per chi non si accontenta del caso. Trieste 574090; Udine 293444. 3293

27 Diversi

TANDEM: test computerizzato per verifica compatibilità di coppia già formata. Udine 293444, Trieste 574090. 3292

per la pubblicità rivolgersi alla

Studio Pubblicità Editrice

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 • GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 • MONFALCONE - Via F.lli Roselli 20, tel. (0481) 798828/798829 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 • PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 520206/520137

81italia

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:

Alghero 07.30 10.25

Ancona 15.30 21.45

Bari 19.05 22.40

Brindisi 15.30 20.20

Cagliari 11.25 14.55

Catania 19.05 23.00

Foggia 07.30 10.55

Lamezia Terme 11.25 18.10

Lampedusa 19.05 22.05

Milano 07.30 10.45

Napoli 11.25 14.50

Olbia 19.05 23.05

Palermo 07.30 12.00

LO SPETTACOLO AL «PRINCEPS»

Estate Supershow

Il prossimo appuntamento è per il 19 luglio a Trieste

Estate Supershow 1989, ovvero la possibilità di sfondare nel mondo dello spettacolo, continua il suo «tour» delle più belle discoteche italiane. Se vi sentite mattatori della ribalta, capaci di attirare l'attenzione del pubblico, è arrivata per voi un'occasione d'oro. Che cosa si deve fare per partecipare alle serate Supershow? Basta presentarsi alle selezioni che si svolgeranno mercoledì 19 luglio a partire dalle 16 alla discoteca «Princeps» di Grignone (Ts). Quindi, attori, ballerini, cabarettisti, prestigitatori e chi più ne ha più ne metta, il palcoscenico è a vostra disposizione.

Ma quest'anno l'Estate Supershow è ricca di interessanti novità, tra le quali «Brilla» il concorso Miss Estate Supershow 1989. Chi può aspirare a vincere questo ambizioso titolo? Qualsiasi ragazzo di altezza non inferiore a 1,62 m che sappia dimostrare attributi fisici e culturali adeguati in uno dei seguenti settori: moda, cinema o televisione. Nel nostro concorso, infatti, non è sufficiente essere belle, ma bisogna

dimostrare di essere ben informate di cinema, televisione e moda. Per saggiare il grado di «cultura di spettacolo» delle aspiranti «miss», Massimo Pasquali, il presentatore delle serate del Supershow, rivolgerà a ogni ragazza del quiz che hanno per argomento gli avvenimenti più recenti del mondo dello spettacolo. Un'altra novità di questa edizione del concorso-spettacolo itinerante promosso da «Il Piccolo» e «Il Corriere di Pordenone», «Il Resto del Carlino», «La Nazione», il «Telegrafo di Livorno», è la partecipazione del gruppo musicale «Autori vari», che con stacchetti musicali e brani tratti dal suo repertorio creerà la colonna sonora di tutti gli appuntamenti dell'Estate Supershow.

Protagonisti saranno i giovani in gara, ma anche in pubblico chiamato a giudicarli con una vera e propria votazione. Tutti i lettori che esibiranno all'entrata una copia de «Il Piccolo» del 19 luglio 1989, avranno diritto all'ingresso gratuito e una scheda per votare.

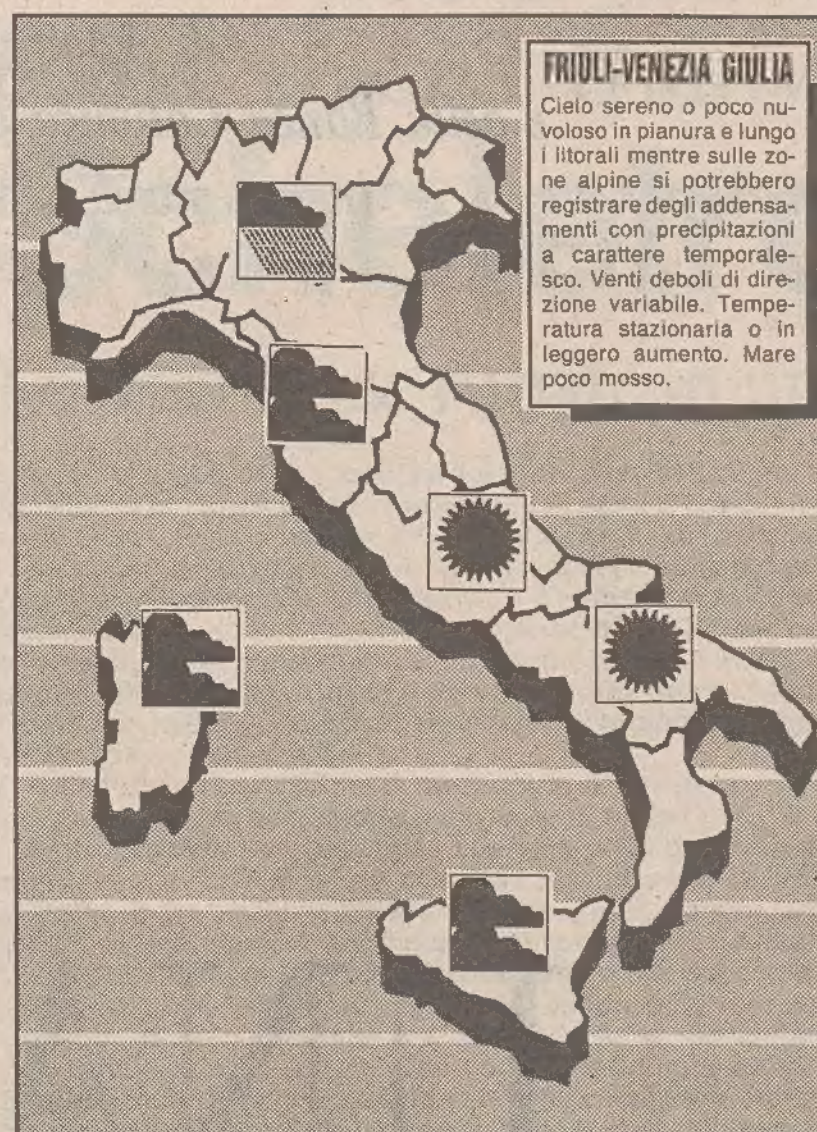


Massimo Pasquali, il presentatore delle serate del «Supershow '89», e la valletta Maria Italia Farina.

CONCORSO
Il lettore fedele

Mancano ancora pochi giorni alla terza estrazione mensile del «Il lettore fedele», il concorso a premi de «Il Piccolo» che mensilmente mette in palio 10 premi, per un ammontare di 30 milioni in gettoni d'oro. Nel sorteggio del 11 luglio 1989 saranno presi in considerazione tutti i tagliandi non vincenti del primo e secondo mese di gioco e quelli che perverranno al nostro giornale entro il 10 luglio 1989. Per partecipare dovete ritagliare e compilare con i vostri dati i tagliandi che sono stampati quotidianamente nella seconda pagina del fascicolo nazionale de «Il Piccolo». Come si inviano i «coupon»? Semplice, potete sia usufruire delle apposite urne che trovate nelle edicole e in alcuni negozi (non occorre adoperare né cartoline postali, né buste chiuse), sia utilizzare cartoline postali che devono essere spedite a: «Il Piccolo» - «Il lettore fedele» - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste.

IL TEMPO IN ITALIA



MARTEDÌ 27 GIUGNO 1989

S. CIRILLO

Il sole sorge alle 5,17
e tramonta alle 20,58LUNA:
nuova il 3 luglio

TRIESTE

Temp. minima 20,8 Temp. massima 28,1

Temperature minime e massime in Italia

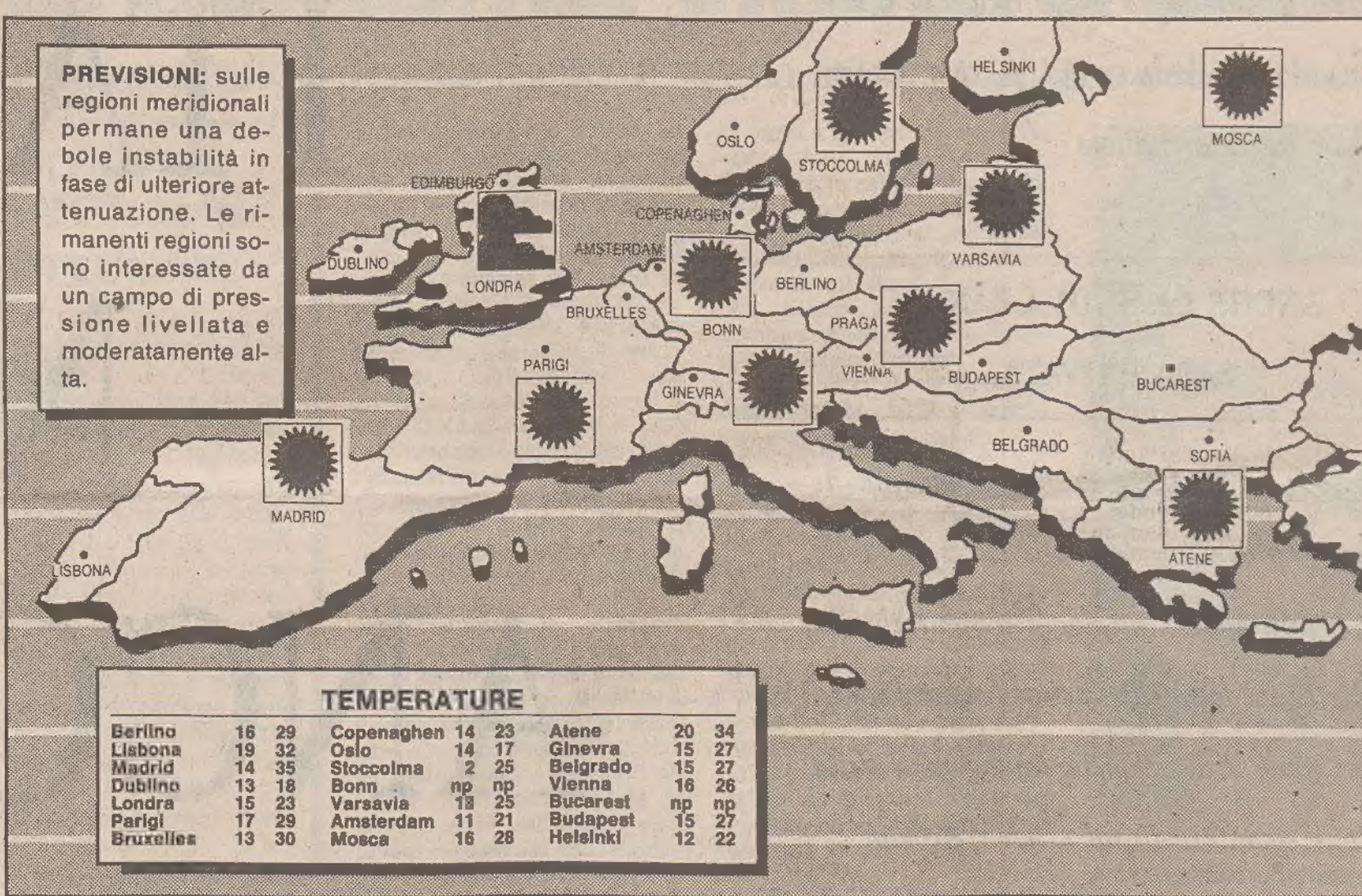
Bolzano	17 28	Catania	18 29
Venezia	18 28	Pordenone	19 27
Torino	18 29	Milano	19 31
Firenze	16 32	Genova	21 25
Falconara	17 26	Plavia	18 31
Pescara	17 28	Perugia	11 27
L'Aquila	9 24	Campobasso	15 23
Roma	15 30	Napoli	17 29
Bari	17 26	Palermo	20 28
Reggio C.	22 29	Cagliari	18 31

Sulle regioni settentrionali cielo inizialmente poco nuvoloso, con graduale intensificazione della nuvolosità e precipitazioni anche temporalesche, probabili sulle zone alpine e prealpine. Sulle rimanenti regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità stratiforme sulla Sicilia e sulla Sardegna. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto formazione di foschie nelle zone di pianura e lungo i litorali del centro-nord e della Campania. Temperature: in lieve diminuzione le massime al nord; in lieve aumento le massime sulle altre zone. Venti: deboli e carattere di brezza. Mare: poco mosso o mosso il mar Ligure; generalmente poco mosso gli altri mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	13 15	Manila	nuvoloso	25 35
Bahrein	sereno	30 37	La Mecca	sereno	27 44
Bangkok	sereno	26 33	C. del Messico	nuvoloso	11 26
Barbados	sereno	26 31	Miami	pioggia	21 28
Beirut	sereno	24 30	Montevideo	sereno	4 15
Bermuda	nuvoloso	20 26	Montreal	sereno	17 29
Bogotá	nuvoloso	7 17	Nairobi	sereno	12 22
Brisbane	pioggia	9 20	Nassau	n.p.	
Buenos Aires	sereno	6 17	Nuova Delhi	sereno	28 40
Il Cairo	sereno	21 36	New York	sereno	23 32
Calgary	nuvoloso	-3 16	Nicosia	sereno	17 34
Caracas	nuvoloso	18 26	Pechino	n.p.	
Chicago	nuvoloso	14 33	Perth	pioggia	8 20
Harare	nuvoloso	9 25	Rio de Janeiro	n.p.	
L'Avana	n.p.		San Francisco	nuvoloso	15 20
Hong Kong	nuvoloso	26 28	San Juan	nuvoloso	
Honolulu	sereno	21 32	Santiago	pioggia	5 14
Islamabad	sereno	25 39	San Paolo	n.p.	
Istanbul	sereno	19 28	Seul	nuvoloso	21 27
Giacarta	sereno	24 32	Singapore	pioggia	23 30

IN EUROPA



PREVISIONI: sulle regioni meridionali permane una debole instabilità in fase di ulteriore attenuazione. Le rimanenti regioni sono interessate da un campo di pressione livellata e moderatamente alta.

TEMPERATURE

Berlino	16 29	Copenaghen	14 23	Atene	20 34
Lisbona	19 32	Oslø	14 17	Ginevra	15 27
Madrid	14 35	Stoccolma	2 25	Belgrado	15 27
Dubino	13 18	Bonn	np np	Vienna	16 26
Londra	15 23	Varsavia	18 25	Bucarest	np np
Parigi	17 29	Amsterdam	11 21	Budapest	15 27
Bruxelles	13 30	Mosca	16 28	Helinski	12 22

LOTTO

Attenti al 41

LOTTO (estrazione n. 26 dell'1/7/89)
Dopo lo sfaldamento della coppia 72 79 di Genova, l'attenzione si sposta ora sul numero 41 alla stessa ruota. Lo scarso negativo di questo elemento è rilevante non solo perché congloba nei dieci comparti un'assenza di 340 turni ma anche perché rispetto alle precedenti 1538 estrazioni è sottofrequente di molti cicli, specialmente su GENOVA. Dopo il 24 giugno scorso, il 41 registra il maggior ritardo nei seguenti comparti:

BA. GE. MI. NA. TO. VE.
41 41 41 41 41 41
65 43 41 25 101 32

Gli ambi più ritardati su TUTTE con il numero 41 sono i seguenti:

41 9 - 41 29 - 41 58 - 41 39
Riferendosi espressamente al comparto di GENOVA, dove il 41 registra uno squilibrio maggiore, si possono fare alcuni abbinamenti significativi, soprattutto tenendo conto della finale «9» che non riproduce alcun estratto da undici colpi

41 32 9 - 41 29 89 - 41 39 59
Sulla ruota di CAGLIARI, in attesa di almeno un ambo della somma «55» sono proponibili le coppie che seguono:

11 44 - 17 38 - 18 37 - 10 45
I numeri più ritardati su tutte le ruote sono il 3 e il 47, con sette colpi ciascuno, il numero

indice è il 26 e il numero della «data» l'1. I gemelli restano di attualità su Palermo. Ricordiamo che il 17 a CAGLIARI dal 1980 ad oggi è sortito solo quindici volte e nelle precedenti 219 estrazioni appena due volte.

Numeri più ritardati

BARI	21 (83), 37 (77), 41 (65), 7 (61), 4 (60), 36 (53)
CAGLIARI	30 (91), 42 (61), 27 (60), 37 (57), 57 (53), 81 (47)
FIRENZE	49 (93), 54 (80), 12 (67), 35 (57), 83 (54), 52 (51)
GENOVA	60 (99), 79 (84), 33 (59), 21 (55), 20 (53), 48 (53)
MILANO	29 (98), 69 (75), 90 (60), 7 (54), 17 (52), 40 (51)
NAPOLI	86 (117), 42 (66), 81 (54), 10 (53), 88 (49), 44 (47)
PALERMO	77 (74), 71 (71), 30 (57), 14 (56), 35 (53), 44 (49)
ROMA	85 (76), 37 (69), 69 (67), 5 (67), 27 (54), 66 (51)
TORINO	41 (101), 2 (84), 68 (63), 42 (60), 3 (57), 15 (50)
VENEZIA	33 (64), 71 (48), 12 (45), 48 (44), 58 (40), 84 (40)
Cagliari - finale 7 (53)	
Palermo - gemelli (49)	
Palermo 14 77 simmetrici per uno (56)	

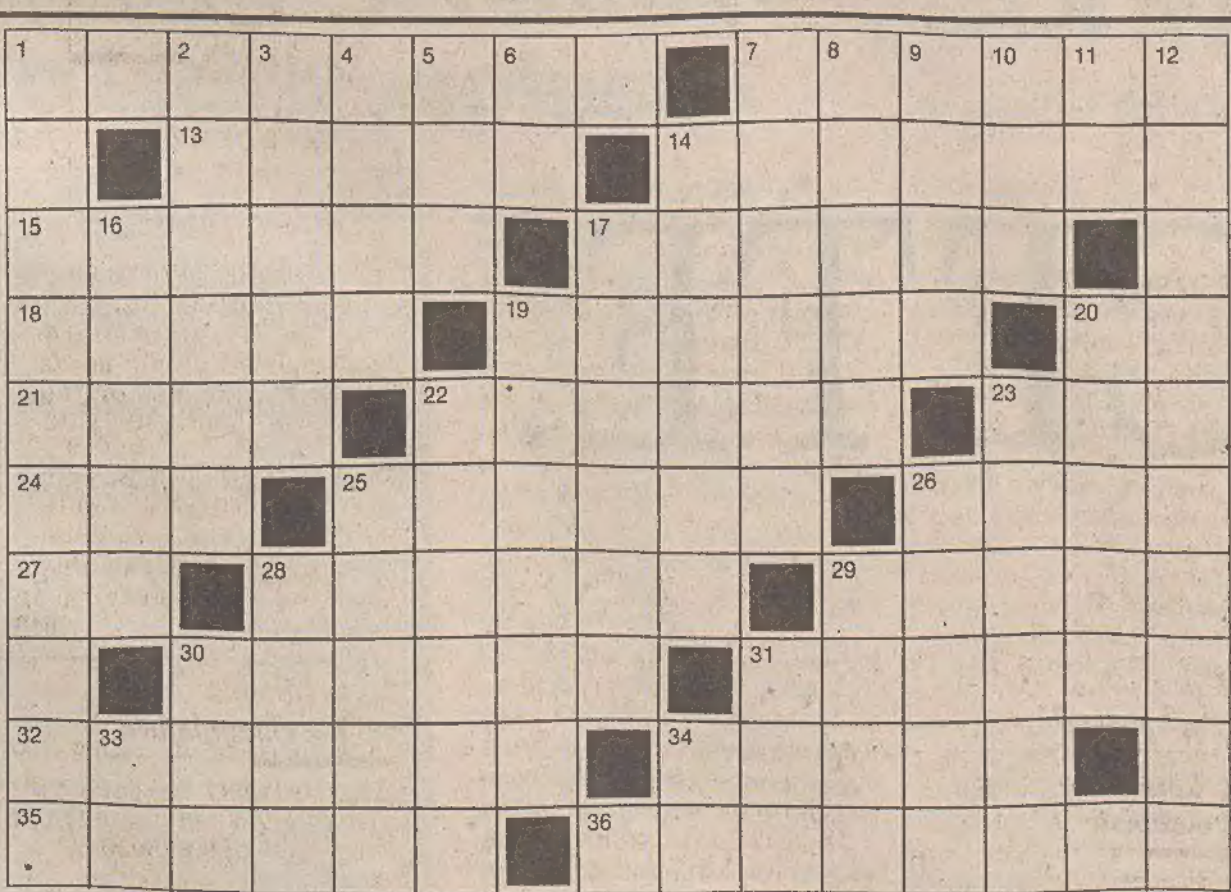
IL CALENDARIO
DELLE SERATE

30 giu. ven.	BLACK SUN	Punta Ala GR
2 lug. dom.	CONCORDE	Chiesina Uz. PT
5 lug. mer.	CANNUCCIA	Marina P. LU
6 lug. giov.	MARABU'	Reggio Emilia RE
9 lug. dom.	LE GROTTI	S. P. Casale BO
12 lug. merc.	COSTA DEI BARB.	Elba LI
14 lug. ven.	CONCHIGLIA VER.	Sirolo AN
18 lug. mart.	GALLERY	Bellaria AN
19 lug. merc.	PRINCEPS	Grignone TS
23 lug. dom.	COTTON CLUB	Cervia RA
25 lug. mart.	SHALIMAR	Sinigaglia AN
27 lug. giov.	NEW TOPKAPI	Lido di S. FE
28 lug. ven.	MODO	Marina di M. MS
3 ago. giov.	JICKI	Marotta PS
25 ago. ven.	BLACK SUN	Punta Ala GR
29 ago. mart.	KURSAAL	Lignano UD
31 ago. giov.	BAIA IMPER.	Gabicce PS
2 sett. sab.	BANDIERA G.	Rimini FO

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Antagonismo - 7 C'è anche quello d'Otranto - 13 Divinità infernale greca - 14 Nota osservatorio astronomico californiano - 15 Un rapido - 17 Ha preso moglie - 18 Lo è l'«Aida» - 19 Una battuta d'arresto... - 20 Diverse in sede - 21 Nome del cantante Reitano - 22 Si può leccare a bocca chiusa - 23 Preposizione articolata - 24 A favore - 25 Corsari - 26 Nome dell'attore Lancaster - 27 Estremo Oriente - 28 Si percorre a fatica - 29 Certi continenti... - 30 Pontificato - 31 Sostengono gli alberi delle navi - 32 Può essere di moda - 34 Pezzi di animali... - 35 Spazioso - 36 Ci vuole per riuscire.

VERTICALI: 1 Si può promettere lauta - 2 Lo è il cianuro - 3 Un legno pregiato - 4 Nome della cantante Saint - Paul - 5 Partite - 6 Un infuso comune - 7 Lilli, attrice - 8 Lieve soffio - 9 Lo è il re - 10 Pende



dalla lenza - 11 Articolo e nota - 12 Può far cambiare idea allo scapolo impennante - 14 Se bollente, si passa - 16 Ne fu re Pirro - 17 Mariangela, attrice - 19

Interessa al collezionista - 20 Tagliando e cuciono - 22 Se ne lavò le mani - 23 Nome dell'attore Hoffman - 25 Irene, attrice greca - 26 A remi o a motore - 28

Le pubblicazioni enigmistiche della
CORRADO TEDESCHI EDITORE
NUOVA ENIGMISTICA TASCABILE
FACILI CRUCIVERBA
IL REBUS
MONDO ENIGMISTICO
MINIPIZZE
PAROLE INCROCIATE E CRUCIVERBA
NOI ENIGMISTI
TASCABILE PUZZLE

INDOVINELLO: Il diavolo
INDOVINELLO: Il lattante

Cruciverba
TREMORE TABACCO
RADDO T RAME S
ADIRE RUDER ICT
MICI MILANO MAI
MOSCOVITI DATI
MOLA NAPOLIONE
ORAFILARE LLANA
SACATINI ROGER
SREMO OMARE I
ALVEARE MISERIA

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 20/4 Anche oggi, l'argomento che deve tenere desta la vostra attenzione è quello economico-finanziario. Se avete sostenuto e se dovete sostenere delle spese di una certa entità saprete far bene i vostri conti. A queste uscite di denaro non saranno facili dare un pronto recupero. Salute e forma ottime.	Cancro 21/6 21/7 Situazione astrale più che accettabile per ciò che riguarda tutto il settore sentimentale, da flirt al vero amore. Non così lieve la situazione nel campo del lavoro, dove alcuni contratti richiederanno di compromettere un programma a cui tenete. Non disattenti e non contate troppe sull'aiuto dei colleghi...	Bilancia 23/9 22/10 Giornata «limpida» ma rigorosa. Comportatevi sinceramente, agite senza secondi fini, e nello stesso tempo esigete altrettanta chiarezza da parte degli altri. Vale per la situazione sentimentale, e quindi nei confronti del partner, e nel settore lavoro, come dire con soci, colleghi, collaboratori. Salute ottima.	Capricorno 22/12 20/1 E' una giornata in cui dovreste vincere la vostra consueta prudenza. Vale a dire che dovreste buttarsi e osare come, per esempio, sanno fare i segni di Fuoco (Ariete, Leone e Sagittario), cioè seguendo l'istinto e gli impulsi del momento. Fermarsi a pensare oggi significherebbe perdere tempo e occasioni.
Toro 21/4 20/5 Buone prospettive di un bel passo avanti nella vostra carriera, soprattutto se siete nella categoria dei cosiddetti «rampaniti». Ma anche chi non si pone traguardi di grande ambizione potrà realizzare buoni traguardi. Il campo sentimentale è aperto - anche alle novità, non obbligate per chi è già sistemato.	Leone 22/7 23/8 Giornata piuttosto tesa, soprattutto nei rapporti sentimentali, e dunque con il partner. Una buona soluzione sarebbe quella di acclinarsi, almeno fino a sera, quando con maggior serenità potrete (e far ascoltare...) i vostri particolari punti di vista. Sul lavoro controllate bene ogni pratica e documento.	Scorpione 23/10 22/11 Se invece di tramare tanto vi lasciate andare, per una volta, ai sentimenti più semplici... Ne guadagnerete in immagine e anche in salute (il fegato). Ci riuscite? Non ne sono sicuro, ma vi invito almeno a provarci. Rapporti facili e produttivi con vergine e Capricorno. Occhio al Leone.	Acquario 21/1 19/2 Situazione ottimale in campo lavorativo. Chi ha richieste da fare non le rimandi ulteriormente, ulteriormente, affronti pure capi e colleghi con la sicurezza di chi è conscio dei propri diritti e delle proprie capacità. Anche in campo sentimentale giocate il ruolo del più forte: un po' di spavalderia farà molte prede!
Gemelli 21/5 20/6 Oggi avrete buone carte da giocare. Potrete azzardare e vincere, a qualsiasi gioco, e quindi anche a quello stuzzicante dell'amore. Unico rischio, per chi è già in coppia, di suscitare gelosie e risentimenti: pensateci bene. Nel settore lavoro seguite i nostri impulsi e tirate fuori le vostre idee. Salute Ok.	Vergine 24/8 22/9 Stelle favorevoli, purché voi non dubitate delle vostre stesse forze e capacità. Uscite da dietro le quinte, fate valere, non abbiate false e inutili modestie: oggi è il momento di cogliere i frutti (e d'altronde non potete sempre limitarvi a seminare: siete d'accordo?). Situazione sentimentale di routine.	Sagittario 23/11 21/12 Buone prospettive per quanto riguarda ciò che è connesso al denaro: premi, guadagni extra, rientro di prestiti, affari vantaggiosi. Situazione non facile e da tenere sotto controllo, invece, quella riguardante i sentimenti. Il partner sembra non voler sentire ragione (le vostre ragioni). La salute è buona.	Pesci 20/2 20/3 Attenti a ciò che fate, un certo piano che vi sembra perfetto (e in realtà potrebbe esserlo) poggia su basi sbagliate o, per lo meno, molto fragili. In pratica rischiate di fare i conti senza l'oste, che in questo caso è rappresentato dal partner, in campo amore o da un collaboratore nel campo lavoro. Salute Ok.

gamma radio che musica!

il Lettore Fedele

Ogni mese in palio 30 milioni in gettoni d'oro

Come si partecipa a "Il lettore fedele"?
Semplicissimo: occorre acquistare ogni giorno IL PICCOLO, ritagliare e compilare il tagliando pubblicato nella seconda pagina, quindi inviarlo a IL PICCOLO. I tagliandi possono essere lasciati nelle urne collocate presso le edicole o in al-

cuni negozi oppure spediti su cartoline postali a:

IL PICCOLO
IL LETTORE FEDELE
VIA GUIDO RENI, 1
34123 TRIESTE

Fra tutti i tagliandi (compresi quelli non

vincenti della prima e seconda estrazione mensile) spediti entro e non oltre il 3 luglio 1989 (farà fede la data del timbro postale) ed in ogni caso pervenuti entro le ore 19 del 10 luglio 1989, il giorno 11 luglio 1989, in presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza saranno estratti 10 premi.

«Il lettore fedele» - Estrazioni mensili

1° premio	L. 15.000.000
2° premio	L. 5.000.000
3° premio	L. 2.500.000
4° premio	L. 1.500.000
5° premio	L. 1.000.000
6° premio	L. 1.000.000
7° premio	L. 1.000.000
8° premio	L. 1.000.000
9° premio	L. 1.000.000
10° premio	L. 1.000.000

Per informazioni telefonare 040/306254

AUT. MIN. N. 47763/80

TuttoCittà

FA PIU' TUA LA CITTA'.

TUTTOCITTÀ E' UNA PUBBLICAZIONE SEAT

Il Nuovo Banco Ambrosiano e la Banca Cattolica del Veneto uniranno le loro forze. Il risultato: si formerà una delle più grandi banche italiane.

Una banca che partirà con 337 sportelli, con una raccolta di oltre 13.000 miliardi di lire, con più di 30.000 miliardi di fondi amministrati per conto della clientela.

**DA DUE BANCHE, UNA.
MA CON LO STESSO STILE
E LE STESSER PERSONE.**

Il primato di una banca non è solo questione di dimensioni; è soprattutto un patrimonio professionale. Per questo i clienti dell'Ambrosiano e della Cattolica del Veneto ritroveranno lo stile che ha sempre caratterizzato le due banche, nate da una radice comune. Troveranno al loro servizio gli stessi uomini, incontreranno gli stessi volti, verificheranno la medesima attenzione riservata a ciascuno: dal piccolo risparmiatore all'imprenditore.

**ANCHE LA NUOVA BANCA
SARÀ PRIVATA.**

Efficienza e professionalità, autonomia di scelte, rapidità di decisione ed esecuzione. Importanti sono i vantaggi assicurati alla clientela dal fatto che anche la nuova banca - così come le due banche protagoniste della fusione - continuerà ad essere "privata".

**UNA GAMMA ESCLUSIVA
DI PROPOSTE E DI SERVIZI,
PERFETTAMENTE COLLAUDATI.**

Infatti alla nuova banca faranno capo tutte le società appartenenti al Gruppo Ambrosiano, operanti da tempo nel settore parabancario ed in grado di offrire alla clientela una risposta ad ogni tipo di richiesta, un progetto finanziario adatto ad ogni tipo di esigenza.

Fiscambi: una holding che opera su tutto il territorio nazionale tramite società specializzate nei settori del leasing, factoring e del credito al consumo.

La Centrale Fondi: una società che colloca e gestisce fondi comuni di investimento (Fondo Centrale, Centrale Reddito, Centrale Capital e Centrale Global).

La Centrale: una banca d'affari che offre un servizio completo nel campo del merchant banking.

Ambrofid e Italfid: società specializzate nella gestione fiduciaria personalizzata di patrimoni.

**Assiprogetti: operante nel settore del*

Gli Azionisti del Nuovo Banco Ambrosiano e della Banca Cattolica del Veneto saranno fra poco chiamati a votare in assemblea straordinaria la fusione delle due banche.

UNA NUOVA GRANDE BANCA ITALIANA. NON È ANCORA NATA E GIÀ LA CONOSCETE.

**Banca
Cattolica del Veneto**



NUOVO BANCO
Ambrosiano

brokeraggio assicurativo a favore sia dei privati sia delle aziende.

**SUL TERRITORIO NAZIONALE,
OLTRE LE PRESENZE
DEGLI SPORTELLI.**

Ambro-Italia è una rete di consulenti che affianca gli sportelli. Essa agisce anche in quelle aree dove la banca non è insediata. La consulenza degli esperti di Ambro-Italia assicura un'assistenza professionale ad ogni cliente nel luogo ove risiede o dove opera. È una consulenza che ha per oggetto gli investimenti, la previdenza, le assicurazioni, ogni altro servizio del Gruppo.

**LA PROFESSIONALITÀ
DELLE PERSONE GARANTISCE
LA QUALITÀ DEL SERVIZIO.**

Il livello professionale sempre aggiornato dei nostri operatori e conseguentemente la qualità del servizio reso alla clientela sono assicurati, all'interno della nuova banca, da due appositi organismi innovativi.

La Centrale Formazione, che cura la qualificazione gestionale-professionale delle risorse umane di tutte le consociate;

C.S.O. - Centrale Supporti Operativi, che gestisce i servizi di supporto operativo e strumentale in campo informatico, per snellire al massimo le operazioni agli sportelli.

**LA FUSIONE
È UNA SOLUZIONE NATURALE.**

Per affrontare le sfide del futuro - i commentatori finanziari e le autorità monetarie concordano in questa valutazione - le banche italiane devono ampiamente rinnovarsi e trovare le opportune dimensioni. La fusione tra banche è spesso la soluzione ideale. Ciò è particolarmente vero nel caso delle nostre due banche, che hanno in comune l'ispirazione di base, che hanno già collaborato su alcuni progetti, che sono geograficamente complementari. Domani avranno in comune anche il nome. Tutte le persone oggi attive nelle due banche lavoreranno insieme, in un'azienda più forte, per rendere più forte l'economia delle comunità in cui la banca opererà. Per gli ambienti finanziari italiani sarà - anzi, è già - un importante avvenimento. Ma è soprattutto una notizia importante per la nostra clientela, che ha la certezza di ricevere anche domani dalla propria banca di fiducia i servizi migliori, l'assistenza più qualificata. Una garanzia per il futuro.